# LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 20 Maggio 1914 — ROMA — Mercoledì 20 Maggio 1914 — N. m. 138


# Agitata seduta alla Camera per le elezioni amministrative

## L'Estrema chiede la sospensiva del progetto e il rinvio delle elezioni

Seduta del 19 maggio 1914.

*Presidenza del vice-pres. on. CAPPELLI*

Il segretario on. Gesualdo LIBERTINI legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato senza osservazioni.

### Per la morte dell'on. Carugati

Gli on. SUARDI e Cesare NAVA commemorano l'estinto on. Carugati. Per il Governo si associa l'on. CELESIA.

### Il terremoto in Sicilia

Il PRESIDENTE legge un telegramma del presidente della Camera dei deputati portoghese, che esprime condoglianze per la sventura che ha colpito la regione etnea.

Ricambia a nome della Camera italiana le attestazioni di solidarietà con la nazione portoghese.

### INTERROGAZIONI

#### Il servizio straordinario negli uffici postali e telegrafici

L'on. De Felice interroga il ministro delle poste «per conoscere gli intendimenti dai quali è stato mosso in ordine alla soppressione del servizio straordinario negli uffici postali e telegrafici, soppressione che non è stata subordinata a nessuno miglioramento economico».

L'on. MARCELLO dice che è in corso la relazione della Commissione reale. Il Governo prenderà deliberazioni, in base alle conclusioni della Commissione stessa. L'on. DE FELICE non è completamente soddisfatto e fa vive raccomandazioni.

#### Il Corpo dei volontari alpini

L'on. Morpurgo interroga il ministro della guerra «per sapere se intende di concedere al Corpo dei volontari alpini le stesse agevolazioni fatte al Corpo nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti».

L'on. TASSONI risponde:

— Il Ministero della Guerra ha visto di buon grado sorgere in seno al corpo nazionale dei V. C. A. i reparti volontari alpini e intende di facilitarne per quanto è possibile l'incremento. E innato infatti, tradizionale, nelle nostre popolazioni alpine, l'amore intenso del natio loco e il sentimento di difenderlo ad ogni costo contro lo straniero. La storia militare italiana registra con fierezza le belle pagine che hanno scritto col loro sangue le popolazioni Cadorine, le Valtellinesi; gli Aostani, i montanari della Dora, del Chisone, del Pellice. Sentimenti di un amor patrio così elevato vanno coltivati ed il Governo intende coltivarli. La Camera sa meglio di me che fin dal febbraio 1910 la passata amministrazione presentò un progetto di legge col titolo «Tiro a segno nazionale ed educazione fisica a scopo militare; Corpo nazionale dei volontari ciclisti». Per ragioni varie, che è superfluo ricordare, ma essenzialmente perchè l'attività della Camera fu assorbita da più gravi cure, ad ogni modo non per mancanza di buona volontà da parte della passata amministrazione della guerra, tale progetto non giunse mai alla discussione, tanto che esso decadde colla 23ª legislatura. Il progetto è ora nuovamente davanti alla Commissione centrale del Tiro a segno, per alcuni ritocchi dimostratisi opportuni, ma appena concretato nel suo nuovo testo esso sarà ripresentato al Parlamento. Tale progetto contiene appunto il riconoscimento legale dei reparti volontari alpini. Nell'attesa della sua approvazione il Comando del Corpo di Stato Maggiore ha studiato uno schema di regolamento provvisorio per il funzionamento di detti reparti alpini, ed esso è stato di recente presentato per l'approvazione al Comitato centrale dei V. C. A., di guisa che deve ritenersi che presto potrà essere reso esecutivo, fino a tanto che l'approvazione della legge possa dargli carattere definitivo.

Assicuro l'on. interrogante che tale regolamento provvisorio ammette appunto che i volontari alpini — i quali compiono 2 anni di permanenza al corpo, abbiano compiuto il corso biennale d'istruzione, eseguito le prescritte lezioni di tiro e, superati i relativi esami, abbiano conseguito il diploma di idoneità militare — godranno degli stessi vantaggi che l'articolo 124 del regolamento in vigore riserva ai V. C. A. (ritardo di 2 a 3 mesi alla presentazione alle armi).

Assicuro per di più l'on. interrogante che, senza pregiudizio delle decisioni della Camera in ordine alla nuova legge che le sarà tra breve sottoposta, il Ministero della guerra ha per ora già provveduto perchè del detto beneficio godano gli iscritti della classe 1894 che sarà chiamata alle armi precisamente in quest'anno.

L'on. MORPURGO prende atto e ringrazia.

#### La corderia di Castellammare

L'on. Rispoli interroga il ministro della Marina «se non creda equo parificare alle mercedi degli operai cordai dipendenti dal Ministero della Guerra quelle degli operai della Corderia di Castellammare, e accordar loro uno speciale trattamento in ragione delle condizioni d'insalubrità in cui essi lavorano».

L'on. BATTAGLIERI dichiara che il mestiere del cordaio è sempre stato inscritto alla quarta categoria. In considerazione però che, con l'applicazione dei mezzi meccanici per la lavorazione della canapa, gran parte degli operai disimpegnano attribuzioni di conduttori di macchine utensili, il Ministero ha autorizzato la sotto-Direzione di Artiglieria ed Armamenti di Castellammare a classificare, mediante prova di arte, in detto mestiere, ascritto alla terza categoria, quei lavoranti i quali effettivamente disimpegnano tali attribuzioni.

Attualmente, su 110 operai cordai, 35 hanno conseguito la classifica nel nuovo mestiere.

Quanto alla insalubrità del mestiere del cordaio, l'Ispettorato di Sanità, più volte interpellato, ha escluso in modo esplicito che il mestiere suddetto sia da comprendersi fra quelli insalubri, agli effetti dell'articolo 16 della legge 26 dicembre 1901 sulle pensioni degli operai. Ad apposita Commissione fu affidato l'incarico di visitare i locali della Corderia e le condizioni di aereazione dei locali della Corderia furono notevolmente migliorate.

Il diverso trattamento fra gli operai cordai del Ministero della Guerra e quelli della Marina, dipende dal fatto che i primi sono specializzati per il servizio di aeronautica, mentre i secondi esercitano semplicemente il mestiere del cordaio.

L'on. RISPOLI insiste con vive raccomandazioni.

#### L'ufficio d'istruzione di Napoli

L'on. Cucca ha interrogato il ministro di grazia e giustizia «per conoscere i motivi che lo hanno indotto a sopprimere due sezioni dell'importante ufficio d'istruzione presso il tribunale civile e penale di Napoli».

L'on. CHIMIENTI rileva che non ostante quella soppressione, gli affari giudiziari procedono regolarmente, nè sinora si sono avute doglianze, ciò che prova che quella soppressione non ha recato danni all'andamento della giustizia a Napoli.

L'on. CUCCA non è soddisfatto.

#### Il castello di Oria

L'on. Grassi interroga il ministro della pubblica istruzione «per conoscere quando intenda provvedere alle riparazioni necessarie ed urgenti per conservare il Castello di Oria (Lecce), insigne e prezioso monumento dell'epoca sveva.»

L'on. ROSADI riconosce che i restauri sono necessari e che il Comune deve concorrere nella spesa. Il ritardo è stato causato dalla necessità dell'approvazione del progetto dai vari uffici competenti.

L'on. GRASSI dimostra la importanza storico-artistica del Castello di Oria, che fu colpito da un ciclone; e fa raccomandazioni di sollecitudine.

#### La stazione di Monteleone di Calabria

L'on. Lombardi ha interrogato il ministro dei Lavori Pubblici «se, per la importanza della stazione ferroviaria di Monteleone di Calabria, non sia urgente provvedere all'ampliamento della stessa e ai bisogni del servizio e del commercio locale».

L'on VISOCCHI risponde che il traffico della stazione di Monteleone non è così intenso da giustificare un ampliamento; tuttavia la costruzione, già in corso, della attigua stazione in servizio della linea e scartamento ridotto Porto S. Venere-Mongiana, servirà a distribuire meglio il traffico di quella stazione.

L'on. LOMBARDI non pare molto soddisfatto ed insiste per l'ampliamento della stazione di Monteleone.

### Proposte di legge

#### Per i maestri in soprannumero

L'on. MICHELI svolge la proposta di legge di iniziativa parlamentare per la costituzione di uno speciale corpo di insegnanti in soprannumero per supplire alle assenze dei titolari nelle scuole soggette all'Amministrazione dei Consigli provinciali scolastici; detti insegnanti debbono avere uno stato giuridico regolare ed una retribuzione conveniente.

Nessun aggravio ne verrà al bilancio dello Stato perchè il numero è limitato al ventesimo dei titolari e certo sono più che sufficienti le somme già consolidate a carico dei comuni per scopi identici.

Così resteranno pareggiati agli effetti dei concorsi il servizio di supplente e quello di titolare come fu sempre prima del 1913. Sarà tolto l'inconveniente dei maestri già regolarmente assunti in soprannumero dai comuni, e si provvederà a sistemare la posizione di quanti sono nei riguardi della carriera rimasti vittima del sistema anche per la ritardata applicazione della legge 4 giugno 1911.

Il proponente spera che il ministro Daneo il quale è stato tanta parte della legge predetta, vorrà accogliere benevolmente una proposta integrante la legge stessa e che rende paghe le legittime aspirazioni di tanti egregi insegnanti.

La proposta di legge è presa in considerazione.

#### Per l'edizione critica delle opere di Dante

L'on. VALENZANI svolge una sua proposta di legge per il contributo dello Stato nella pubblicazione della edizione critica delle opere di Dante.

Dice che gli studi su Dante sono più vivi in Inghilterra ed in America. L'Italia e il mondo non hanno ancora l'edizione critica delle opere del Grande Poeta. La Società Dantesca Italiana ha intrapreso la pubblicazione del testo critico e definitivo delle opere giovanili di Dante. Ma il lavoro più lungo, più difficile e faticoso e costoso resta da fare. Oltre l'edizione del *Convivio*, delle *Epistole*, del *De Monarchia*, restano quelle del *Canzoniere* e della *Divina Commedia*, un insieme di ben dieci volumi.

Il *Canzoniere* di Dante fino ad oggi non esiste. Esiste una raccolta di liriche, in parte certo sue, in parte dubbie, in parte spurie. Ma nessuno ha studiato a fondo la tradizione dei manoscritti; e molte di quelle liriche vanno attribuite o negate a Dante da vari editori, secondo criteri soggettivi mutevoli e vari. In conclusione, noi non abbiamo ancora il *Canzoniere* di Dante.

E per costituirlo, occorre studiare tutti i manoscritti del *Canzoniere* dantesco (e sono oltre 700) tutti i *Canzonieri* contemporanei, tutti i codici contenenti raccolte di liriche italiane antiche. Lavoro veramente enorme.

E per far presto e bene, occorre fotografare gran parte di questo materiale, occorrono viaggi frequenti pei necessari riscontri sugli originali, occorrono fac-simili, trascrizioni, collazioni infinite.

Per la *Divina Commedia*, il lavoro è reso più lungo e dispendioso dal grandissimo numero di codici da studiare, confrontare e classificare.

Scriveva Ugo Ojetti: «Se anche le varianti sulla vulgata non saranno che espressioni di puro vocabolario, di sola forma, «pronuncia o scrittura, non sarà una gioia «per gli italiani che leggono davvero il «poema dantesco, di rivederlo con la sua «pagina antica come Dante lo scrisse, co«me Dante lo disse?»

Lo Stato italiano, che ha provveduto ed edizioni nazionali delle opere di Petrarca, di Leonardo, di Michelangelo, del Galilei, di Cavour, di Mazzini, vorrà permettere che il *Canzoniere* di Dante sia costituito da dotti stranieri?

Ricordi la Camera che il Papa fino da molti mesi fa scrisse ufficialmente all'arcivescovo di Ravenna che i cattolici si preparassero fin d'ora a celebrare degnamente il sesto centenario dalla morte di Dante.

Solo l'Italia non farebbe nulla?

Governo e Parlamento debbono aiutare la Società Dantesca nella sua nobile e patriottica iniziativa, perchè l'unico modo di onorare degnamente Dante per il 1921, più che con statue, con discorsi, con baldorie, con festeggiamenti, è questo di assicurare la pubblicazione della edizione nazionale delle opere di Lui (Approvazioni).

Il Ministro della P. I., on. DANEO dichiara che il Governo farà tutto il suo dovere per contribuire all'edizione critica delle opere di Colui che fu ed è il Genio della nostra gente e che deve continuare ad essere l'inspiratore della nostra gioventù. (Applausi prolungati).

La proposta di legge dell'on. Valenzani è presa in considerazione dalla Camera.

#### Per la costituzione di un Comune

L'on. CIACCI svolge una sua proposta di legge per la costituzione del Comune di Castell'Arzara. La proposta è presa in considerazione della Camera.

### Verifica di poteri

#### La convalida dell'on. Adinolfi per Napoli XII

La Giunta — relatore prima l'on. Riccio e poi l'on. Di Sant'Onofrio — propone la convalidazione dell'on. Roberto Adinolfi a deputato del XII collegio di Napoli di cui era candidato uscente l'on. Ernesto Salvia.

La Camera approva senza discussione e all'unanimità le conclusioni della Giunta.

### Leggi approvate

Si approvano, pure senza discussione, alcuni disegni di legge per maggiori assegnazioni al bilancio del tesoro delle finanze e della marina.

## La votazione nelle elezioni amministrative

Si dovrebbero ora discutere due progetti di legge per modificazioni e aggiunte alla legge comunale e provinciale. Il primo è proposto degli onorevoli Bosliui, Sandulli e Altobelli e stabilisce che «la votazione deve restare aperta fino alle ore 19. Se alle ore 19 siano tuttavia presenti elettori che non abbiano votato, la votazione continuano fino a quando essi abbiano tutti votato, ma non oltre le ore 20». Su questo disegno di legge vi sono due relazioni: una dell'onor. Peano per la maggioranza e una dell'on. Pedrillo per la minoranza.

Il secondo disegno di legge di iniziativa degli onorevoli Cavagnari, Vignolo, Cesare Nava, Petrillo, ecc., stabilisce la composizione del Consiglio provinciale secondo il numero degli abitanti.

### L'on. Modigliani

Sul primo progetto l'on. MODIGLIANI propone la sospensiva e il rinvio al giorno 26 corrente; perchè nel frattempo il governo si induca a rinviare la data delle elezioni generali amministrative. Poichè l'on. Modigliani spiegando le ragioni della sua proposta di rinvio, scivola spesso nel merito della questione, l'on. MARCORA lo richiama energicamente all'osservanza del regolamento secondo cui l'oratore non può svolgere che le ragioni della sospensiva. Ne nasce un vivace incidente, poichè il presidente seccato della persistenza dell'on. Modigliani nel discutere il merito, lo interrompe:

— Ma lei non conosce il regolamento?

MODIGLIANI. Lo conosco benissimo!

MARCORA. Se ella continua ad entrare nel merito della questione sarò costretto a togliergli la parola.

MODIGLIANI. Io leggo il regolamento in toscano e non in meneghino! (Altissimi rumori).

*Voci da destra*: Ma la smetta, chiacchierone!

Finalmente l'on. Modigliani si decide a tacere e si alza a parlare fra la più viva attenzione della Camera l'on. Salandra.

Sono anche al banco del Governo parecchi ministri.

### Il Presidente del Consiglio

Il presidente del Consiglio on. SALANDRA dice che la proposta dell'on. Modigliani contiene due parti; l'una per il rinvio di questa discussione; l'altra per incaricare il Governo di presentare un disegno di legge con le modificazioni che importerebbero il rinvio delle elezioni amministrative.

Non è possibile fare una questione di forma. Qui è questione di sostanza. Con la seconda parte della proposta Modigliani si tenderebbe a revocare la legge già esistente, la quale fissa l'epoca delle elezioni amministrative. Per abrogare la legge non basta nemmeno la volontà della camera; occorrono anche l'accordo del governo e la volontà dell'altro ramo del Parlamento.

Non si tratta, dunque, di una questione politica nel senso parlamentare e ordinario della parola. Il disegno di legge contenente modificazioni alla legge comunale e provinciale non è di iniziativa del Governo ma di iniziativa parlamentare. Esso dovrebbe migliorare le disposizioni per le elezioni amministrative. Gli emendamenti proposti sono di varia natura; ma, per la massima parte, sono tali che, se fossero accettati, le elezioni non si potrebbero fare più in giugno e in luglio ma bisognerebbe rinviarle. Or bene non può accettare alcuna proposta che implichi il rinvio delle elezioni. La data di queste è imposta dalla legge ed il lavoro preparatorio è già cominciato. I prefetti stanno prendendo accordi con i presidenti delle corti di appello; sono stati mandati in tipografia i moduli per i verbali delle elezioni. Inoltre si nota già una preparazione amministrativa e politica nel paese. Il rinvio delle elezioni porterebbe un disordine enorme. Dal punto di vista del governo, il rinvio sarebbe un grave errore. Pensate che vi sono circa 200 consigli comunali disciolti; altri sono in disfacimento; altri, benchè non formalmente sciolti, sono retti da commissari prefettizi, che rappresentano un abuso, quantunque necessario. Le autonomie comunali sono in isfacelo. Il peso delle amministrazioni comunali ricade sopra il governo e, per esso, sopra i prefetti. Dato questo, non è possibile procrastinare il ritorno della normalità e della legalità. Gli stessi socialisti hanno sempre lamentato gli abusi e le sopraffazioni che, in condizioni anormali, sono quasi inevitabili. Si tratta di una crisi fatale determinata dallo allargamento del suffragio: essa deve risolversi al più presto. Prego perciò di non insistere nella sospensiva e negli emendamenti. Io ho la responsabilità dell'amministrazione del paese, e vi dico che questa situazione critica deve cessare.

Nell'interesse di tutti i partiti è urgente che sia troncato lo stato di agitazione elettorale, la anormalità nelle amministrazioni locali. Se l'on. Modigliani non ritira la sua proposta, prego la Camera di respingerla perchè il rinvio delle elezioni è contrario agli interessi della buona amministrazione. (Approvazioni vivissime).

*Voci (all'on. Modigliani)*: Ritiri; ritiri.

### L'on. Sciorati

L'on. SCIORATI parla a sostegno della proposta sospensiva. Dice che le dichiarazioni dell'on. Salandra confermano la necessità del rinvio perchè l'on. Salandra ha detto di non poter approvare alcuna modificazione alla legge....

MARCHESANO. Non è così! Il Governo ha detto solo che non vuole il rinvio!

SCIORATI (inquietandosi). E' inutile che Marchesano neghi. Quando egli parla noi taciamo, per lasciargli libertà di parola.

MARCHESANO. Ma la verità innanzi tutto.

SCIORATI. Noi vogliamo salvaguardare la segretezza e la libertà del voto. Sarebbe inutile dare il voto senza garantirne la libertà. Del resto il presidente del Consiglio in una sua interruzione disse già che avrebbe accettato anche la cabina.

Qualunque sia la volontà del Governo e della sua maggioranza noi diciamo che quest'anno le elezioni dovranno rimandarsi, per disposizione transitoria (interruzioni, rumori).

Sarebbe stato vano allargare il suo raggio... facciamo una questione di sostanza... la libertà di voto. (Rumori altissimi).

### La replica dell'on. Modigliani

PRESIDENTE. Chiedo all'on. Modigliani se insiste nella sua proposta di sospensiva.

MODIGLIANI. Sarei lietissimo di ritirare la mia proposta; ma non posso farlo. Chiedo al presidente del Consiglio una risposta precisa a questa domanda: Accetta, fra le modificazioni alla legge comunale e provinciale, anche quella che istituisce la cabina? (Mormorii, interruzioni)

Se consente alla cabina, sono disposto a ritirare la proposta sospensiva, se no, no. (Rumori).

PRESIDENTE. Lei ha diritto di dire se ritira o meno la proposta; non di fare un nuovo discorso.

MODIGLIANI. Signor Presidente, lei non mi garantisce la libertà di parola! (Rumori) Se l'on. Salandra non accetterà la mia proposta, questo riguarderà lui. Egli già dichiarò di non opporsi. Con le debite cautele, si potrebbero applicare alle elezioni amministrative la busta chiusa e la cabina. (Interruzioni, rumori).

PRESIDENTE. Le ripeto che Lei può fare una semplice dichiarazione. La prego perciò di terminare.

La Camera continua a rumoreggiare, commentando vivacemente la proposta dilatoria dell'on. Modigliani. Dal gruppo socialista per reazione partono apostrofi violente verso i deputati del Centro e di Destra.

Negli stessi banchi di estrema Sinistra regna la discordia. I deputati hanno dialoghi ed apostrofi vivaci fra loro.

Ad un tratto l'on. Modigliani, superando alla meglio i rumori della Camera e lo squillo del campanello presidenziale, grida con voce stentorea:

— Protesto contro le interruzioni della maggioranza, contro la opposizione della Camera di fronte ad una proposta che ha per scopo di garantire la sincerità delle elezioni! (Applausi dei socialisti — Mormorii e rumori sugli altri banchi).

### L'appello nominale

Domanda ancora la parola l'on. SALANDRA il quale dice:

— E' inutile per ora divagare. In questo momento si discute della sospensiva ed io prego ancora la Camera di respingerla.

MODIGLIANI. Noi chiediamo l'appello nominale.

Infatti si fa circolare sui banchi di estrema una domanda di appello nominale che viene mandata alla presidenza.

TREVES. La commissione non ha niente da dire? Peano non ha niente da dire?

L'on. PEANO si alza per dichiarare che la Commissione è naturalmente contraria alla sospensiva.

Così si procede all'appello nominale. L'on. Gesualdo LIBERTINI fa la chiama.

Rispondono *sì* (favorevoli cioè alla sospensiva i socialisti ufficiali).

Rispondono *no* tutti gli altri compresi alcuni socialisti riformisti come l'on. Marchesano.

### Manca il numero legale

Alle 16.40 compiuto l'appello nominale e lo spoglio della votazione, il PRESIDENTE dice:

— Comunico con dispiacere che la Camera non è in numero legale. A norma dell'articolo 36 ultimo comma del regolamento, convoco la Camera per le ore 17.40.

Così la seduta è sospesa per un'ora.

### La fine della seduta di ieri

Dopo l'on. Ranieri, nella seduta di ieri, hanno parlato svolgendo le loro interpellanze sugli zuccheri, gli on. Canepa, Bonaglio, Ottavi e Dello Sbarba.

# L'aiuto navale italiano all'Albania

La situazione in Albania, come appare dalle notizie più sotto pubblicate non è delle più rassicuranti. Le notizie di insurrezioni che si andavano preparando attorno alla Capitale stessa del Regno sono venute negli ultimi giorni aggravandosi e prendendo consistenza, tanto che da vaghe notizie di torbidi di leggera portata dovuti a un malcontento per diversità di armamento si è a poco a poco venuti a una insurrezione di carattere diverso e più generale che vuole investire e minacciare l'esistenza stessa dello Stato.

Gli è che le cause dei torbidi e delle agitazioni che travagliano lo Stato nascente sono di natura esterna, e sono dovute a certe attive e instancabili opere di propaganda che non cessano di esercitarsi sull'animo di quelle eccitabili popolazioni sempre pronte a prendere le armi. Le propagande a cui è da attribuirsi l'attuale agitazione sono di vario genere: c'è una propaganda di origine greca, che si appoggia sul sentimento religioso ortodosso, e che cerca di suscitare l'allarme delle popolazioni con lo spauracchio continuo di un ritorno del Governo turco, sebbene velato sotto le apparenze di un Governo albanese: all'opera di questi propagandisti fa buon giuoco la costituzione speciale del Governo albanese, composto nei suoi più importanti membri di grandi funzionari mussulmani, già dipendenti dal Governo turco: cominciando da Turkhan Pascià, andando a Mufid, e finendo ad Essad Pascià non è difficile a questi propagandisti di prospettare, attraverso a questi personaggi, l'attuale Governo albanese come un Governo turco altrimenti velato. Ciò può anche spiegare una cosa che altrimenti parrebbe inspiegabile, e cioè la mancanza o insufficienza di potere da parte di Essad Pascià, di cui il prestigio per lo meno sulla parte centrale dell'Albania è apparso finora indiscusso, a impedire o sedare sul nascere l'insurrezione. Un altro genere di propaganda, anche questo attivissimo, e operato per mezzo di grandi somme di denaro messe a disposizione dei troppo ambiziosi bey albanesi, e la propaganda serba, la quale si è appoggiata e ha alimentato tutte le passioni più ambiziose, faziose, e di cattiva lega, ed è riuscita a seminare nel centro stesso dell'Albania un notevole malcontento. Vi è infine la propaganda Giovane turca, che tutti sanno quanto sia stata sempre attiva, fin dai primi vagiti del nuovo Stato, quando culminò nel tentativo di Bechir, che fu un vero e proprio tentativo diretto ad impadronirsi del Governo stesso dello Stato. Da quel giorno l'attività Giovane turca non è cessata, e ha avuto buon giuoco ed è stata alimentata dalla elezione e dalla venuta a capo dello Stato albanese di un principe cristiano.

Tutte queste varie e diverse opere di propaganda rivoluzionaria hanno finito per radunare attorno alla Capitale stessa alcune bande di malcontenti, che da piccole questioni di armamento son risalite a questioni generali di circoscrizione, e finalmente all'insurrezione aperta. Non si tratta che di duemila armati, i quali sono a pochi chilometri da Durazzo, a Siak, e minacciano la Capitale.

E' noto che la nostra nave *Misurata*, stazionaria e la *Vettor Pisani* con la squadriglia delle torpediniere, che fino a ieri erano a Vallona, sono state chiamate a Durazzo, dove sono arrivate questa mattina. E questa sera parte da Roma, dove era temporaneamente, il nostro ministro a Durazzo, barone Alliotti, il quale sarà domattina nella sua sede.

Tutto questo basta a prospettare nella sua realtà la situazione non leggera dell'Albania. Tuttavia è certo che il Governo si dà opera, con tutte le sue forze, per far fronte a tale difficile situazione, e raccoglie la sua gendarmeria. Ed è sperabile che il Governo albanese basti veramente a sè stesso per superare la difficile situazione attuale. Sarebbe una bella occasione per il principe Guglielmo I, di un'azione personale, che valesse ad affermare definitivamente il suo prestigio sulle popolazioni.

Ma è certo che, se le forze che il Governo ha a sua disposizione nella Capitale fossero per caso insufficienti, o la insurrezione dovesse aggravarsi di numero e di carattere, la situazione diventerebbe più grave. E in tal caso, prospettando anche la possibilità che il Governo stesso non riesca a reggersi in piedi, è evidente la necessità — data la cooperazione internazionale da cui il nuovo Regno è ultimamente sorto — che l'aiuto gli venga dal di fuori. E' impossibile, è inconcepibile che le Potenze, sotto la cui egida lo Stato albanese è sorto, possano disinteressarsi delle sue sorti minacciate appena sul nascere. Esistono in questo in Albania tanti istituti internazionali — la Commissione di Controllo, quella di Scutari, quella dei confini nord — i quali dimostrano col fatto presente l'interessamento e la cooperazione internazionale in Albania, così che sarebbe assurdo pensare che, prospettata la possibilità di avvenimenti gravi, le Potenze potessero disinteressarsi delle sorti ultime di Albania, alla nascita e alla cui costituzione si sono interessate e tutt'ora si interessano.

L'opera del Governo italiano — sappiamo — consiste in questo momento [illegible] nel cercare di mentare [illegible], e coerentemente con tutti i più recenti e vigenti deliberati internazionali, l'accordo delle Potenze, in vista e in possibilità di dovere intervenire con un'azione comune. L'opinione pubblica italiana, come — crediamo — quella di ogni altro paese, e quella stessa dell'Austria-Ungheria sarebbe certamente sorpresa di una diversa conseguenza — anzi inconseguenza — di fatti. E, nel caso che non tutte le Potenze potessero o volessero partecipare a un'azione in proposito, è certo che l'opinione pubblica italiana non sopporterebbe in confronto di non importa quale altra Potenza, di esser seconda a nessuna in quest'opera.

# Duemila albanesi insorti a dieci chilometri da Durazzo

L'«Agenzia Stefani» comunica:

VALLONA, 18.

**Alle ore 17 è giunta la regia nave italiana «Vettor Pisani», con tre squadriglie di torpediniere.**

**Mentre il console italiano faceva la visita ufficiale all'ammiraglio Tritari, il regio incaricato d'affari d'Italia a Durazzo, per desiderio di Essad pascià e del principe Guglielmo, richiamava a Durazzo la squadra, giacchè gli insorti marciano sulla capitale.**

**La squadra è ripartita immediatamente.**

DURAZZO, 19.

**Secondo le notizie pervenute ieri sera al Governo, bande di insorti formate da circa duemila uomini si stanno concentrando a Siak, che dista dieci chilometri da Durazzo ed in altra località, lungo le strade che conducono a Durazzo.**

**Gli insorti domandano di non più prestare servizio militare e chiedono che nelle scuole sia introdotta la lingua turca invece dell'albanese.**

**Essi accusano Essad pascià di aver mancato alle sue promesse.**

**Si dice che Abdi bey sia stato ieri ucciso sulla strada di Tirana.**

**La regia nave «Vettor Pisani» e le tre squadriglie di torpediniere sono qui giunte.**

Il barone Aliotti, Ministro d'Italia a Durazzo, che era venuto a Roma per assistere ai colloquii fra Turkhan pascià e il marchese di San Giuliano, parte stasera per Brindisi. Quivi si imbarcherà sopra una torpediniera che lo trasporterà a Durazzo ove arriverà domani sera.

## L'arresto di Essad Pascià

VIENNA, 19.

**Il «Correspondenz Bureau» ha da Durazzo: Essad pascià è stato arrestato e trasportato con sua moglie a bordo dell'incrociatore austro-ungarico «Szigetvar», ove rimane provvisoriamente a disposizione del Principe.**

## Sasseno all'Albania

Il Ministro di Grecia, signor Coromilas, si è recato stamane alla Consulta ed ha comunicato al Ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, che il Governo greco, nella seduta di ieri, ha presentato alla Camera dei Deputati il progetto di legge per autorizzare il Governo a cedere l'isola di Sasseno all'Albania, in conformità alle dichiarazioni contenute nella Nota ellenica del 21 febbraio alle grandi Potenze.

## L'accordo fra l'Albania e l'Epiro

VALONA, 19.

Ecco i dieci punti dell'accordo greco-albanese per l'Epiro:

1. *la gendarmeria sarà soltanto locale per i distretti epiroti e non potrà essere impiegata al di fuori, salvo nei casi di forza maggiore riconosciuti dalla Commissione*

2. *la piena libertà religiosa è riconosciuta alle popolazioni epirote e le loro istituzioni esistenti sono mantenute con tutti i loro privilegi;*

3. *la lingua greca sarà insegnata nelle scuole primarie nello stesso tempo che la lingua albanese;*

4. *la lingua greca è ammessa nell'amministrazione e davanti ai tribunali per un periodo di tempo indeterminato;*

5. *il Paese è diviso in due distretti amministrativi: Coritza e Argirocastro con due Governatori nominati dal Governo albanese. Nei Consigli locali il numero degli eletti con suffragio universale sarà superiore di tre al numero dei membri di diritto. Tali Consigli locali saranno eletti col suffragio universale senza condizione di censo;*

6. *la questione di Cimarra è aggiornata poichè le domande della popolazione cimarriota fatte per iscritto debbono essere comunicate ai Gabinetti europei;*

7. *le forze epirote ordinarie nel paese (battaglioni patri) resteranno sotto le armi coi loro ufficiali e formeranno il nucleo della gendarmeria locale sotto il comando di ufficiali olandesi. Gli altri corpi di volontari (cretesi, greci, garibaldini), abbandoneranno il Paese;*

8. *il Governo albanese accorderà una piena ed intera amnistia;*

9. *il nuovo regime sarà organizzato e la sua esecuzione verrà controllata dalla Commissione internazionale che si recherà sui luoghi e visiterà anche Cimarra;*

10. *la esecuzione e il mantenimento di questa convenzione saranno garantiti dalle alte Potenze.*

# Il congresso nazionalista è chiuso

## L'on. Gallenga esce dal Partito

### Liberali e Nazionalisti

*Un nostro collaboratore, incline per idee al nazionalismo, che ha assistito in questi giorni allo svolgersi del Congresso di Milano, ce ne riassume un'impressione sintetica nell'articolo che pubblichiamo:*

MILANO, 18.

Ho voluto aspettare che i congressisti del Castello Sforzesco si pronunciassero in modo concreto sul contenuto economico da dare al nazionalismo italiano prima di trarre una qualsiasi conclusione dall'ordine del giorno con cui ieri hanno chiuso la loro prima discussione sull'azione politica.

Certo non fu questa, per sè stessa, una discussione condotta con eccessiva chiarezza, ma son sicuro che se fosse stata preceduta dall'altra sul nazionalismo economico, la sincerità politica del Congresso, che per un momento è apparsa compromessa, se ne sarebbe avvantaggiata di molto e si sarebbero così evitate certe equivoche interpretazioni partigiane troppo affrettatamente date sull'ordine del giorno del prof. Silvio Perozzi. Il quale, ispirandosi a criteri di organizzazione interna di partito, esclude semplicemente che i nazionalisti possano appartenere ad altre associazioni, che nel programma e nella pratica non siano nelle direttive dell'Associazione nazionalista.

In fondo, la discussione sull'azione politica è quindi sulla relazione Federzoni-Maraviglia non si può dire che abbia dato luogo all'affermarsi di tendenze vere e proprie, e ciò risulta dell'enorme maggioranza che approvò la relazione stessa e l'ordine del giorno Perozzi contro soli quindici oppositori, undici dei quali la trovavano troppo transigente e quattro troppo intransigenti.

L'opposizione, se così può chiamarsi, era piuttosto costituita da questi quattro che da quegli undici, e fu tale che il Congresso vide in essa non l'espressione sincera di divergenze dottrinali ma un pernicioso inquinamento, un tentativo di agguato di carattere democratico, contro cui volle ribellarsi con violenza. L'avv. Bergmann, sul quale si rovesciò la furia della rivolta con impressionante concordia, apparve non come l'assertore di una tendenza più affine al partito liberale di quel che non fosse la maggioranza del Congresso, ma come l'emissario di quella strana forma di liberalismo, che oggi si mostra nei giornali e nelle piazze alleato del più cieco radico-socialismo per condurre in porto la campagna liberista dei Giretti e dei Salvemini e che perciò non poteva avere alcun diritto di cittadinanza in un Congresso di politici che di tali forme di democrazia s'erano già altra volta manifestati avversari inconciliabili.

Inoltre egli volle di rimettere in onore con criteri prettamente demagogici la vieta questione del clericalismo e dell'anticlericalismo, e ciò provocò una reazione quasi unanime, di cui non si deve falsare il significato e l'importanza.

Ora, se questa larva di opposizione, che dicendo di parlare in nome del sano liberalismo, affermava propositi e dottrine di pura democrazia radicaleggiante, non avesse turbato con la propria acredine inopportuna e irritante la serenità della assemblea, sarebbe stato impossibile agli avversari del nazionalismo formulare deduzioni che sono assolutamente contrarie agl'intendimenti dei maggiori nazionalisti e allo spirito a cui s'è informata tutta l'azione del Congresso. La quale — ripeto — può essere giudicata con maggiore lealtà ed onestà oggi che una nobilissima discussione sul nazionalismo economico può darci la misura di quel che sia per diventare il nazionalismo come dottrina di partito politico.

Dovendo decidere sulla propria azione politica prima che sulle proprie direttive economiche, i nazionalisti italiani si son trovati in una situazione assai difficile: determinare da una parte le proprie differenze e divergenze con l'unico partito veramente affine, il partito liberale, per trarre argomento della propria autonomia; e ricercare dall'altra i possibili punti di contatto con quei cattolici a cui essi hanno sempre voluto dar diritto di cittadinanza tra i partiti costituzionali, contro ciò che ritengono unica immediata gravissima minaccia antinazionale, il bloccardismo radico-socialista.

In parole brevi essi hanno detto: « Noi intendiamo individualizzarci come partito, uscir di tutela, e poichè non possiamo confonderci coi cattolici, ma possiamo confonderci coi liberali, vogliamo ancora una volta affermare l'incompatibilità dottrinale fra nazionalismo e liberalismo che i nostri più autorevoli scrittori, da Enrico Corradini a Francesco Coppola, son venuti chiaramente illustrando in questi ultimi anni. Però, siccome nel campo dell'azione pratica il nemico è comune e la via da seguire è la stessa, noi vogliamo seguitare a percorrerla coi liberali, che non possono ormai rifiutare la nostra compagnia, ma anche insieme con quei cattolici che si mostrano abbastanza patriottici e nazionali da meritare di aver compagni nella lotta antibloccarda e liberali e nazionalisti. »

I nazionalisti — sono fermamente decisi a rimanere alleati fedeli del partito liberale, ma non dei partigiani del liberismo; essi stessi per primi propugnano con fede e sincerità indiscutibili una concentrazione delle forze costituzionali del paese, dai liberali ai cattolici, non nell'interesse e per la supremazia di questo o di quel partito, ma nell'interesse e per la supremazia della nazione italiana; se poi vogliono in questa concentrazione serbare una fisonomia propria, difendere una personalità propria che credono di essersi conquistata, nessun danno ne può derivare al partito liberale e meno che mai all'azione comune.

Se il Congresso avesse deciso di aprire le porte dell'Associazione nazionalista a tutti i liberali d'Italia, noi avremmo assistito alla creazione artificiosa di un partito naturalmente pletorico, che nel migliore dei casi, sarebbe finito per degenerare in un'organizzazione esclusivamente elettorale i cui danni tutti possono prevedere.

× × ×

La discussione della relazione del professor Alfredo Rocco sul nazionalismo economico basta da sola a dare al Congresso nazionalista un'elevatezza di tono che invano abbiamo cercato nei recenti Congressi d'altri partiti. Qui non si tratta delle solite accademie di cui largheggiano tutti i Congressi, ma di una dottrina economica essenzialmente nuova, la quale, muovendo da un'acutissima critica delle dottrine economiche oggi dominanti: l'individualismo economico liberale e socialista, ugualmente fondate su una concezione atomistica, cosmopolitica e materialistica della Società e dello Stato, crea il principio di un'economia della nazione italiana che miri ad ottenere l'aumento della ricchezza mediante l'aumento della produzione interna, l'espansione all'estero e l'elevamento delle classi lavoratrici.

La dottrina enunciata da Alfredo Rocco con l'autorità della sua cultura susciterà critiche aspre nel campo degli economisti; però si deve riconoscere che per virtù di essa il nazionalismo italiano si colloca tra i partiti della nazione con una personalità sua propria che nessuno può più disconoscere.

Le affermazioni fatte dal Congresso sul problema doganale, sulla politica agraria in rapporto alla piccola proprietà e sull'emigrazione stanno a testimoniare con che fede e con che serietà di studi i nazionalisti italiani intendono partecipare alla vita pubblica nazionale e smentiscono tutti coloro che li accusavano di concepire lo Stato tirannicamente come esclusivamente internazionale, incurioso dei travagli e sacrificatore delle necessità della sua democrazia interna.

Tra le molte incertezze con cui il liberalismo italiano suol considerare il problema doganale, tra le inconsapevolezze liberiste a cui si abbandonano molti liberali in fraterno connubio coi più feroci disgregatori della ricchezza e dell'economia nazionale, i nazionalisti hanno il coraggio di prendere una posizione netta e precisa rifiutando il libero scambio come principio generale perchè esso corrisponde ad una concezione individualistica, internazionalistica e materialistica della Società.

« Sacrifici sotto forme di protezione doganale o in altra forma — essi dicono — dalla nazione possono essere fatti per sopperire alla inferiorità delle sue condizioni naturali, per suscitare energie produttive, per provvedere ad industrie connesse con la preparazione militare; — la questione della necessità e della misura di tali sacrifici è da risolversi secondo i luoghi, i tempi e le condizioni delle industrie in Italia; — la protezione deve avere per iscopo di stimolare anche la espansione commerciale della nazione all'estero e all'interno di rafforzare l'economia degli alti salari, come quella che, consentendo maggiori margini a tutti i cooperanti alla produzione, eleva il coefficiente di arricchimento della nazione e può avere una salutare influenza sulla diminuzione della emigrazione. »

Un partito che affronta con tanta franchezza e rettitudine un problema così essenziale per la vita del paese com'è quello doganale e che ciò fa non con la tradizionale leggerezza degli ordini del giorno ma con piena coscienza di studi e documenti che s'impongono alla discussione degli avversari, ha bene il diritto di vivere e di non confondersi.

Tutta la parte economica dell'azione svolta dal Congresso nazionalista di Milano è di tale entità che non può essere dimenticata così, dall'oggi al domani; essa inizia un nuovo periodo nella vita del nazionalismo italiano ed avrà influenza non lieve anche sul partito liberale che imparerà a vedere nei nazionalisti dei tenaci custodi della sanità morale e materiale della patria, coi quali si potrà e in certi casi si dovrà andare d'accordo.

PAOLO GIORDANI.

## L'ultima seduta

### Le elezioni politiche di Torino IV e Marostica

MILANO, 18.

La seduta pomeridiana del Congresso si inizia con una dimostrazione di simpatia a Giuseppe Bevione che fa oggi la sua prima comparsa al Congresso. Viene poi convocata la rappresentanza veneta per prendere accordi circa la candidatura di Corradini a Marostica.

Castellini propone che si passi a discutere subito delle riforme nella organizzazione sociale. Saluta Bevione beneaugurando per la battaglia che egli sta combattendo in nome del nazionalismo a Torino.

Salutato da una grande ovazione sorge a parlare Bevione. Egli dice che l'applauso è troppo solenne perchè sia diretto alla sua persona. Esso va al Nazionalismo, all'idea fulgida per la quale si sta combattendo la bella battaglia a Torino. La tenacia e la combattività nazionalista s'avviano verso la vittoria. Ritirata la candidatura Montù ora si profila il probabile ritiro anche dell'altro candidato costituzionale. « Ciò perchè — dice Bevione — noi abbiamo dimostrato non solo che siamo forti, ma che siamo i più forti. E' lecito dunque prevedere che ci troveremo soli contro il socialista e il miracolo di Roma speriamo si rinnoverà a Torino ». Invoca l'assistenza nella battaglia di tutti gli amici che possano dedicare qualche tempo alla propaganda. Chiude ricordando che nello stesso giorno il Nazionalismo combatterà un'altra battaglia sul nome di Corradini, al quale manda un saluto augurale.

### Le riforme allo statuto e la politica sociale

Essendo stata accettata la inversione dell'ordine del giorno proposta da Castellini, si apre la discussione sulla riforma della organizzazione sociale. Parlano Castellini, Rolligliano, Cottafavi, Musatti ed altri. Le modificazioni sostanziali si riducono ad un aumento dei consiglieri da 21 a 25 e nella conseguente disposizione per le sedute consigliari nel senso che non siano valide che con la presenza di 13 membri. Si delibera pure che per la costituzione dei gruppi siano necessari venti soci anzichè dieci come per il passato. Mentre si svolge la discussione vengono aperte le urne e i congressisti si recano a votare per la rinnovazione del Comitato centrale.

Si approvano gli articoli 1, 2 e 3 e ci si ferma lungamente a discutere sull'articolo 4 riguardante l'ammissione dei soci.

*Caldarera* propone si vieti per l'avvenire l'ammissione di nuovi soci che appartengono ad altre associazioni.

*Federzoni* dice che il gruppo romano ha già adottato simile sistema e sostiene che il Congresso debba approvare la proposta Caldarera.

*Cucchi*, di Reggio è invece contrario a fare distinzione fra soci vecchi e nuovi. Noi, osserva, non possiamo dire ai liberali che fino a ieri abbiamo sostenuto: *Non vi vogliamo nelle nostre fila perchè appartenete al partito liberale.*

La discussione si anima. Vi è chi dice che si voglia con la proposta Caldarera ottenere un voto di sorpresa e queste parole fanno scattare l'on. Federzoni che protesta.

L'on. *Oliva* trova a questo punto opportuno dichiarare a nome del gruppo nazionalista romano di nutrire la migliore stima per gli alleati liberali.

E finalmente dopo molti discorsi poco concludenti, si dà lettura dell'articolo 4 che si propone così modificato:

« Le domande di adesione debbono essere indirizzate ai capi del gruppo locale, con la dichiarazione di non appartenere ad altra organizzazione di partito ».

S'inizia poi una discussione sulla proposta della istituzione di un segretariato giovanile e si propongono modificazioni ed aggiunte all'articolo 5. Castellini riassume la discussione e propone si approvi l'articolo 5 con le aggiunte secondo le quali si riconosce la costituzione dei gruppi giovanili. Castellini prega i proponenti di non insistere però sulla istituzione di un segretariato giovanile. Il congresso approva l'art. 5 modificato. Sull'art. 6 parla una donna, la signora Occella, di Torino, la quale propone la costituzione di sottogruppi femminili dicendo che all'associazione può derivare grande forza dalla propaganda femminile e osserva che in alcuni casi la donna è più forte dell'uomo. Il Congresso accetta la proposta della signora Occella come raccomandazione. L'art. 6 è approvato. E così è esaurito il tema delle riforme. Si passa alla discussione della politica sociale e si dà per letta la relazione.

Quindi *Pavoni* a proposito d'emigrazione dice che è contrario al relatore quando questi consiglia di portare all'estero i procedimenti che i socialisti impiegano per mantenere la compattezza nelle nostre colonie all'Estero. L'assemblea si mostra stanca. L'oratore continua a parlare fra i rumori dei congressisti impazienti.

*Giampietro Turati* espone la necessità di una discussione completa sulla emigrazione e propone la nomina di una Commissione permanente per lo studio della emigrazione e per la vigilanza. Propone anche un ordine del giorno per la propaganda popolare della coscienza nazionalista. (Applausi).

Il congressista *Virgili* presenta come conclusione della discussione sulla politica sociale, il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso afferma: 1. Che è interesse nazionale elevare il tenore di vita delle classi lavoratrici; 2. che tale elemento deve ricercarsi non soltanto in una diversa distribuzione della ricchezza interna, ma principalmente in una diversa distribuzione internazionale della ricchezza ed in un aumento della produzione interna; 3. che, quanto all'aumento della produzione interna esso è da ravvisarsi nella costituzione di sindacati industriali quale mezzo più efficace per cui dal regime della libera concorrenza si passi alla solidarietà nazionale dei produttori e quindi al mezzo ad una concorrenza composita dall'individuo alla Nazione, per svolgersi così tra le nazioni; e proclama la necessità di discipline legislative intese a far sì che tale movimento si mantenga sempre nelle direttive segnate dalla linea suddetta; 4. Che una migliore distribuzione della ricchezza interna va curata mediante i correttivi della distribuzione; 5. Che tra tali correttivi hanno importanza capitale le organizzazioni padronali e quelle operaie che vanno disciplinate come il riconoscimento giuridico delle Camere del lavoro e delle organizzazioni dei lavoratori e anche mediante la libera costituzione di sindacati nazionali in cui i contrasti di interessi tra le classi passino dal regime delle agitazioni convulse, dannose alla nazione, al regime degli accordi utili alla Nazione; 5. Che occorre tutelare energicamente l'emigrazione considerata come una prima perfetta fase di sviluppo dell'espansione della stirpe italiana all'Estero e soccorrendo all'Estero i nostri lavoratori per la difesa dei loro interessi economici contro lo sfruttamento straniero e per la conservazione della loro coscienza nazionale. »

L'ordine del giorno viene approvato.

Per l'ora tarda non potendosi procedere alla discussione di tutti gli argomenti ancora all'ordine del giorno, si danno per lette le relazioni.

Venne poi letto un ordine del giorno Damerini col quale si deplora lo stato di inferiorità della nostra Marina e si mette in rilievo la politica navale austriaca che tende ad approfittare di questo stato d'inferiorità. Si constata l'attività della marina mercantile della Grecia e si invocano solleciti provvedimenti perchè questo stato di inferiorità venga al più presto eliminato. L'ordine del giorno è approvato fra entusiastici applausi.

E' presentato poi un altro ordine del giorno di De Prosperi col quale si constata la inferiorità del nostro Esercito di fronte a quello di altre Potenze con le quali dovremo — il De Prosperi dice — fatalmente misurarci, e si invocano provvedimenti solleciti.

### Pioggia di ordini del giorno

L'on. Gallenga, che è stato assente per qualche ora nella seduta pomeridiana, tornato al congresso dichiara che oggi in sua assenza è stata votata la proposta Caldarera. Se fosse stato presente avrebbe votato contro perchè quando ieri si concordò l'ordine del giorno Properzi non si parlò della interpretazione limitata e transitoria che gli si è voluto attribuire oggi. Prega il segretario di mettere la sua dichiarazione a verbale riservandosi di agire come crederà più opportuno.

Al banco della presidenza piovono ordini del giorno e proposte in grande quantità: ve ne sono per il miglioramento delle scuole elementari, per il miglioramento degli ufficiali dell'esercito, moltissimi per la sede del futuro congresso. Ma la designazione della nuova sede viene con un ordine del giorno demandata al Comitato centrale.

### Il Comitato Centrale

Si vota poi per la rinnovazione del Comitato centrale. Risultano eletti a farne parte: Dott. Ulrico Aillaud, avv. Guido Alessandretti, avv. Giuseppe Bevione, avv. Giovanni Borghese, avv. Antonello Caprino, dott. Gualtiero Castellani, prof. Vittorio Cian, Enrico Corradini, dott. Luigi De Prosperis, on. Luigi Federzoni, avv. Alderico Fiorelli, on. Foscari, avv. Maurizio Maraviglia, avv. Alberto Musatti, dott. Pasquale Mauro, dott. Ludovico Occhini, on. Domenico Oliva, professor Silvio Perozzi, dott. Giacomo Rattazzi, avv. Arturo Reggio, prof. Arturo Rocco, avv. Marino Rodinò, avv. Edoardo Rolligliano, dott. Scotti, avv. Felice Tavallini.

Infine l'on. Federzoni pronunzia un discorso di chiusura e il congresso si chiude al grido di « Viva l'Italia! Viva il Re! »

### Le dimissioni di Gallenga e di Bergmann

MILANO, 19, ore 13.

Nel pomeriggio di ieri al Congresso nazionalista si discusse molto come sapete sulla modificazione all'articolo 4 del regolamento speciale, riguardante l'ammissione dei nuovi soci. Aggiunsi anche che l'on. Gallenga in una sua dichiarazione aveva detto di riservarsi ogni sua deliberazione a congresso finito. Ieri sera l'on. Gallenga interrogato dai giornalisti ha detto:

— La mia deliberazione è definitivamente presa; uscirò dall'Associazione nazionalista. Quello di oggi è stato un vero voto di sorpresa che ha riaperto un dissidio che si credeva sanato con l'ordine del giorno Marotti.

— Ma fra gli estensori dell'ordine del giorno non si accennò mai specificatamente alla posizione di coloro che avrebbero fatta domanda di inscrizione al partito nazionalista?

— Non si parlò dei soci futuri, ma basta leggere l'ordine del giorno per capire che il significato di transitorietà che gli si vuol dare è un appiccicato. L'ordine del giorno infatti dopo avere dichiarata la incompatibilità per i nazionalisti di appartenere a quelle associazioni che nel programma e nella pratica non siano nelle direttive dell'Associazione nazionalista, aggiunge che si dà mandato al Comitato centrale ed ai gruppi di invigilare affinchè questo deliberato abbia piena esecuzione. Ora che cosa invigilerebbe il Comitato centrale se l'ordine del giorno si dovesse applicare soltanto ai soci attuali quando di ognuno di essi più o meno è nota la posizione? Ed è tanto vero che le mie intenzioni non potevano prima di giungere ad una formula accettabile anche da parte mia. Del resto dentro o fuori del partito non vuol dire nulla. Non cesserò per questo incidente di lavorare e combattere con lo stesso ardore e per le stesse idealità. Rimarrò nazionalista ma fuori dal partito.

L'avv. Giulio Bergmann scrive ai giornali dicendo che in seguito alle risultanze del Congresso ha rassegnate le dimissioni da socio dell'Associazione nazionalista.

× × ×

Alla presidenza della *Unione Liberale* di Torino è stata indirizzata da alcuni liberali nazionalisti del Congresso nazionalista una lettera nella quale si informa la presidenza stessa di quanto è stato detto e fatto nel Congresso contro il liberalismo, il quale nel Congresso e nei giornali nazionalisti viene maltrattato e ingiuriato, salvo poi a ricercarne i voti nella lotta elettorale.

### Ciò che dice l'on. Luigi Medici

Abbiamo creduto opportuno, dopo le molte discussioni sollevate dal congresso nazionalista a Milano, interrogare l'on. Medici che vi aveva preso larghissima parte: e gli abbiamo chiesto un giudizio sulla portata del congresso.

— E' troppo presto — ci ha detto il giovane parlamentare — per poter esprimere un giudizio sereno sulla portata del congresso, sia in rapporto all'ordinamento interno del partito e alla formazione della sua coscienza specifica politico-sociale, sia in rapporto alla differenziazione dagli altri partiti.

I resoconti dei giornali, anche di quelli i cui corrispondenti hanno cercato di essere obbiettivi, non possono aver dato al pubblico l'impressione precisa di quello che è stato il valore definitivo e sostanziale delle deliberazioni, specialmente per quanto riflette i rapporti teorici e pratici tra nazionalismo e liberalismo.

Nessuno ignorava, o almeno nessuno dei critici attuali dell'azione nazionalista doveva ignorare, le distinzioni teoriche fondamentali che differenziano i nazionalisti dai liberali. Non si comprende quindi, o si comprende di troppo, il clamore elevato contro gli oratori e contro le decisioni del congresso che hanno riaffermato tali distinzioni. Ma distinguere non significa contrapporre. E non significa neppure precludere l'intesa su indirizzi specifici e su tutte le questioni intorno alla cui soluzione le due scuole e i due partiti sono in accordo perfetto. Molto meno significa negare la possibilità degli accordi in materia di tattica.

So bene che ha prodotto molta impressione l'approvazione dell'ordine del giorno Caldarera. Aggiungerò anzi che, personalmente, non ritengo corrispondesse alle risultanze della discussione e al pensiero sostanziale del congresso. Non è la prima volta che un ordine del giorno non riesce a riassumere esattamente il pensiero e lo stato di coscienza di una collettività. E' necessario per una retta intelligenza, porre in relazione la formula deliberativa con gli atti che l'hanno preceduta e che ne rappresentano la interpretazione autentica.

L'ordine del giorno Caldarera, alla cui votazione del resto l'on. Gallenga ed io non partecipammo perchè non presenti, non può essere avulso da tutto l'insieme dell'indirizzo affermato nel congresso dagli oratori che furono maggiormente applauditi, e specialmente non può aver efficacia contraddittoria all'altro del Perozzi che costituisce l'autentica e sostanziale affermazione in materia.

La compatibilità per i nazionalisti di far parte di organizzazioni politiche affini, secondo l'ordine del giorno Perozzi, con le quali evidentemente si allude a quelle liberali, dimostra quanto sia inesatto affermare che i nazionalisti abbiano ripudiato ogni intesa col partito liberale.

Afferrare poi qualche frase dal labbro di un oratore per farsene un'arma dandole un significato assoluto, è un sistema vecchio di polemica partigiana, che tutti dovremmo augurarci fosse abbandonato per decoro dei moderni costumi politici e sociali.

— Che cosa pensa, onorevole, delle decisioni del congresso nei rapporti fra nazionalisti e cattolici?

— Neppure per quanto riguarda tale scottante questione, pare che il congresso abbia avuto molta fortuna presso certi organi del pensiero liberale. Io credo che una volta affermata la sovranità dello Stato, un criterio di distinzione assoluto sia stato posto nei rapporti con i cattolici considerati come partito. Il resto è vana schermaglia.

L'aver riconosciuto quello che è un fatto ormai incontrovertibile, che cioè il partito dei cattolici ha ormai abbandonato ogni pregiudiziale anti-costituzionale, è cosa che deve fare onore ai nazionalisti e che non deve dispiacere se non a coloro i quali per interessi non confessati di sètta, amano giovarsi ancora di pregiudiziali superate, contro le forze innegabili riposte nel partito dei cattolici, lasciando poi ogni scrupolo, quando si tratta di formare coalizioni coi partiti più anticostituzionali e più sovversivi per dare la scalata ai pubblici poteri.

— E tra nazionalisti e liberali?

— Non ho ancora riveduto l'on. Gallenga e nulla posso dirle su quelle che possono essere le conseguenze dell'approvazione effettata dell'ordine del giorno Caldarera. Aggiungerò anzi che su tale questione anche io mi riserbo di riflettere.

Non è ignoto infatti il mio pensiero, che non sento il bisogno di modificare dopo il congresso di Milano, per quanto riguarda la collaborazione dei nazionalisti con i liberali. Se diversamente avessi pensato, non avrei accettata la candidatura, appoggiata precisamente dall'Unione elettorale delle associazioni liberali di Roma, in pieno accordo coi nazionalisti.

D'altronde, i nazionalisti non possono ripudiare il prezioso patrimonio che è vanto della scuola e del partito liberale e che per l'Italia fu la leva potente che spezzò le catene del suo servaggio e la restituì a dignità di Nazione. Le tradizioni liberali da Cavour tramandate attraverso successive generazioni, non vogliono dai nazionalisti essere interrotte, ed anzi essi intendono elevare ad una superiore concezione l'opera altamente nazionale e patriottica del partito liberale. La differenza è tutta teorica; in quanto i nazionalisti all'individualismo filosofico della scuola liberale, che pur ha prodotto tanti preziosi frutti di vita civile, intendono sostituire un concetto di collettivismo nazionale, inteso nel senso della solidarietà di tutti i cittadini nella coscienza di far parte di una superiore unità. Sarei per dire che, per essi, l'individuo è la Nazione, col suo patrimonio specifico delle caratteristiche di razza, delle tradizioni, dei dolori e delle glorie. Orientata sotto questo punto di vista la concezione sociale, i nazionalisti si troveranno praticamente bene a fianco dei liberali, fino a che l'interesse individuale non sia in contrasto con quello nazionale, il che resta a provare che possa avvenire.

— Quale importanza ha avuto l'incidente Vitale?

A questa nostra domanda il Medici ha così risposto:

— La filippica fatta contro l'amico Ruspoli e me, entrambi assenti, del sig. Vitale, un socio sconosciuto, che allontanandosi senza difendersi, ha rafforzato l'opinione che si trattasse di una cosa tutta personale, è stato un incidente in sè ben meschino. Esso ha tratto la sua importanza dalla pubblicità che si son compiaciuti di dargli i nostri avversari della mano sinistra e dalla conseguente reazione dei miei amici. Del resto io ho abbastanza buon gusto per non accettare le patenti di incapacità che si divertono a darmi quelli che non hanno il piacere di conoscermi, nè di darmi da me le patente d'gand'uomo, come molti usano.

*L. m. m.*

# Il Congresso femminile a Valle Giulia

### La femminilità e l'ospitalità di Margherita di Savoia

Ieri, il Comitato, le relatrici, le delegate e le varie Commissioni del Congresso internazionale femminile furono ricevute per un *garden party* da S. M. la Regina Madre.

Non ci dilungheremo su la regalità del ricevimento per cui la villa meravigliosa venne trasformata in un salotto fiorito, nè sui *buffets* sontuosi che offrivano tutto ciò che vi è di più fino al gusto delle visitatrici; nè diremo il numero, la signorile eleganza di questa tra cui eran le dame notissime dell'aristocrazia e dell'intelletto, dalla contessa Spalletti e lady Alberdeen e tante e tante altre che onorano coll'attività loro il sesso femminile in Italia e all'Estero. Rileveremo solo ciò che più di ogni altra cosa le signore invitate ieri rilevarono: la femminilità e la ospitalità di Margherita di Savoia.

« Margherita di Savoia »: era con ammirazione e con gratitudine speciale che il suo nome si ripeteva da tutte coloro che pur andavano orgogliose delle illustrazioni femminili de' loro paesi; ed esse avrebbero ieri sacrificato ogni cosa per la gioia di vedere la dolce figura pallida e stanca. Margherita di Savoia volle conoscerle tutte, una ad una, indovinando il loro desiderio, volle porgere a tutte una ad una un fiore e una medaglia, volle che ne' loro paesi recassero tutte il ricordo di un avvenimento sacro alla femminilità, che avea avvolto in questi giorni la donna in un potente soffio di vita, volle che il fiore s'intrecciasse con il nastro sabaudo e la medaglia portasse impresso lo stemma della sua Casa gloriosa.

Poteva il pensiero essere più squisito?

— Voi avete ragione di amarla come la amate — diceva ieri a chi scrive una signora straniera. E un'altra soggiungeva: entusiasticamente: — E' donna e Regina in tutto Margherita di Savoia: nell'anima, nella grazia, nell'ospitalità. Il suo sorriso non si può dimenticare ».

Sì, il sorriso, che è suo, esclusivamente suo! La signora straniera aveva ragione.

Margherita di Savoia, affacciata a una finestra del suo Palazzo sorrideva ancora quando le sue numerose visitatrici lasciarono la villa. A quella finestra, fra le tende bianche, che il gentiluomo d'onore marchese Scarambi teneva sollevate a favorire il suo saluto. Tra il verde e le rose dei giardini, nella luce rossa del bel tramonto di primavera, essa sembrava quasi un simbolo: il simbolo della femminilità e dell'ospitalità.

### I lavori di stamane

#### La donna nelle professioni

Vengono elette al banco della presidenza: Frau *Hélène Lange*, la signora *Lollini*, Frau *Glücklich*, mlle *Verone*.

L'introduzione al tema è fatta dalla dottoressa *Labriola* la quale dice che, in Italia e in Francia, la donna ha uffici pubblici ma non politici e che bisogna adesso lottare perchè la donna delle classi medie e superiori ascenda a quelle professioni libere e a quegli uffici di cui è degna ormai per la sua intelligenza e il suo criterio.

Mrs *Janet Conrsley* non essendo questa mattina intervenuta, legge la sua relazione mrs *Creighton*. In Inghilterra, secondo la relatrice, le donne negli uffici pubblici, come medichesse, come ispettrici di scuole e d'igiene, hanno stipendi inferiori a quelli degli uomini. Sono largamente ammesse e non retribuite in qualità di tutrici dei poveri, di assessori comunali e sono ammesse con molta retribuzione a quelli retribuiti. Le donne giornaliste sono molte; ma scrivono solo intorno a soggetti poco importanti e hanno anch'esse uno stipendio inferiore a quello degli uomini.

Frau *Meta Hanser* della Danimarca e Frau *Hélène Lange* per la Germania illustrano le condizioni dei loro paesi.

Una delle relazioni più importanti è quella della dottessa *Paolina Turigi*... Essa sostiene assai vivacemente che se le donne in Italia, vengono escluse da molti uffici pubblici ciò avviene perchè si interpreta la legislazione come contraria alla loro ammissione e chiede il voto politico come l'unico mezzo per far valere un diritto finora ingiustamente negato.

Segue a questa relazione un vivace dibattito. Sono presenti numerose persone dei due sessi; fra le notabilità femminili è Eleonora Duse.

#### Sezione educazione

Presiede *Dora Melagari*.—

I lavori vengono iniziati con alcune comunicazioni della presidenza su di un invito fatto di recarsi a Filadelfia per visitare un'istituzione che si occupa del bambino nelle scuole all'aperto.

Quindi parla mrs. *Elsie Zimmern* sull'« importanza sociale del bambino e sulla formazione degli educatori dell'infanzia ». La relazione osserva come oggi, più che mai, si comprenda il posto che occupa il bambino nella società e l'importanza della sua educazione. Froebel, Miss Charlotte Mason e ultimamente la dottoressa Montessori hanno compreso tale importanza. Ma, per ottenere i risultati che si attendono, è sopratutto necessario formare gli educatori.

M.lle *Adele Fanta* dell'Unione froebeliana francese, riferisce sugli scopi dell'Unione che è venuta a rappresentare al Congresso.

La dott. *Valeria Benetti-Brunelli* parla del «Movimento pedagogico e giuridico in favore del fanciullo». Con molta competenza essa rileva che una nuova coscienza giuridico-pedagogica si stabilisce ora e che alla formazione di questa coscienza partecipano tutti gli Stati civili, compresa l'Italia. Perciò il problema dell'educazione è nel fatto un problema politico fondamentale per le società moderne. La donna in questo grandioso programma di azione deve conquistare un posto vicino all'uomo e molto si deve aspettare da essa in questa direzione.

Alla relazione della dott. Benetti-Brunelli che è salutata da applausi, segue l'altra di una donna che onora, anch'essa l'Italia con la sua opera in favore dell'infanzia: quella della dott. *Teresita Sandesky*.

Essa riferisce su di una nuova istituzione sorta per iniziativa di Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, per opera della signora Gisella Consolo e dei dottori Sandeski e Ascarelli; sulla scuola, cioè, delle piccole madri iniziata quest'anno, a Trastevere e che ha per scopo di educare le fanciulle in tutti i metodi pratici d'assistenza e di nutrizione dei piccoli bambini. Si sofferma a considerare il nuovo aspetto di quest'amore dell'infanzia, dovuto non solo al sentimentalismo, ma alla coscienza del valore economico del fanciullo. Propone quindi il voto che il presente Congresso esprima il voto che tutte le donne abbiano per mezzo della scuola una sufficiente preparazione all'educazione fisica e morale del bambino e che le nuove energie femminili, che non trovano più impiego nella famiglia, vengano utilizzate specialmente in questo grande lavoro sociale dell'educazione fisica e morale del bambino.

Altre relazioni sull'«importanza sociale del bambino e sulla sua educazione» sono presentate da M.rs *Elsie Zimmern* dell'Inghilterra, dalle due signore *Frendenthal* e *Sjostrostrom* della Finlandia e da M.rs *Janet Richards* degli Stati Uniti. L'ultima specialmente che dà notizie sull'educazione infantile americana ed è ricca di contenuto spirituale viene molto applaudita.

#### Sezione emigrazione

E' relatrice generale sul tema «La tutela della donna emigrante» la contessa Danieli-Camozzi.

Essa invita M.me *Avril de S.te Croix* a voler assumere la presidenza della seduta e nomina segretaria la signora Irene de Bonis de Nobili e le signorine Beatrice Berio e Sofia Pirioli.

La relatrice generale porta il suo saluto alle intervenute e si dice lieta di poter constatare l'interesse che ora destano la emigrazione mentre pochi anni or sono nessuno si occupava della importante questione.

Accenna al progetto di M.me Avril de S.te Croix di una vasta tutela alle donne emigranti; ricorda la sorveglianza che l'Inghilterra e la Danimarca hanno già organizzato in favore delle loro emigranti e conclude inneggiando al lavoro concorde di tutte le donne per il bene delle donne che emigrano, mediante l'unione di tutte le opere che si occupano di questioni emigratorie.

M.me Avril de S.te Croix ricorda come la contessa Danieli le scrisse per la protezione delle donne italiane e come la signorina Bisio si mise in relazione con essa e potè ottenere che la Camera francese se ne occupasse. La Camera francese si occupò anche allora delle operaie.

Non è per spirito di lotta — dice M.me Avril de S.te Croix — che le donne vogliono occuparsi delle donne emigranti, ma perchè ne hanno visto la necessità, particolarmente se si tiene conto del modo come le emigranti viaggiano in quei piroscafi ove vivono così, malamente per tanti giorni.

Parlano in seguito M.rs *Allain Bright* su «Le misure prese in favore delle emigranti della Gran Bretagna» e M.me E. *Baelde* dell'Olanda su «L'emigrazione delle donne olandesi».

#### Sezione assistenza
#### Il pauperismo

La seduta si apre alle 9.20.

E' Presidente la contessa *Selma von Der Groeben* e relatrice generale la contessa *Soderini*.

Frau *Friedman* legge il rapporto di Frau *Dorothea Hirschfeld* sulle istituzioni tedesche per fornire il lavoro ai bisognosi.

La contessa *Selma von der Groeben* parla sulle assistenti di polizia, esistenti in Germania, che con amore e con tatto cercano di rilevare le giovani cadute.

La signora *Boschetti* parla sulla necessità di trasformare l'antica forma di beneficenza in quella più moderna di assistenza.

La signora *Elisa Unger* riferisce sull'Ufficio centrale della beneficenza privata, che cerca di occuparsi anche moralmente dei suoi beneficati.

La signorina *Rosy*, a mezzo della signora Giglioli riferisce sull'Ufficio di beneficenza a Roma, che ha istituito una piccola biblioteca composta di trattati di beneficenza e una cassa di piccoli prestiti.

La contessa *Santillana* s'intrattiene sulla importanza di questa cassa e la indica come mezzo efficace di soccorso.

La signora *Kapp Salvini* parla sulle opere milanesi, sulla cassa di piccoli prestiti di Milano ed augura che queste acquistino maggior estensione.

Dopo la signora Kapp Salvini prende la parola M.rs *Julian Sarah Nathan* degli Stati Uniti. Essa nonostante la sua nazionalità anglo-sassone parla per sentimento squisito di cortesia in lingua italiana; ciò che le conquista subito le simpatie dell'immenso uditorio il quale la saluta e la interrompe frequentemente con cordiali applausi. Riferisce su «L'assistenza dovuta alle madri vedove» e dice che la madre vedova, senza mezzi di sussistenza, che energicamente si assume la missione di guadagnarsi la vita e di allevare i propri figli dall'infanzia finchè essi potranno provvedere a sè stessi, è di grande utilità alla società, ed ha un titolo per essere aiutata dalla società medesima. E vi è un'altra necessità: quella di una legge che venga aiutare questa madre vedova, nel momento delle maggiori difficoltà.

I fanciulli poveri ed orfani di padre, degli Stati Uniti d'America, sono stati le vittime più pietose della carità pubblica. La madre vedova con bambini poveri, è oggi la vittima di una filantropia che non rimedia a nulla, non crea nulla, e soltanto dà origine a quello che essa pensa di curare. Il problema della madre vedova con figli e povera è una delle fasi tra le più importanti fasi del grande problema della povertà dei bambini.

Il problema diventa più grave, ed esteso in America, dove si ha un numero grandissimo di donne emigranti, le quali — morto il marito — necessitano di aiuto ed assistenza per guadagnarsi la vita per sè e per i propri figli.

(*La seduta continua*).

# Problemi adriatici

## I "Servizi Marittimi,, e il "Lloyd austriaco,,

## Salviamo il porto di Brindisi!

BRINDISI, maggio.

Mentre l'attenzione del paese torna da qualche tempo a rivolgersi verso le nostre questioni marinare, con un ardore che sembra voler compensare la lunga e trascurata leggerezza con la quale ha permesso la decadenza della nostra marina mercantile, mentre la questione albanese, ed in genere tutte le questioni attinenti al bacino orientale del Mediterraneo, occupano non solo lo spirito della diplomazia, ma quello degli uomini che tramano e tessono una più grande politica colle relazioni degli affari e dei traffici — non credo inutile richiamare la penosa considerazione degli italiani su uno dei lati più gravi e più tristi del nostro problema marittimo: vale a dire sulle dolorose e singolari condizioni di inferiorità in cui ci troviamo attualmente nell'Adriatico, e per le linee che da Venezia a Brindisi vanno e vengono dal Levante.

Esaminiamole rapidamente nelle loro conseguenze e nelle loro cause concrete, estraendo da uno studio minuto che altra volta fu fatto, e che lo spazio, ora, non ci consentirebbe.

Due società sono oggi in lizza nell'Adriatico: il « Lloyd austriaco » e la « Società Nazionale dei Servizi Marittimi ».

Il primo — diciamolo subito — batte e sopraffà la seconda, sia sotto il rapporto passeggeri, sia sotto il rapporto merci. Perchè?

Il fatto dei piroscafi più nuovi e più veloci che il « Lloyd » possiede, non basta a giustificare la preferenza accordatagli dal pubblico.

Quali dunque le cause? Eccole.

Anzitutto il fatto principe che le linee del « Lloyd » sono quasi tutti settimanali, laddove la « S. N. d. S. M. » non ha, di settimanale, che quella del « celere » per Costantinopoli.

Un alto funzionario della Società Italiana mi faceva oggi osservare come le linee quindicinali della Nazionale diano quasi tutte un risultato assolutamente negativo.

E si comprende. Gli esportatori, i commerciali, gli industriali dell'« hinterland » adriatico, delle Puglie, delle Marche, del Veneto, non avviano la loro merce a Venezia o a Brindisi, se non quando la spedizione casualmente avviene negli ultimi giorni precedenti la partenza. Non hanno, altrimenti, nessun interesse a lasciar la merce nei magazzini o sulle calate, in una lunga e dannosa attesa.

Così la linea commerciale quindicinale Venezia-Brindisi-Tripoli-Bengasi; così la linea della Soria che fa, a settimane alternate, gli scali del Danubio e dell'Anatolia, serviti invece, con settimanale regolarità, dalla Compagnia Russa, dalle Messageries Maritimes, dalla Compagnia Kedivïale.

E, quel che è più grave, si trova in queste condizioni e dà un esito, se non assolutamente negativo certo poco confortante, anche la linea Venezia-Brindisi-Alessandria d'Egitto; linea che dovrebbe invece battersi adeguatamente con il « Lloyd », perchè è servita dal « Sardegna » e dal « Sicilia », piroscafi un po' meno veloci degli austriaci, ma dotati di un « comfort » molto superiore.

Anche per questa linea, il fatto di essere quindicinale è disastroso, in confronto alla cronometrica regolarità settimanale della linea austriaca.

Che cosa resta alla « Nazionale »? Il « celere » per Costantinopoli. Questa linea che, per essere settimanale, comincia a dare ottimi frutti, e a far preferire dai viaggiatori i nostri piroscafi, è la riprova di quanto sopra fu detto.

Anch'essa però — e per varie cause che esporremo — è ben lungi dal dare i frutti che dovrà dare in avvenire.

Essa ha sulla linea austriaca una superiorità oraria di ventiquattr'ore, data dal fatto che i suoi grandi piroscafi « Torino » e « Milano », « Sardegna » e « Sicilia », evitano il lungo giro della Morea, raggiungendo Pireo attraverso il canale di Corinto.

Da cinque anni i piroscafi italiani — primo fu il « Bulgaria » comandato dal capitano Kirchner — attraversano quel canale dove i piroscafi del « Lloyd » — di pari tonnellaggio — non osano avventurarsi, e dove passa invece senza incidenti il prudente coraggio e l'abilità marinara dei nostri comandanti.

Perchè dunque, nonostante questo fortissimo vantaggio orario e le minori tariffe, la linea nostra non è ancora la più forte?

Segnaliamo anzitutto un inconveniente nell'ora di arrivo a Brindisi del piroscafo di Costantinopoli: inconveniente che il Ministero e la Direzione della Società farebbero molto bene ad eliminare. — Il « celere » da Costantinopoli giunge a Brindisi alle 20 del giovedì; posta e passeggeri in arrivo, non trovano più treni fino alle sei dell'indomani mattina. — Ora a questo inconveniente grave — che gli agenti della Compagnia austriaca non mancano di far notare ai viaggiatori della linea nostra — si potrebbe ovviare anticipando di quattro ore la partenza dal Pireo, dove il piroscafo sosta da mezzanotte al mezzogiorno per attendere la posta da Smirne. Plico postale di non molta importanza.

Detto questo particolare, che riguarda un lato del servizio lieve in apparenza, ma importante per il pubblico, conviene passare a un altro ordine di fatti: alla sleale e ignobile guerra che viene fatta alla Compagnia Italiana.

Purtroppo, se il tempo è passato della politica estera acquiescente e passiva, non è ancora passato quello della rassegnazione e della timidezza delle Società e delle iniziative private italiane, dinanzi all'invadenza arrogante e diffamatoria degli stranieri.

Ciò che avviene in Adriatico ai nostri danni supera qualunque limite di tolleranza: le agenzie di viaggi straniere di cui pullulano le città italiane, arrivano a fingere l'ignoranza degli orari delle linee nostre, a dissuadere il passeggero dall'imbarcarvisi, ed a inventare le più feconde bugie.

Con un'opera parallela a quella di certe guide, di cui la debolezza morale e l'ineducazione nazionale della nostra borghesia viaggiante continua ad arricchire la propria valigia — queste agenzie compiono la loro opera di allettamento — su terra nostra — a favore di società estere.

Perchè le Società di Navigazione italiane, che solo ora cominciano a comprendere la necessità di una vasta e audace « réclame », si chiudono nel loro pudibondo riserbo, e non chiedono, e non promuovono, su porti italiani, l'organizzazione di Agenzie di viaggio italiane?

Non basta. Veniamo al porto di Brindisi; a questo vecchio, glorioso, magnifico porto nostro, dominato dalle colonne iniziali l'antica via, aperta da Roma verso l'Oriente.

L'ambiente portuario di Brindisi è tale che un italiano non può passarvi senza sdegno ed amarezza; se le cose continuano così, esso dovrà fatalmente morire ingloriosamente.

Una coalizione di pilotini d'ogni paese, venuta a sfamarsi qui, assalta il viaggiatore che arriva e che parte, e trova modo, naturalmente, di « insufflargli » tutto ciò che di più odioso e di più sleale può essere detto contro le Compagnie ed i piroscafi italiani.

E — purtroppo — è sua alleata un'altra coalizione che non ha limiti al suo istinto di preda... Perchè deve proseguire tutto questo? E' esistita mai, a Brindisi, una amministrazione comunale? E l'autorità di P. S. perchè non sfolla le calate di questa turba che disonora un paese, e che ci fa arrossire di fronte ai forestieri? Con quale animo l'Italia può combattere la buona battaglia per il suo rinnovamento marittimo, quando esistono porti anarchici come quello di Brindisi, capolinea per l'Oriente?

I rappresentanti della « Nazionale », della « Puglia », delle principali Società — figure di lavoratori e di gentiluomini — ci dicevano oggi, con giustificata amarezza, quanto questo stato di cose pregiudichi la vita e il movimento del Porto. Si deve reagire subito e vigorosamente. — L'Associazione Liberale di Brindisi che sta per iniziare, con ottimi auspici, contando nelle sue file gli elementi migliori della vita cittadina, la buona battaglia contro il bloccardismo che ha rovinato il Comune, metta in capo al suo programma la restaurazione portuaria. Brindisi si è perduta troppo tempo — me lo osservava sere or sono l'arguzia di E. Scarfoglio — nella contemplazione ombelicale della sua Valigia delle Indie: pensi ora a difendere il suo porto da tutte le insidie, nel nome dell'italianità e del decoro italiano.

Intanto la lotta in Adriatico si fa sempre più serrata: la « Nazionale » ha appena istituito la linea settimanale Dalmato-Albanese con tre buoni piroscafi, e già il « Lloyd » ha messo, sulla stessa linea, tre piroscafi di 18,000 tonnellate. Vi dirò oltra volta delle linee con l'Albania e di ciò che fa la Società « Puglia », troppo ingiustamente calunniata.

A dare l'ultimo colpo alle linee nostre, a deviare quasi tutto il traffico e il movimento passeggeri verso le società austriache e greche, è venuto il recente sciopero marittimo, e, più che questo, la tracotanza e l'indisciplina degli equipaggi, l'organizzazione di questa nuova massoneria di bordo che sopprime il rispetto e l'affetto fra superiore e inferiore. Nei porti di Pireo, di Corfù, di Costantinopoli le affettuose premure degli agenti esteri dicevano al viaggiatore: « Ah! Signore, voi partite con l'« italiano »? Ma vi si lascerà a mezza strada!.... »

E il viaggiatore, naturalmente, sceglieva il « Lloyd »....

Ah! signor capitano Giulietti, allegro dittatore del mare, delle multiple paghe, di quali diplomi di merito dovrebbe esservi prodiga, la riconoscenza delle Compagnie austriache!

A. ITALO SULLIOTTI.

## Bagni e Villeggiature

### Bagnoli di Napoli

Due sono le spiagge marine dove la gente elegante accorre per i bagni, a Napoli: Posillipo, verso *domi Anna* e Bagnoli. Posillipo? Lo conoscono tutti, mentre qualcuno ignora che una delle spiagge più belle e dove, sopratutto, si può essere *à son aise* è quella dei Bagnoli. Di qui a Pozzuoli è una lunga teoria di stabilimenti termali, e una miriade di stabilimenti balneari-marittimi. L'acqua in quel tratto da Bagnoli a Pozzuoli è veramente di una bellezza straordinaria.

## La morte dell'on. Carugati

NAPOLI, 19.

Alle ore 19 di ieri sera nella sala n. 18 (San Giuseppe) dell'ospedale dei Pellegrini, assistito dal cappellano dell'ospedale, dalla desolata consorte e da altri parenti, venuti da Firenze, ieri si spense l'onor. Egidio Carugati, ex-deputato del Collegio di Zogno.

Come i lettori hanno appreso nei giorni precedenti, il compianto on. Carugati fu tre giorni or sono sorpreso da una violenta emorragia cerebrale, ribelle ad ogni mezzo suggerito dalla scienza.

## Lo scoppio di una caldaia a bordo del "Cirene,,

NAPOLI, 19.

L'altro giorno partiva dal nostro porto, carico di materiale da guerra, la nave cisterna *Cirene* per la Tripolitania. Giunta però all'altezza di Capri scoppiava una caldaia, producendo gravissime avarie alle macchine. In seguito a questo incidente la nave non potè continuare la sua rotta e dovette ritornare a Napoli.

Il *Cirene* ripartirà poi per Genova per le opportune riparazioni.

## L'on. Borsarelli ad Alessandria presiede il Consiglio provinciale

ALESSANDRIA, 19.

Il sotto-Segretario di Stato per gli affari esteri, on. Borsarelli, ha presieduto il Consiglio provinciale di Alessandria, fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

L'on. Borsarelli ha ringraziato, pronunciando un discorso calorosamente applaudito dai consiglieri e dal pubblico.

## Il furto in casa dell'on. Daneo a Torino

TORINO, 19, ore 12.

Il ministro Daneo, appena informato telegraficamente del furto in casa sua, ha fatto ritorno a Torino dove era atteso alla stazione dallo stesso questore, comm. Cammarino. L'on. Daneo, che giunse con la sua signora, si è recato subito al suo alloggio in via San Secondo dove erano ad attenderlo altri funzionari di questura del Commissariato. Si è proceduto ad una verifica della entità del furto, e si poterono accertare tutti gli oggetti scomparsi. La parte principale del bottino è rappresentata da un servizio da tavola in argento quasi completamente asportato. I ladri però si sono appropriati anche di molti altri oggetti insignificanti, mentre avrebbero potuto fare man bassa su un ricco medagliere esistente nell'alloggio. Molti oggetti rubati non avevano che un valore insignificantissimo. Ad es., nella camera dei figli venne asportata una piccola pendola di porcellana del valore di poche lire. Per questo inesplicabile modo di procedere dei ladri le ricerche da parte della Questura sono attivissime in quanto che si dice che scopo della visita non sia stato soltanto quello di asportare oggetti preziosi.

## Un suicidio ad Ancona

ANCONA, 19.

Una giovane, certa Maria Maggi, di circa 18 anni, si è gettata ieri dalla sua abitazione al 5.o piano di via Esposti n. 3. E' stata immediatamente trasportata all'ospedale, dove è giunta in condizioni disperate.

Alcuni credono che la poveretta sia la fidanzata del Cerusici suicidatosi nella circostanza che vi ho comunicato ieri.

## Dai paesi del terremoto

### Una dimostrazione a Linera contro il Genio Civile

ACIREALE, 19, ore 12.

Vivo malcontento regnava a Linera fin dall'inizio dei lavori che il Genio Civile ha intrapreso, malcontento che si è andato ogni giorno più acuendo fino al punto da scoppiare oggi in una violenta dimostrazione.

Un comizio popolare, tenutosi giorni sono, aveva stabilito che tutte le braccia valide al lavoro fossero occupate onde evitare l'accattonaggio, ma tale voto non credette opportuno accogliere il Genio civile che, con personale non indigeno, intraprendeva da ieri alcuni lavori. Pertanto il malcontento, cresciuto a poco a poco, prendeva stamane gravi proporzioni, anche perchè qualche scritto, circolante in questi giorni fra il popolo, aveva incitato la folla ad esprimere in forma violenta la protesta contro il Genio civile.

Stamane nessuno mancava all'appello; accanto alle rovine erano capannelli di operai pronti all'attacco. Si stava per scacciare a viva forza gli operai del Genio civile e già i dimostranti si disponevano ad atti di violenza, quando il commissario di P. S. Sabino Venezia, che fin dalla notte, prevedendo possibili disordini, solo ed inosservato si era recato a Linera, fattosi avanti invitava i contadini alla calma. Vani però riuscirono i suoi sforzi, vane le sue promesse e le sue parole di temperanza, tanto che di fronte all'attitudine minacciosa dei dimostranti dovette ordinare per motivi di ordine pubblico la sospensione di ogni lavoro da parte del Genio civile fino a nuovo ordine.

Così, tornata la calma, quei borghigiani formularono una protesta che fu inviata al Prefetto di Catania.

Ieri ha avuto luogo una importante riunione fra tutti i proprietari danneggiati dal recente terremoto per avvisare i mezzi più opportuni perchè le provvidenze governative si esplichino il più rapidamente possibile e formulando il voto che il Governo provveda per le opportune riparazioni necessarie alla prossima vendemmia. La riunione era presieduta dal cav. Vico Gravina; funzionava da segretario l'avv. Enrico Cannavò; tra i presenti erano tutte le notabilità del circondario, i sindaci di moltissimi comuni, il cav. Salvatore Castorino, consigliere provinciale di Giarre, il cav. Cucinotto. Dopo ampia discussione a cui parteciparono l'avv. Leopoldo Romeo, il cav. Castorino, l'avv. Cucinotto ed altri fu deliberato di nominare una Commissione che si recherà a Roma per mettersi d'accordo con i deputati dei Comuni danneggiati e con gli altri della Provincia nell'interesse delle popolazioni, provocando dal Governo disposizioni opportune e di immediata esecuzione. E' stato telegrafato a S. E. Salandra e agli onorevoli Pantano, Milana e Pennisi ed infine è stato votato un plauso al benemerito presidente cav. Vico Gravina. La Commissione partirà domani per Roma. Altre riunioni di danneggiati sono imminenti.

## Un'onorificenza estera

L'egregio cav. Vincenzo Gauthier, professore di materia medica e di idrologia nella R. Università di Napoli, è stato insignito dal Governo francese delle *Palme Accademiche*. Vive congratulazioni all'illustre idrologo.

## Un criminoso tentativo

### durante una festa religiosa a Imola

IMOLA, 18.

Come vi ho informati ieri si sono iniziate le feste centenarie per l'incoronazione della Madonna del Piratello; però un incidente che poteva aver conseguenze gravissime, ha turbato la festività.

Erano circa le 22 quando una immensa folla stipava la piazza del Duomo dove suonavano due musiche. Il vasto tempio era sfarzosamente illuminato da un migliaio di lampadine elettriche e raccoglieva una gran folla di fedeli. Ad un tratto tutte le lampade si spensero, come pure si spensero quelle degli esercizi e delle abitazioni, con grande spavento e trepidazione di tutti. Fortunatamente la chiesa era illuminata in parte con lampadari a cera e la piazza e le strade con lampadari a gas, cosicchè lo sfollamento si verificò senza che accadesse un disastro quale poteva in caso diverso avvenire.

Il direttore dell'Officina elettrica ing. Montanari, potè poco dopo constatare che l'improvviso spegnimento era derivato dall'opera criminosa di malvagi i quali dopo aver fatto cadere sui fili conduttori in prossimità della officina, un apposito ordegno di filo di ferro in forma di triangolo le cui estremità inferiori erano munite di due isolatori con lunghe corde, mediante uno strappo avevano procurato il contatto dei fili e il conseguente loro abbruciamento.

L'ordigno è stato trovato sul posto insieme ai pezzi di filo abbruciacchiati, dallo stesso ingegnere, presenti il Sottoprefetto, il Commissario di P. S. e il tenente dei Carabinieri.

Il fatto ha sinistramente impressionato per le disastrose conseguenze che poteva produrre, per il danno enorme arrecato ai pubblici esercizi iersera rigurgitanti di consumatori e per le preoccupazioni che suscita tuttora per questi sei giorni di continue feste. Tutti si augurano che le indagini già iniziate conducano alla scoperta dei colpevoli che certamente devono essere ben pratici di cose di energia elettrica.

## Un soldato impazzito

### spara contro la gente

FIRENZE, 19.

Nei pressi di Vaglia e precisamente presso il Monte Scandalone si trova da alcuni giorni distaccato il 69° fanteria per le annuali esercitazioni di tiro. Ieri sera un soldato, uno zappatore, del quale finora non si conosce il nome, è impazzito improvvisamente. Lo sventurato si allontanò dal campo dopo essersi armato del moschetto e della cartucciera. Ma la sua fuga veniva subito constatata e si dispose immediatamente un servizio per rintracciarlo.

Il soldato improvvisamente impazzito è Edoardo Niccoli, di Bergamo, appartenente alla 9.a compagnia.

Egli, domenica sera, si era recato insieme ad altri soldati nella casa colonica di Ferdinando Stefani, posta nelle vicinanze dell'accampamento. In detta casa si teneva una festa da ballo. Poche erano le donne e numerosi i giovanotti.

Il soldato Niccoli, essendo arrivato l'ultimo, rimase senza ballerina. Per questo fatto i suoi compagni, a quanto sembra, presero a beffeggiarlo. Il Niccoli rispose per le rime. Sorse una lite. Ad un tratto il Niccoli si allontanò dalla sala da ballo, corse al campo, si armò del moschetto e di sei pacchi di cartucce, e tornato presso l'abitazione dello Stefani, sparò all'impazzata quindici colpi. Disgraziatamente, in quel momento, uscì sulla porta il soldato Vito Bonanova, del distretto di Catania, il quale rimase colpito da un proiettile al braccio destro. Alle grida delle persone accorse, il Niccoli si dette alla fuga attraverso i campi.

Del grave fatto furono immediatamente informati i carabinieri, i quali lo hanno ricercato invano per tutta la notte. Alla mattina i carabinieri vennero informati che il Niccoli si era rifugiato in una casa colonica e corsero subito colà per arrestarlo. Questi, scavalcando una finestra, riusciva a fuggire — e fortunatamente — lasciando il fucile nella casa che lo aveva momentaneamente ospitato. Il Niccoli in quest'ultima casa colonica aveva scritto una lettera diretta alla madre così concepita: « Ho ucciso il mio tenente. Mandami denaro perchè possa riparare all'estero ».

I carabinieri continuano a battere la campagna per rintracciare il povero pazzo, il quale non potrà commettere del male avendo lasciato il moschetto.

Sul posto si è recato il generale Salazar per compiere una inchiesta.

LA SITUAZIONE AL MESSICO

# Il programma dei Mediatori

## Gli Stati Uniti e la occupazione di Vera Cruz

### Huerta si dimette sotto condizione

VERA CRUZ, 18.

**Il generale Huerta si è dichiarato pronto a dare le dimissioni, ma, se non gli si permetterà di scegliere il suo successore, egli si dimetterà sotto certe condizioni; una delle quali è che sia fatto un prestito di due miliardi di lire dagli Stati Uniti al Governo federale e che l'uso di questo prestito sia sorvegliato da due nord-americani nominati dal Presidente Wilson, da due messicani nominati da lui stesso, da un inglese, da un tedesco e da un francese.**

### Le dimissioni dei delegati messicani?

VERA CRUZ, 19.

**Una notizia che appare assai strana è questa che giunge da Messico e secondo la quale il Presidente Huerta avrebbe autorizzato i delegati messicani alla Conferenza dei mediatori a dare le loro dimissioni.**

**Al tempo stesso l'ammiraglio Oward telegrafa da Tampico di avere saputo da fonte degna di fede che i generali costituzionalisti Blanco e Buelna si sono impadroniti ieri di Tepic. I costituzionalisti occupano attualmente Sambias.**

### Per la rigenerazione del Messico

LONDRA, 19.

Non si sa ancora quale sarà il programma dei mediatori, perchè tanto il Presidente Wilson, quanto Bryan, i quali hanno discusso questo programma e si sono messi d'accordo in proposito con i mediatori, hanno mantenuto su ciò il massimo riserbo, tuttavia è opinione generale che la conferenza di Niagara Falls non potrà occuparsi soltanto dell'affare della bandiera a Tampico. Ormai questo incidente è diventato secondario, ed il programma dei mediatori dovrà estendersi alla risoluzione di tutta la questione messicana sia nei rapporti con l'estero, sia per la situazione interna.

Ormai il Messico è un paese assolutamente in preda al più folle disordine. Vi sono due governi: quello di Huerta e quello che a nome dei costituzionalisti esercita il Carranza, e c'è un ribelle capo di audaci e crudeli predoni, principalmente indiani, il generale Zapata, che non obbedisce nè a un governo nè all'altro; che non si occupa di altro che di saccheggiare. I traffici sono sospesi, il lavoro ovunque interrotto, e non c'è regione, neppure fra le più lontane dai luoghi ove infierisce la guerra, che non risenta dolorosamente di questo stato di cose.

Su tutto pesa, come un incubo, la decisione di Huerta. Su ciò che egli farà corrono le voci più strane.

Ameliano Urutia, ex-ministro del generale Huerta, che si è rifugiato a Vera Cruz, perchè riteneva la sua vita in pericolo, dice che la situazione peggiora al Messico, ma che il generale Huerta, lungi dal voler dimettersi, si ostina a rimanere al potere.

D'altra parte sembra, per informazioni arrivate a Washington da Città di Messico, che da prima il generale Huerta avesse autorizzato i delegati messicani a discutere soltanto la questione del conflitto di Tampico, ma che più tardi egli abbia riconosciuto la necessità di una discussione più vasta ed abbia assicurato i delegati che egli è pronto a lasciare il potere, se essi lo ritengono necessario.

Intanto i diplomatici pensano al come stabilire un governo provvisorio nel caso che Huerta si ritiri. Ma si ritirerà? Questo è il punto oscuro. In ogni modo è talmente disperata la sua situazione, che in un modo o nell'altro, sia che si dimetta, sia che fugga, sia che sia preso dai ribelli o dagli americani, si può considerare che egli è alla fine del suo potere.

La conferenza dovrà dunque discutere su i mezzi atti a pacificare il paese dopo la caduta di Huerta.

### La riforma urgente

Perchè la rivoluzione messicana è stata originata non solo da competizioni di uomini e dalla loro ambizione di essere al potere, ma anche da un terribile disagio economico, creato specialmente dalle condizioni della proprietà fondiaria. E finchè questa causa di rivolte rimarrà immutata, il Messico non potrà dirsi pacificato.

La Commissione dovrà dunque occuparsi di regolare questa situazione, di preparare, anzi di dare principio alla attuazione di questa riforma. Le leggi su la proprietà fondiaria sono estremamente difettose al Messico. Esse conservano il carattere peggiore del feudalismo: il latifondismo è quasi la sola forma di proprietà terriera, e genera una indescrivibile miseria fra i contadini, i quali essendo la maggior parte indiani e meticci preferiscono, quando capita l'occasione, abbandonare la zappa per la carabina e farsi ladroni di strada con Zapata, o soldati della rivoluzione con Carranza.

E' opinione generale, e di questo partecipano tanto Huerta ed i suoi consiglieri, che Carranza ed i suoi generali, che il frazionamento del latifondo in piccole proprietà sia la riforma fondamentale per procedere alla rigenerazione ed alla pacificazione del paese. Non è cosa di poco momento; ma si sa che il governo americano esigerà da Carranza, se questi vorrà essere presidente in luogo di Huerta una garanzia formale, e la promessa sicura che egli procederà immediatamente a questa riforma.

E di questo dovrà occuparsi la Conferenza dei mediatori, come pure di regolare la posizione degli stranieri al Messico, fonte anche questa di continue proteste da parte dei governi esteri, e di violenze ed abusi da parte del Messico.

Come si vede, il compito della commissione non è lieve nè breve, e intanto la permanenza delle truppe americane a Vera Cruz dovrà prolungarsi parecchio tempo ancora, anche dopo che Carranza, se riuscirà ad essere eletto presidente, sarà salito al potere, e finchè il paese non sarà veramente pacificato.

### Gli americani a Vera Cruz

E che questo sia nel pensiero, e forse anche nel programma dei mediatori è provato dal fatto che i mediatori sud-americani hanno proposto al Presidente Wilson che gli Stati Uniti continuino ed occupare Vera Cruz fino a quando non sia certo che una pace ferma e durevole regni al Messico e fino a quando le riforme sociali ed economiche proposte non siano state accettate dal popolo e applicate dal Governo.

Gli Stati Uniti faranno sapere non soltanto al Messico ma a tutto il mondo che essi non meditano una occupazione permanente o il possesso di una parte del territorio messicano. Essi hanno intenzione di far pagare al Messico le spese delle spedizioni navale e militare e occuperanno il porto di Vera Cruz provvisoriamente per garantire l'esecuzione degli impegni assunti dal Governo messicano.

## L'incendio del "Columbia,,

### Il racconto di quattro superstiti

LONDRA, 19.

Il *Daily Telegraph* riceve da Halifax (Nuova Scozia) che il cutter degli Stati Uniti, *Senegal* è arrivato qui con a bordo 4 superstiti del piroscafo *Columbia* incendiatosi a sud del capo Rasa che esso raccolse da una barca che andava alla deriva a 40 miglia dall'isola della sabbia.

I quattro uomini erano in condizioni pietosissime. La fame, il freddo, i terribili stenti li avevano ridotti a tali estremi che a tutta prima i medici disperarono di salvarli, ma dopo le cure prodigate si spera che da qui a qualche giorno possano lasciare il letto. Il primo ufficiale Jerez, che comandava il battello, è l'unico che sia in grado di parlare. Egli ha brevemente narrato le vicende del tragico viaggio della barca. Partirono dal *Columbia* incendiato il mattino del 4 maggio alle 2, precipitosamente subito dopo una forte esplosione. Non possedevano che la lanterna, pochi fiammiferi, una cassetta di biscotti ed un barile di acqua. Ma il vento fortissimo e le onde che sferzavano continuamente l'interno della barca impedivano loro di accendere la lanterna. Quasi subito il battello che aveva a bordo 15 naufraghi cominciò ad andare alla deriva in mezzo ai ghiacci galleggianti di cui era sparso il mare. Non avevano niente che potesse servire loro a richiamare l'attenzione dei piroscafi che passavano al largo e fu così che per due giorni sebbene avessero avvistato tre grossi piroscafi dovettero continuare a fare segnali senza alcun risultato. Cominciò allora ad infuriare la tempesta ed una nebbia fortissima li circondò. Per 12 giorni andarono alla deriva senza scorgere alcun piroscafo. Ormai avevano perduta ogni speranza. I disgraziati si sfamavano 3 volte al giorno con una razione di biscotti ed acqua piovana che raccoglievano nei loro berretti. Ma alla fine della prima settimana i biscotti cominciarono a scarseggiare e le razioni furono ridotte di un terzo. Cominciò la serie delle morti. Il fuochista Jacob che aveva bevuto una forte quantità di acqua salata fu preso dal delirio e morì dopo avere tentato di uccidersi con un colpo di accetta un compagno. Da allora in poi ogni giorno morivano uomini e bisognava subito gettarli in mare poichè la vista dei cadaveri rendeva gli altri pazzi. Durante gli ultimi giorni i superstiti erano stati ridotti a masticare il cuoio delle loro scarpe.

## Un artista alsaziano

### imputato di alto tradimento

COLMAR, 19.

Il disegnatore alsaziano Hansi pubblicò, tempo fa un suo libro illustrato, intitolato « Il mio villaggio ». Questo libro fece molto rumore perchè descriveva alcuni ponti fortificati della frontiera, e fu sequestrato, e l'autore sottoposto a processo.

Ora il Tribunale, investito di questo processo si è dichiarato incompetente perchè l'opera presenta indizi di alto tradimento ed ha rinviato il processo stesso dinanzi al Tribunale dell'Impero di Lipsia.

Allo scopo di prevenire un tentativo di fuga da parte di Hansi, questi è stato immediatamente tratto in arresto su richiesta del Procuratore Generale.

## Il caricaturista Hansi processato e arrestato

PARIGI, 19.

Ieri a Colmar è stato arrestato in tribunale, mentre veniva processato per reati di stampa, il notissimo caricaturista alsaziano Hansi. Ultimamente egli aveva pubblicato due volumi intitolati « Il mio viaggio » in cui si parlava dell'opera di germanizzazione delle due vecchie provincie e ieri era dunque processato per la pubblicazione di quei due volumi, insieme con i due librai che li avevano posti in vendita. I due librai furono assolti, ma il Procuratore imperiale pronunciò contro l'artista una vibrata requisitoria accusandolo di avere offeso i gendarmi della Alsazia Lorena e i maestri comunali, di avere manifestato nei suoi libri tendenze antitedesche e di avere esaltato il passato francese dell'Alsazia Lorena, mettendo in ridicolo le autorità attuali.

Il Procuratore concluse chiedendo che Hansi fosse condannato a 1500 marchi di multa e a sei mesi di prigione.




# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## L'oasi di Kufra e l'Italia
### a nostra nota confermata

LONDRA, 18.

Una nota dell'« Agenzia Reuter » conferma la nota pubblicata dalla « Tribuna » circa lo scambio di vedute tra l'Italia e l'Inghilterra, relativamente all'oasi di Kufra e dice che quest'oasi, vicina ai territori francesi ed egiziani, apparteneva alla Cirenaica turca, e per conseguenza è divenuta territorio italiano, in conformità al trattato di Losanna.

## Le irrequietudini arabe

*(Dal nostro inviato speciale in Oriente)*

COSTANTINOPOLI, 17, ore 12.
(Via Costanza).

I deputati arabi testè giunti per l'apertura della Camera, qualche commerciante e qualche ufficiale reduci dal Yemen e dal fondo della Siria riferiscono concordemente voci che pure sfrondate dalle inevitabili esagerazioni orientali, sono di una certa gravità. Non tanto per quello che riguarda la Siria, dove anche qualche giorno fa sono bastate poche truppe regolari turche per respingere, se non definitivamente, almeno per qualche mese, i Drusi, e dove le querele locali non sono almeno finora gravi, ma sovratutto per ciò che concerne la situazione yemenita. E anche là non tanto per quello che è realmente accaduto, quanto per le incognite che la torbida situazione locale presenta.

L'Idriss è in piena rivolta. Egli tiene in iscacco le guarnigioni turche e reca grosse molestie all'Imano Yahia. Da persone giunte da Aden apprendo che si è recato in questa città, circa due mesi fa, un emissario dell'Idriss che comperò notevoli quantità di munizioni e di armi in quel mercato, ebbe un colloquio col console inglese, noleggiò un battello contrabbandiere e lo fece partire per lo Yemen, dove il carico giunse felicemente in potere dell'Idriss il quale da allora ha rinvigorito talmente la sua attività bellica, che in questi giorni il Governo ottomano ha creduto prudente di inviare quattro o cinque battaglioni a rinforzare i presidi yemeniti.

Come è costume degli arabi del Yemen che sono astuti politici, l'Idriss ha subito approfittato dei suoi vantaggi militari per fare presentare a Costantinopoli delle proposte di pace, contenute in un programma di dieci punti. A dare un esempio delle sue pretese, basterà citare che Idriss chiede come prezzo della pace la esenzione dalle imposte per dieci anni, e quando la riscossione sarà ripresa, che soltanto il decimo dei proventi fiscali vada a profitto del Governo centrale; che i funzionari per lo Yemen, o almeno dei quattro *caza* dei quali egli chiede l'investitura non possano essere nominati senza il suo *exequatur*, che l'amministrazione dei beni sacri gli sia esclusivamente confidata, e così via.

Molto verisimilmente, il Governo ottomano che è in condizione di reprimere l'Idriss, risponderà a queste pretese con una campagna militare. L'esito della quale è dubbio. La Turchia è in grado di mandare nello Yemen forze considerevoli che finiranno certamente per avere ragione dei sediziosi, e tanto più dato il fatto che l'Imano Yahia si dimostra fedele ai patti conclusi con Costantinopoli.

Ma le difficoltà di una tale spedizione potrebbero diventar sensibilmente più dure qualora si verificassero talune eventualità delle quali sento discorrere negli ambienti arabi. Mi si dice infatti che sintomi di irrequietudine e velleità di sedizione, molto verisimilmente inspirate dal di fuori, si avvertono da parte degli Emiri più importanti. Un viaggiatore che giunge da Koweit mi afferma che in quei bazar si parlava di una coalizione degli Emiri arabi per impadronirsi della Mecca contemporaneamente, e dei dissidii aspri sarebbero scoppiati fra l'Emiro della Mecca e le autorità turche. Fantasie, evidentemente, ma che possono complicare singolarmente la situazione qualora se ne continui a discorrere troppo. E che potrebbero benissimo essere tenute sveglie dagli agitatori panarabi del Cairo, i quali stanno esperimentando una straordinaria attività.

Fortunatamente per la Turchia, le suggestioni sparse nell'Yemen trovano un ambiente facile alle turbolenze, ma privo di qualsiasi organicità. Manca in quel paese l'uomo realmente popolare che sia capace di stringere intorno a sè tutte o la maggior parte delle tribù. Lo stesso prestigio dell'Idriss è in questo momento in ribasso, nè si vede chi potrebbe riassumere in sè le confuse aspirazioni di quelle moltitudini.

Ma ciò che importa più che non le parziali sedizioni, è che esista allo Yemen, come esiste, lo stato d'animo propizio alla turbolenza, il fermento diffuso e con un substrato generale d'indole religiosa. Se ne rendono esattamente conto qui e lo dimostra, più che il fatto specifico delle spedizioni di truppe, la grande attività con la quale da parte della *Lega d'Utilità Pubblica* si lavora per creare la grande Università Islamica di Medina che, nei criteri di quella organizzazione filo-turca, dovrà controbilanciare l'influenza straordinaria esercitata sull'Islam dall'Università del Cairo.

**E. G. TEDESCHI.**

## " La San Giorgio "

Abbiamo da Taranto, 18:

D'ordine del Ministero la R. N. *San Giorgio*, che come già informai, eseguì l'altro giorno le prove di macchina e di artiglieria, riuscite ottimamente, è passata in armamento ridotto con effetto dal 16 corrente.

## Per il porto di Rimini

Per meglio provvedere alla illuminazione del porto di Rimini, il ministro dei Lavori Pubblici ha disposto che sia sostituita al gas acetilene la luce elettrica per la illuminazione della banchina destra.

## La bonifica dello Zellina

Il ministro dei LL. PP. ha disposto che siano appaltati i lavori per la bonifica dei terreni paludosi in sinistra dello Zellina, in provincia di Udine. Il territorio da bonificare va dall'abitato di Carlino alla bonifica di Planais.

## I cinematografisti dall'on. Rava

Stamane il ministro delle Finanze, on. Rava, ha ricevuto i rappresentanti dell'*Unione Cinematografisti* composta del rag. cav. Ernesto Pasquali, cav. Giuseppe Trevisan, avv. Barattolo, cav. Bonomi, cav. uff. Corti, cav. Alberini e sig. Recanati. Il cav. Pasquali ha esposto al Ministro il danno che ai cinematografisti verrebbe dall'applicazione del progetto di legge sulla tassazione dei posti, sia pure cogli emendamenti proposti.

Il Ministro, interessandosi all'esposizione del cav. Pasquali, assicurò i cinematografisti che avrebbe tenuto conto delle loro richieste compatibilmente con le ragioni finanziarie dello Stato.

## Elezioni politiche

Il collegio elettorale di Sessa Aurunca (Caserta) è convocato il 14 giugno per procedere all'elezione del proprio deputato; occorrendo, il ballottaggio avverrà il 21 giugno.

I collegi elettorali di Marostica, Torino IV e Vallo della Lucania sono convocati, per la nuova elezione del deputato, il 21 giugno; il ballottaggio occorrendo, si farà il 28.

## Lo sciopero del tabacco

Lo sciopero degli operai del tabacco continua parzialmente, ma in alcune manifatture il lavoro è stato completamente ripreso.

Ecco qualche notizia particolare:

A Roma vi è ogni giorno il solito comizio col proposito della resistenza ad oltranza.

A Torino dove si era deciso a riprendere il lavoro, oggi gli operai e le operaie hanno disertata la manifattura. Persiste l'astensione del lavoro a Firenze, a Lucca, a Modena, a Chiaravalle.

A Cagliari invece quasi tutto il personale è rientrato nella manifattura; così pure a Bari ed a Palermo.

A Bologna ed a Venezia il lavoro è stato ripreso parzialmente.

## Gli interessi serici

Si è riunito, presso il Ministero di Agricoltura, il Consiglio per gli interessi serici sotto la Presidenza dell'on. senatore Gorio.

Il Consiglio ha preso in esame il lavoro preparato dal Comitato nel tempo corso tra la sessione di novembre e l'attuale, e dopo avere approvate ulteriori iniziative intese a dare incremento, nelle diverse regioni, alla gelsicoltura e bachicoltura (scopo per il quale è stata disposta, nel corrente esercizio finanziario una erogazione di fondi di circa mezzo milione), ha espresso, fra l'altro parere favorevole alle seguenti proposte:

1.o Apertura di un concorso a premi per invenzioni e perfezionamenti nei sistemi di filatura e torcitura della seta;

2.o Invio di una Commissione in Giappone perchè studi e riferisca sulla organizzazione commerciale e finanziaria di quel Paese nei riguardi della sericoltura;

3.o Istituzione di premi per la produzione di una qualità di seme bachi tale da conciliare un'alta produzione bozzoli con un'altra rendita di questi alla bacinella;

4.o Istituzione di corsi per aspiranti alla direzione di opifici per filatura e torcitura e per soprastanti femmine negli opifici stessi.

Inoltre il Consiglio serico ha fatto voti perchè si provveda a modificare la legge 6 luglio 1912, nel senso di renderla meglio rispondente all'opera che occorre di svolgere per raggiungere gli scopi dalla legge stessa voluti. Il Consiglio ha fatto voti anche perchè lo sconto saggio di favore sui Warrants di materia serica, disposto dall'art. 5 della legge predetta, dagli Istituti di emissione sia effettivamente in ogni tempo applicato.

## I Direttori didattici
### dal ministro Daneo

Il Ministro Daneo ricevè l'Ufficio di Presidenza dell'Associazione Nazionale tra i Direttori Didattici composto dal Presidente on. Gasperotto e dei vice-presidenti Solca e Pagliocchini.

L'on. Gasperotto presentò al Ministro ed illustrò i voti approvati al Congresso di Firenze riguardanti:

*a)* necessità delle Direzioni Didattiche per le Scuole elementari;

*b)* stato giuridico ed economico dei direttori didattici, e necessità di modificare il regolamento per ciò che si riferisce ai congedi per malattia.

*c)* modificazione dei criteri di valutazione dei titoli per i concorsi a Direttore, dando maggiore importanza al servizio lodevolmente prestato.

*d)* compensi ai direttori per gli insegnamenti speciali fatti dopo l'orario scolastico.

*e)* Direttori con insegnamento.

Il Ministro accolse con molta cordialità la Commissione, ricordò con compiacenza che il suo progetto di legge scolastica si fondava principalmente sull'efficacia delle Direzioni Didattiche, ed espresse il desiderio di poter ritornare al suo progetto, senza nascondersi però le gravi difficoltà da superare per l'attuazione di questa riforma.

Promise di esaminare con animo benevolo i voti dei Direttori Didattici, augurandosi di poter soddisfare i desideri della benemerita classe.

## L'Ambasciatore turco
### a Viareggio

*Mehemmed Naby Bey*, ambasciatore della Turchia presso S. M. il Re d'Italia, accompagnato dal suo segretario Sig. Riza è giunto a Viareggio prendendo alloggio al *G. Hotel Regina*.

## La salute di Francesco Giuseppe

VIENNA, 19.

L'Imperatore ha passato la notte indisturbata. Lo stato generale è interamente soddisfacente.

## Le corse a Milano
### La decima giornata

MILANO, 19.

Si è avuta oggi all'Ippodromo di San Siro la decima giornata di corse al galoppo della Riunione di Primavere.

Eccovi i risultati:

PREMIO VIALBA (A vendere. L. 2,500; M. 1000): 1.o *Odol* (4000) Kg. 53, T. Rook (Blackburn) — 2.o *Marionette* (4000) Kg. 51, A. Dall'Acqua. Otto lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 16; prato L. 8. Vincitore invenduto.



## Il Partito Democratico a Congresso

### La seduta pomeridiana di ieri

Alle 15,30 l'on. prof. Leonardo Bianchi che siede alla presidenza coadiuvato dal commendator Vanni apre la seduta e da la parola all'avv. cav. *Modesto Palasciano* che riferisce sul tema: « Il litorale adriatico e la questione balcanica ».

L'oratore rileva la deficienza dei porti del litorale adriatico orientale, la mancanza di linee ferroviarie che raccordino quei porti all'*hinterland*, esamina quale potrebbe essere il risorgimento agricolo ed industriale dell'Albania ricca di forza idraulica, e come a quel risorgimento possano concorrere il capitale ed il lavoro italiano con grande vantaggio dell'economia nazionale e posti in luce i fattori di ordine politico, storico ed intellettuale che ci legano ai popoli balcanici dice:

« Poichè uno dei giorni più fausti della nostra storia è pur data memoranda della storia balcanica, il giorno in cui dalla nativa generosa Tsernagora, pel mare nostro approdò ai lidi della sua patria d'elezione, nella gloria radiosa del sole di Puglia, Elena di Montenegro, donando alla fortuna d'Italia il prezioso tesoro delle sue regali e familiari virtù ».

Rammenta i fasti della Serenissima nella vita del mare e conclude dicendo l'influenza che potrà avere sul movimento intellettuale delle popolazioni balcaniche l'Università agli studi che sarà istituita a Bari, e conclude: « Chi chiama l'Adriatico mare nostro, non ripete soltanto una frase storica, ma afferma la formula programmatica delle nostre più nobili aspirazioni, non già utopistiche aspirazioni di sovranità territoriale, ma di sovranità intellettuale ed economica, cui la moderna civiltà consente i fastigi del potere ».

La relazione è accolta da applausi.

### La seduta di oggi

La seduta si apre alle ore 10. Presiede il comm. Vanni coll'assistenza del rag. Micozzi.

Si approva il seguente ordine del giorno presentato dal sig. Silvio Bonora di Mestre:

« Il Congresso del Partito democratico costituzionale in ordine alla avvenuta esauriente discussione sulla questione caro viveri e caro alloggi, compiacendosi del parallelo interessamento ed ausilio dato alla risoluzione del grave e complesso problema dal Congresso femminile attualmente sedente in Roma, plaude e dà il suo vivo incoraggiamento all'organizzazione delle donne di casa già ferite di risultati concreti e confortanti in altri Paesi, e nell'occasione ed in coerenza ai postulati del Partito esprime adesione e simpatia al movimento diretto alla elevazione economica, politica e sociale della donna anche così direttamente connesso a quello delle classi meno abbienti ».

L'avv. Domenico De Martino di Napoli domanda la parola per svolgere il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riafferma i postulati della sua dottrina intorno alla laicità del partito ed alla assoluta potenzialità evolutiva delle istituzioni plebiscitarie vigenti e passa all'ordine del giorno. »

Parlano sull'ordine del giorno *Vanni*, *Micozzi*, *Rozzera* di Sessa Aurunca, ed altri congressisti. Dopo di che l'avv. De Martino dichiara che dopo la discussione e dopo la unanimità di consenso verificatasi di diradare ogni equivoco programmatico egli non insiste nell'ordine del giorno dando al ritiro il significato di una solenne manifestazione di riaffermazione dei postulati in esso contenuti.

Si passa quindi alla relazione del prof. Paoloni di Spoleto: « I principî della democrazia nei riguardi dell'ordinamento amministrativo ».

La elaborata relazione dell'avv. Paoloni, di cui la lettura è durata un'ora, è stata vivamente applaudita.

Stante la vastità dell'argomento, il presidente propone il seguente ordine del giorno, che viene all'unanimità approvato dall'assemblea:

« L'assemblea, preso atto dei diversi punti sui quali il socio avv. Paoloni ha richiamato la sua attenzione e nell'ammettere l'importanza altissima di ciascuno di essi afferma che, proposito del Partito democratico costituzionale è di venire affermando sempre più in Italia l'imperio della giustizia, e passa all'ordine del giorno ».

## Il Congresso forense
### L'ordine del giorno sulla relazione Guarino

PALERMO, 18, ore 16.

Il Congresso forense nella seduta pomeridiana ha proseguito la discussione sul secondo titolo della relazione Guarino relativa alla incompatibilità delle professioni di avvocato e procuratore legale con altri uffici. Si accende una lunga ed animata discussione diretta dall'on. Orlando.

A grande maggioranza infine viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riaffermando l'assoluta incompatibilità fra le professione di avvocato e procuratore con altre professioni, delibera mantenere l'incompatibilità con qualunque forma, modo e misura. Delibera anche che le nuove incompatibilità da stabilirsi abbiano applicazione dopo un termine transitorio di tre anni ».

Il Municipio ha offerto ai congressisti un ricevimento.

## I cannoni austriaci all'Abissinia

VIENNA, 19.

Il corrispondente romano della *Zeit* riferiva l'altro ieri che gli italiani avevano ben poco diritto di lagnarsi della vendita dei cannoni austriaci all'Abissinia visto che in circostanze analoghe l'Italia non si era fatto alcuno scrupolo di donare dei vecchi cannoni al Montenegro in un momento in cui il governo di re Nicola faceva una politica ostile alla monarchia.

La *Zeit* di oggi ritorna su questo argomento e pubblica quanto dice un ufficiale austriaco. L'ufficiale si dichiara lieto che il corrispondente romano della *Zeit* abbia sollevata la questione, ma gli osserva che quello che ha detto a proposito dei cannoni donati al Montenegro dall'Italia non è tutto. Quei cannoni, dice l'ufficiale austriaco, erano cannoni da montagna di un modello recentissimo ed erano destinati proprio al Lowcen.

Con questo simpatico dono arrivarono nel Montenegro anche gli istruttori italiani di artiglieria e del genio, i quali hanno diretto anche i lavori di fortificazione del Lowcen. Allora l'Italia era da tempo nostra alleata e tuttavia non si è voluto fare sapere nulla di questa sua sgarbatezza.

Quando io nel 1907 mi trovavo a Cettigne vidi alcuni di questi cannoni di modello recentissimo. Naturalmente non vidi quelli che erano stati collocati sul Lowcen, ma vidi tuttavia i ritratti degli istruttori italiani che erano stati inviati nel Montenegro appesi nell'edificio dove suole radunarsi la Scupcina e che serve anche per le grandi feste che si tengono nella capitale montenegrina.

Quello che vale per l'uno deve valere per l'altro. Questo principio il popolo italiano non l'ha ancora compreso e perciò ogni piccolezza in Italia viene gonfiata e discussa con grande irritazione. Io conosco l'Italia e non nutro sentimenti ostili verso il suo popolo, ma per questo appunto mi dolgo di ogni tendenza degli italiani contro di noi.

## La signora Caillaux
### rinviata alla Assise

PARIGI, 19.

Il giudice istruttore — conformemente alle decisioni del Procuratore generale — ha firmato il rinvio della signora Caillaux innanzi alle Assise per assassinio con premeditazione.

Si era detto che l'avv. Labori avesse rinunziato alla difesa, ma il Labori stesso ha smentito in modo categorico la notizia.

# Cronache di Sardegna

## I provvedimenti per la Sardegna
### Proposte di Consigli comunali

SASSARI, 18.

Si attende con impazienza la discussione del progetto di provvedimenti per la Sardegna. La crisi è sempre acuta e le pioggerelle di questi giorni, non possono mutare la gravissima situazione: i raccolti sono perduti, irremissibilmente perduti in moltissimi comuni dell'isola. Inoltre aumentano le preoccupazioni per la mancanza dell'acqua: si teme che fra due o tre mesi non pochi comuni difetteranno anche di acqua da bere.

Il Consiglio provinciale, come già vi ho informato, nella prossima sessione straordinaria, esaminerà il progetto ministeriale e concreterà alcune modificazioni da proporre per renderlo più benefico.

Il Consiglio comunale di Orune ha già deliberato di chiedere:

1° che il governo metta la cassa ademprivile della provincia in condizione di poter immediatamente concedere mutui agli agricoltori ed ai pastori a mitissimo interesse ed estinguibili in più anni perchè possano gli uni acquistare le granaglie e gli altri ricostituire il bestiame perduto;

2° che conceda il trasporto gratuito dei grani, dei foraggi e dei mangimi, anzi, se fosse possibile, che li acquisti direttamente il Governo e poi concederli ai danneggiati a prezzi di favore;

3° che eseguisca tutti i provvedimenti che valgano ad alleggerire immediatamente i gravissimi danni della siccità, riguardo al bestiame ed all'agricoltura;

4° che condoni la multa e la sopratassa per ritardo del pagamento della tassa manomorta del 2° semestre 1913 e del 1° del 1914, trovandosi i contribuenti a causa della disastrosa siccità nell'assoluta impossibilità di corrispondere la tassa pascolo, unico cespite di entrata al bilancio comunale;

5° far voti all'autorità competente che provveda con la massima urgenza all'approvazione dei mutui per l'edifizio scolastico e per l'acquedotto, necessitando procurar lavoro a non pochi braccianti disoccupati ».

Nello stesso senso, più o meno, hanno deliberato o delibereranno altri comuni.

Il prof. Hinek, direttore della cattedra ambulante di Ozieri scrive sulla crisi sarda alcune osservazioni che non sono certo prive di importanza. Egli, fra l'altro, si mostra convinto che la strage avvenuta nel bestiame fino ad un certo punto ristabilì negli allevamenti un certo equilibrio. Date le attuali condizioni dell'ambiente, il bestiame che si allevava era troppo. « Tutti aumentavano il numero dei capi, ben pochi mettevano i terreni in condizione di poter poi alimentare bene il bestiame esuberante. Ora, se nell'industria zootecnica sarda riusciamo una buona volta ad introdurre una variante che può sembrare paradossale, quella di convergere un po' di più le cure degli allevatori alla terra, che deve offrire al bestiame quanto occorre per alimentarlo, ed un po' di meno agli animali che automaticamente miglioreranno con una buona alimentazione, mi sembra che questo non sia un male, ma piuttosto un bene ed un bene di utilità inestimabile ».

Il prof. Hinek, con molta schiettezza, conclude:

« Per dimostrare, con un caso pratico, le difficoltà che si incontrano ad acclimatare il bestiame in condizioni di ambiente diverse basterà che io ricordi che nella stessa Sardegna il bestiame migliorato di Ozieri non può dar buoni risultati nelle zone povere della Gallura e del Nuorese.

« A me sembra che un provvedimento utile sarebbe quello di mettere l'allevatore in condizione di non essere costretto a vendere per *macello* il bestiame che gli è rimasto. In tal modo la Sardegna, in tempo relativamente breve, riporterebbe il proprio bestiame al numero dei capi preesistente e se, nel frattempo, i pascoli si migliorassero, e prati, stalle, fienili e abbeveratoi sorgessero, questo bestiame troverebbe modo di sbarcare il lunario anche nelle annate difficili.

« La mia opinione è pertanto questa: Credito agli allevatori per tirare avanti senza vendere ciò che loro è rimasto; credito per trasformare l'ambiente agrario in modo che il bestiame trovi in seguito migliori condizioni di vita; credito perchè il bestiame rimasto possa essere alimentato nella prossima estate, che per molte contrade della Sardegna, sarà *indubbiamente peggiore dell'inverno passato, e della primavera* ».

Come si vede, non solo è necessario provvedere alla necessità presenti, ma bisogna pure pensare all'avvenire, che, a giudizio anche dei più competenti, si presenta assai fosco.

E' una situazione dolorosa. Ma per attenuarne la gravità ed i disastrosi effetti, bisogna agire, prontamente ed adeguatamente, come più volte — anche prima che la crisi si aggravasse — fu dimostrato in queste colonne.

## Da Cagliari

CAGLIARI, 18.

COMMEMORAZIONE DEL M. CANEPA

Per iniziativa della « Corale Verdi » prossimamente si terrà in uno dei nostri teatri, una solenne commemorazione del maestro Luigi Canepa, morto recentemente a Sassari.

Egli aveva qui ammiratori e amici molti e la cittadinanza ricorda le entusiastiche e belle feste che gli furon fatte quando ci venne per mettere in scena al « Teatro Civico », il *David Rizio* e *I Pezzenti*, e nel 1904 per dirigere la sua vivace e deliziosissima scena musicale *Amsicora*.

Vi sarà un discorso che molto probabilmente sarà pronunziato dal conte Enrico Sanjust, amico del Maestro ed una audizione dei migliori brani delle opere del geniale e sventurato compositore.

OPERE PUBBLICHE

Il Governo ha bene inteso che unico rimedio atto a ovviare al malore che travaglia gran parte delle popolazioni sarde, è una larga politica di pubblici lavori, e a tali lavori si comincia già a por mano in varie regioni dell'isola.

Per il nostro Campidano, ove sono parecchie migliaia di disoccupati, le disposizioni prese dal Ministero riescono di grande sollievo.

Intanto i grandi lavori di bonifica e sistemazione delle acque di Pirri e Monserrato si inizieranno fra breve, giacchè per vivo interessamento dell'on. Sanjust, deputato del collegio, le pratiche relative si sono svolte con encomiabile sollecitudine.

I lavori importano una spesa di oltre lire 700.000.

CONVEGNO CATTOLICO

Ieri, dopopranzo, con treno speciale, le associazioni operaie cattoliche si recarono al vicino comune di Monserrato dove, nei locali della Società S. Ambrogio, si tenne la commemorazione annuale della Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII.

Parlò primo l'avv. Silvio Tidu, presidente della società, presentando l'oratore ufficiale avv. Luigi Colomo di Cagliari che alla fine del suo dire fu acclamato dai numerosi intervenuti.

Chiusero il convegno il conte Enrico Sanjust, con calde parole di ringraziamento e di elogio alla Società S. Ambrogio promotrice della commemorazione, ed il sig. Ennio Nonnoi che salutò gli intervenuti a nome della cittadinanza di Monserrato.

Alle venti le società operaie rientrarono in città, senza incidenti.

## Da Sassari

SASSARI, 18.

I VOLONTARI CICLISTI E IL GENERALE CAPELLI

Nell'istituto tecnico si riunirono ieri oltre cento studenti, i quali hanno le volute condizioni per essere arruolati fra i volontari ciclisti.

Il preside prof. Guidi disse le ragioni che consigliano la organizzazione dei reparti di volontari e si mostrò orgoglioso dello slancio della gioventù sassarese.

Aggiunse altre parole il prof. Tacconi, membro anch'egli del Comitato provvisorio.

Il generale Capello, comandante militare, intervenuto alla fine della riunione, levò un inno alla nostra gioventù, ricca di ardore

LE SQUADRE SASSARESI AL CONCORSO DI GENOVA.

Telegrammi da Genova riferiscono che le squadre della *Torres* della *Josto* dell'istituto tecnico e del Convitto nazionale nelle gare terminate ieri si distinsero ed ottennero molte medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, nonchè corone d'alloro e rami d'olivo.

I giornali di Genova constatano che le squadre di Sassari, per disciplina, agilità e forza sono da mettere in primissima linea, con le squadre di Milano, Roma, Napoli e poche altre.

La cittadinanza apprese con viva soddisfazione questi risultati e si propone di accogliere festosamente le squadre al ritorno, cioè giovedì sera.

UN'ADUNANZA DELLA « SOCIETA' STORICA SARDA ».

Ieri la « Società storica sarda » tenne in Sassari un'importantissima adunanza nella quale si deliberò, oltre che di proseguire la pubblicazione dei gloriosi statuti dell'antico Comune di Sassari e di un altro lavoro curato dal maggiore cav. Pittalis, di far voti perchè il terzo volume dell'opera « Sassari » di Enrico Costa venga pubblicato a spese del Comune.

## La morte del vecchio in via Goito
### L'assoluzione di cinque studenti

I lettori non avranno certamente dimenticato la impressionante morte di Filippo Martellini, d'anni settanta, impiegato al Demanio.

Egli che viveva solo con la domestica Maria Paolini in una casa di via Goito e subaffittava due stanze e salotto, nel settembre dell'anno passato, licenziò i suoi inquilini Teofilo Rinaldini e Giuseppe Baglioni, studenti allora del sesto corso di medicina.

A fine mese i due giovani andarono a restituirgli le chiavi dell'appartamento. Erano in compagnia dei loro amici Romolo Rinna, Italo Ceppetelli, Ottorino Bufalini, e vennero a questione col vecchio che ad un tratto vacillò e cadde, battendo violentemente il capo a terra e rimanendo morto all'istante.

Corsero subito allora molte dicerie: si parlò anche di percosse e maltrattamenti.

Certa cosa è che gli studenti vennero tutti e cinque tratti in arresto e nonostante gli ottimi precedenti e l'alta posizione di qualcuno, e la protestata innocenza di tutti, sottoposti a procedimento penale per imputazione di correità in omicidio preterintenzionale.

Rimessi più tardi in libertà, dopo lunga e laboriosa istruttoria, sono stati ora assolti con sentenza della sezione di accusa.

Presidente, Niutta; relatore, Tercinod; p. m. Ruiz, difensori Ignazio Scimonelli, Luigi Celli e Miceli Picardi.

## Bollettino meteorologico

del 19 maggio 1914, ore 13

In Europa: la pressione massima è di 773 nella Scozia, minima di 757 nella Crimea.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è generalmente abbassato intorno a 1 millimetro; la temperatura è diminuita al Nord, aumentata al Sud, cielo sereno in Sicilia, vario nella Liguria, Veneto e nelle regioni meridionali, coperto altrove con piogge.

Stamane: cielo vario nel versante orientale siculo e centro nella Valle Padana, piovoso nell'Appennino centrale, nuvoloso altrove.

Barometro: 765 nella Sardegna, 762 nelle Puglie.

Probabilità: nelle regioni settentrionali venti moderati nel primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, la temperatura stazionaria. Nelle Regioni appenniniche venti moderati nel primo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle nelle alte regioni, nuvoloso altrove, la temperatura è in diminuzione, mare mosso, nel versante tirrenico, venti moderati nel quarto quadrante, cielo vario, pioggerelle temporalesche nella Toscana e località centrali, nuvoloso altrove; la temperatura è in diminuzione mare mosso nel versante jonico, venti moderati nel terzo quadrante, cielo vario, la temperatura stazionaria, mare mosso. Nelle coste libiche venti moderati nel primo quadrante, cielo vario, la temperatura è bassa, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 763,6 — Termom. centigr. massima 22,7; minima 14,0 — Umidità relativa 53, assoluta 10,29 — Vento a mezzodì W. — Stato del cielo: nuvoloso.

Mercoledì, 20 maggio. — Levata del sole ore 4,47; tramonto ore 19.25 — Nasce la luna ore 2,21 tramonta ore 15,9. — L. N. il 25. Ave Maria ore 19,45.

# LE BORSE

## BORSA DI ROMA - CHIUSURA
### 19 Maggio 1914

| Nominale | Dividendo | Compenso fine aprile | TITOLI | QUOTAZIONE fine maggio 18 maggio | 19 maggio |
|---|---|---|---|---|---|
| 100 | 1 75 | — | Ren. 3½ cont. | 97 — | 97 10 |
| 100 | 1 75 | 96 90 | Ren. 3½ % fine pr. | 97 15 | 97 12½ |
| 100 | 1 40 | 64 — | Ren. 3 % cont. | 64 50 | 64 50 |
| 500 | 5 79 | — — | Obbl. ferroviarie | 324 — | 324 — |
| 900 | 48 — | 1381 — | Az. Banca Italia | 1385 — | 1383 ½ |
| 500 | 24 — | 539 — | » Ist. It. Cred. Fon. | 541 — | 541 — |
| 500 | 45 — | 763 — | » Banca Comm. | 761 ½ | 765 — |
| 500 | 30 — | 521 — | » Credito Ital. | 525 — | 526 — |
| 100 | 4 — | 97 — | » Banco di Roma | 95 — | 95 — |
| 100 | 4 — | 92 — | » Bancaria Ital. | 91 — | 91 — |
| 100 | 12 — | 105 — | » Probank | 105 — | 104 ½ |
| 500 | 25 — | 535 — | » Meridionali | 531 — | 535 — |
| 500 | 8 — | 200 — | » Mediterranea | 212 — | 213 — |
| 250 | 20 — | 298 — | » Rubattino | 298 — | 300 — |
| 175 | 7 50 | 154 — | » Tram. Roma | 150 — | 150 — |
| 500 | 95 — | 1810 ex | » Acqua Marcia | 1815 — | 1818 — |
| 500 | 90 — | 818 — | » Gas di Roma | 821 — | 819 — |
| 250 | 20 — | 280 — | » Sicula Imp. El. | 280 — | 280 — |
| 550 | 14 — | 225 — | » Condotte | 222 — | 228 — |
| 200 | 80 — | 1315 — | » Terni | 1363 — | 1307 — |
| 250 | — | 158 — | » Savona | 152 — | 149 — |
| 250 | — | 195 — | » Elba | 196 — | 195 — |
| 200 | 12 50 | 250 ex | » Ansaldo | 240 — | 236 — |
| 100 | — | 110 — | » Ferriere | 105 | 100 ½ |
| 200 | 8 — | 108 — | » Metalli | 104 ½ | 104 — |
| 30 | 5 — | 37 — | » Piombino | 14 — | 14 — |
| 150 | — | 12 — | » Antimonio | 12 — | 12 — |
| 100 | 7 — | 195 — | » Montecatini | 195 — | 195 ½ |
| 200 | 15 — | 938 — | » Immobiliari | 905 — | 905 ½ |
| 100 | 8 30 | 275 — | » Beni Stabili | 277 — | 278 — |
| 100 | 8 — | 97 — | » Imprese fon. | 95 — | 94 ½ |
| 200 | 2 50 | 93 — | » Rendite F. | 95 — | 95 — |
| 250 | 30 — | 548 — | » Carburo | 550 — | 549 — |
| 150 | 21 — | 466 — | » Karka | 445 — | 445 — |
| 100 | 6 — | 116 — | » Azoto | 117 — | 117 — |
| 70 | 4 20 | 88 — | » Soda | 66 — | 66 — |
| 100 | 10 — | 144 — | » Concimi romani | 136 ½ | 137 — |
| 30 | — | 46 — | » Forni Elettrici | 44 — | 44 — |
| 150 | 8 — | 70 — | » Zuccheri rom. | 69 ½ | 69 ½ |
| 125 | 7 20 | 111 — | » Molini Pantan. | 110 ½ | 110 ½ |
| 150 | 20 — | 252 — | » Zucchero ind. | 256 — | 255 — |
| 100 | 27 50 | 580 — | » Eridania | 580 — | 577 — |
| 300 | 5 | 135 — | » Fondi Rustici | 132 — | 134 — |
| 25 | 2 35 | 78 — | » Marconi | 80 — | 80 — |
| 50 | 10 — | 234 ex | » Cines | 232 ½ | 232 ½ |
| 30 | — | 100 — | » Risanamento | 115 — | 114 ½ |
| | | | CAMBI | | |
| | | | Parigi | 100 50 | 100 47½ |
| | | | Londra | 25 30½ | 25 29½ |
| | | | Berlino | 123 40 | 123 35 |

## CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

MILANO, 19, ore 15,5.

Rendita 97,02-97,12 — Bankitalia 1384 — Comit 765 — Banco Roma 95 — Credito 524,50 — Bancaria 91 — Meridionali 535 e 50 — Mittel 213 — Venete 108,50 — Navigazione 399,50 — Tessuti stampati 115 — Terni 1355 — Elba 195 — Savona 148 — Ferriere 100 — Miani-Silvestri 85 — Breda 315 — Ansaldo 237 — Langen e Wolf 135 — Metalli 105 — Trezza 99 — Edison 507 — Vizzola 799 — Officine genovesi 408 — Molini 197 — Raffineria 317 — Eridania 576 — Distilleria 64,50 — Carburo 547 — Soda 66 — Unione Vicenza 84 — Mira 102 — Ceramica 251 — Italo-Americana 115 — Beni Stabili 277,50 — Cambio Parigi 100,50.

# NOTE DI CULTURA

## La nuova Italia in un libro francese

L'ultimo libro straniero sull'Italia è un libro francese: *L'expansion italienne* di Albert Dauzat (Paris, Fasquelle, 1914), autore già di due altri volumi d'argomento italiano: *L'Italie nouvelle* e *Mers et Montagnes d'Italie*. Albert Dauzat ha fama d'essere un buon conoscitore dell'Italia. Ciò non toglie che il suo libro sia un libro mediocre, pieno di errori e di inesattezze, come in generale mediocre è tutta la letteratura, politica o storica o estetica, che s'è fatta e si fa all'estero, specialmente in Francia, sull'Italia di ieri e di oggi. Nè varrebbe la pena di occuparsene e di discuterne, se questa letteratura non avesse un lato che può realmente interessarci, quando si consideri non come espressione di sentimenti più o meno diffusi altrove sul nostro conto, ma come specchio dello stato d'animo che la nostra politica interna e internazionale, militare, coloniale ed economica, nonchè le varie correnti che questa politica determinano e regolano, destano negli altri. Vi sono sensibilità nascoste, suscettibilità mal decifrabili che inevitabilmente si urtano nella vita dei popoli come in quella degli individui. E che, urtate, non reagiscono subito e in modo chiaro, o in modo almeno percettibile, ma anzi tacciono e in silenzio si accumulano. Questa letteratura ci offre appunto un mezzo, certamente più sicuro che non sia quello della stampa quotidiana, troppo oscillante e mutevole, troppo esposta a subir influenze e violenze che spesso non durano più di ventiquattro ore, per conoscere e valutare con qualche esattezza gli effetti che la partecipazione dell'Italia alla vita del mondo produce in coloro che, da vicino e da lontano, hanno con l'Italia, interessi comuni o opposti.

Sarebbe intanto utile, secondo me, poter fare un quadro, direi, esemplificativo e simbolico dello stato d'animo che l'impresa libica, con le sue immediate conseguenze, ha creato in Germania, in Inghilterra, in Russia e in Austria, a nostro riguardo. Non lo stato d'animo passeggero, appassionato e violento, dei giorni della guerra, ma quello che si è andato lentamente formando attraverso circa tre anni di avvenimenti guerreschi e pacifici, e che oggi deve aver raggiunto una fermezza quasi concreta e statica. Per ciò che si riferisce alla Francia noi abbiamo molti fatti e prove chiare che ci facilitano grandemente il compito. Fatti e prove che il libro del Dauzat, persino nel titolo, *L'expansion italienne*, ci conferma e abbastanza, sebbene mediocre, ci illumina. Con la guerra libica « la grande proletaria si è mossa »: il caso o l'ispirazione ha dato a un poeta l'intuito preciso del significato che l'impresa di Libia assume nella storia del secolo. Lo stesso significato, con un intuito non meno pronto e preciso le ha attribuito l'opinione pubblica francese. La quale ha veduto nella spedizione d'oltremare non la conquista di una colonia, ma la conquista ben altrimenti vasta di una coscienza nazionale e imperialista di cui gli italiani, popolo proletario, di emigranti, al servizio di popoli ricchi, di colonizzatori, non avevano dato, durante cinquant'anni di unità e di indipendenza, se non prove negative. Più che l'impresa libica per se stessa ha dunque risvegliato l'istinto bellicoso dei francesi, che è in fondo l'unico istinto di cui ancora viva questo popolo d'umanitari, l'inaspettato mutamento avvenuto non tanto nell'equilibrio delle forze e dei valori materiali che reggono, per dir così, il presente assetto politico-geografico del mondo mediterraneo, quanto nell'equilibrio delle forze e dei valori spirituali che ad esso assetto presiedono. La Francia, attraverso tante peripezie interne e internazionali, non ha mai dimesso il sogno di un impero mediterraneo francese. Le sue gloriose tradizioni imperiali inutilmente avvilite da cinquant'anni di democrazia e di parlamentarismo, inutilmente rinnegate con atti e con parole che l'istinto, prima ancora della ragione e dell'esperienza, condanna, fatalmente l'hanno spinta a considerare questo sogno realizzabile, almeno in gran parte, per ciò che riguarda il Mediterraneo occidentale, fino a Tunisi, e oltre Tunisi sul mare così detto libero, con un punto di approdo in Oriente, in Siria o in Palestina, a Beirouth e altrove. E questo sogno nelle speranze che continuamente lo rinnovavano era confortato dal fatto che la Francia sentiva di avere nel mondo mediterraneo un assoluto dominio spirituale. Nemmeno l'Inghilterra, unica concorrente temibile, poteva rivaleggiare con la Francia in questo campo. Malgrado la supremazia strategica, ormai secolare, che l'Inghilterra esercitava nel Mediterraneo, malgrado il protettorato d'Egitto e l'enorme traffico commerciale con l'Oriente, la civiltà anglo-sassone non aveva nè distrutta nè modificata la civiltà latina, trionfante da millenni su tutte le sponde di questo mare. In nome della civiltà latina, divenuta nell'evo moderno francese, con l'utile sussidio della rettorica, la Francia parlava e si accingeva a operare. Oggi i francesi sentono che questo loro imperialismo mediterraneo, questo loro impero latino a occidente e a oriente, è spiritualmente minacciato dal secondo risorgimento italiano, di cui l'impresa libica rappresenta soltanto un piccolo fatto materiale. E alla minaccia, o soltanto al dubbio della minaccia, l'opinione pubblica in Francia reagisce. Ed esagerandone volutamente l'importanza, e attribuendole consistenza e attualità che le mancano, mostra di esserne colpita nella parte più vulnerabile del suo sistema patetico, là dove la sua sensibilità è più acuta e più dolorosa.

Così si spiega come un mediocre scrittore politico come il Dauzat, il quale è spesso invasato da un vuoto entusiasmo per certi aspetti del nostro viver civile, per certi atteggiamenti del nostro spirito, per certi fenomeni della nostra storia di questi ultimi venticinque anni; che chiama *generose* le cause che hanno determinato in Italia un risveglio espansionista (accrescimento della popolazione, emigrazione, sviluppo economico, patriottismo); s'arresti poi titubante, e perda la sua bella foga d'osservatore facile, spiccio e superficiale, quando grossolanamente gli pare di vedere delinearsi all'orizzonte di questo bel cielo italico, non mai abbastanza lodato, il pericolo di un antagonismo mediterraneo franco-italiano. Qui gli vengon meno e l'ottimismo, e la fede nella fratellanza latina, e la speranza nell'azione dei comitati France-Italie e viceversa, e anche, un poco, la carità. E, a distanza di tanti anni, quando il tempo ha spiegato e giustificato tante cose, egli sente il bisogno di essere ancora aspramente anticrispino e antitriplicista (non da un punto di vista francese, ma da un punto di vista italiano); e mentre da un lato esulta la energia che con sacrifizi immensi e con dieci anni di raccoglimento, l'Italia ha saputo accumulare in se stessa, e giudica l'impresa libica un prodotto inevitabile di quelle cause generose cui abbiamo accennato poco fa; interpreta il verdetto dell'Aja, a proposito del *Carthage* e del *Manouba*, come una giusta punizione inflitta al nostro eccessivo orgoglio nazionale che ci aveva spinti a violare il diritto internazionale o addirittura il diritto delle genti; e considerando la nostra azione diplomatica, durante le due guerre balcaniche, come diretta a ostacolare l'azione della Francia, tenta di far credere che essa si sia svolta in aperto contrasto con l'opinione pubblica del paese, per sentimento e per convinzione, egli dice, grecofilo e francofilo. Con la medesima disinvoltura falsifica il contenuto e lo spirito del nazionalismo italiano. E parlando di un irredentismo integrale che non conta in Italia, io credo, nemmeno un apostolo, ci attribuisce aspirazioni su Nizza, sulla Corsica, su Malta e su Tunisi. Questo in ogni modo è il nocciolo del libro del Dauzat: dipingere con colori eccessivi un imperialismo italiano dedotto, più che da un esame obbiettivo dei fatti, da un'interpretazione arbitraria e da una deformazione sistematica dei fatti stessi ai quali si riferisce. E con scarso intuito politico, e con anche più scarsa conseguenza logica rispetto alle cause generose del nostro risveglio nazionale, egli tenta di dimostrare, più a noi che ai suoi compatrioti, come l'espansione italiana debba effettuarsi fuori delle sfere d'influenza francese, non in contrasto ma in armonia con l'espansione imperialista francese, e, comunque, con tutti i riguardi dovuti alle aspirazioni e agli interessi francesi nel Mediterraneo. Tesi assurda, come si vede: poichè a cause naturali non si possono imporre limitazioni artificiali negli effetti. Ma l'assurdità di questa tesi non mi pare nasca soltanto da un errore d'indole filosofica, o da deficienza critica nella valutazione degli interessi che reggono il presente assetto politico della Europa. Secondo me deriva anche e soprattutto da un difetto mentale tipicamente francese: cioè da quella tipica limitazione mentale di cui i francesi soffrono quando giudicano gli stranieri, che li rende incapaci di compiere l'atto di umiltà necessario a chiunque voglia avvicinare e comprendere gli altri: per cui bisogna dimettere l'orgoglio, vincere i pregiudizi, sacrificare un poco della propria dignità, diventare disinteressati, spassionati, diligenti e arrendevoli. Il signor Dauzat, nella sua grande benevolenza, è da buon francese ancora troppo pieno di *suffisance verso* gli italiani. Poichè sono pochi in Francia coloro i quali sanno perdonare all'Italia d'esser stata, oltre tutto il resto, qualche cosa come un distretto francese « au de là des Alpes ».

UMBERTO FRACCHIA.

## L'Archivio di Stato di Firenze

FIRENZE, 19.

E' uscita per le stampe in una nitida edizione, la relazione che il Sopraintendente del nostro Archivio di Stato, comm. Marzi, ha presentato sul principio di quest'anno al Ministro dell'Interno, l'on. Giolitti, in seguito alla pubblicazione di alcune critiche circa l'andamento scientifico ed amministrativo dell'Istituto.

L'Archivio di Stato di Firenze è troppo noto nel mondo degli studiosi e troppi servigi ha reso e rende sempre allo sviluppo delle scienze storiche, perchè sia necessario prenderne le difese quando specialmente le critiche che gli si muovono sono male argomentate e basate su fatti dimostrati insussistenti. Ma poichè sono state pubbliche queste critiche, ha prodotto ottima impressione in Firenze, fra quanti amano e conoscono il nostro patrimonio archivistico, l'iniziativa del comm. Marzi di rendere palese insieme con la sua relazione anche il lusinghiero giudizio che, accertati i fatti, il Ministro dell'Interno gli manifestava sull'indirizzo amministrativo e scientifico della Sopraintendenza fiorentina.

La relazione del comm. Marzi si fa leggere, come poche volte accade nei documenti burocratici, con un piacevole interesse che richiama più di una volta il sorriso alle labbra. Ma non è tutto merito suo — come ha notato maliziosamente un nostro concittadino, spirito bizzarro — nè dell'arguta forma toscana ch'egli ha dato alla sua prosa ufficiale: il merito è anche... delle cose. Si tratta infatti di una critica alla critica che il comm. Marzi ha avuto campo di fare presentando un saggio, apprezzabile anche dai profani, degli svariati ed ingenui errori di cui sono materiate le accuse rivolte a lui e agli impiegati suoi collaboratori.

Ai quali specialmente è riuscita gradita la pubblicazione del loro Sopraintendente, perchè giunge in buon punto a dimostrare quanto siano utili e seri i lavori archivistici, — se disciplinati, come sono oggi, dalle moderne e rigorose direttive ad essi impresse recentemente dal Ministero dell'Interno per volere dell'on. Giolitti, sotto l'alta vigilanza del Gr. uff. Alberto Pironti, Direttore generale dell'Amministrazione civile, e sotto il controllo di uno specialista degli Archivi di Stato italiani, l'attuale suo capo gabinetto Cav. uff. Giuseppe Spano.

## Il cinquantenario della Società Italiana a Londra

LONDRA, 19.

Il 24 corrente la « Società per il Progresso degli Operai Italiani in Londra » celebrerà il suo cinquantesimo anniversario con un concerto ed un banchetto che avranno luogo il primo alla Sala Filarmonica, ed il secondo all'*Hôtel Cécil*.

Ad entrambe le riunioni interverrà il marchese Guglielmo Imperiali di Francavilla, ambasciatore d'Italia in Inghilterra.

La Società Operaia Italiana venne fondata nel 1864 da Giuseppe Mazzini e da Giuseppe Garibaldi.

Essa è istituzione assai benemerita alla classe operaia italiana in Londra e venne premiata con medaglia d'argento all'esposizione di Milano del 1906 (Sezione di Previdenza) e con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino del 1911 (Sezione Italiani all'estero).

## La Regina Margherita all'Accademia di Francia



La Regina Margherita è ricevuta dal pittore Besnard e dall'ambasciatore Barrère (Fotografia Abeniacar).

# Teatri ed Arte

## Arturo Mayer, commediografo!

PARIGI, 19.

La notizia, quando cominciò a fare il giro dei salotti e dei ritrovi intellettuali, parve incredibile, ma nessuno osò di metterla in dubbio perchè egli stesso l'aveva data con molta disinvoltura a qualcuno che gli aveva chiesto quale nuovo lavoro stesse scrivendo. « Ho ormai terminata una commedia », aveva risposto Arturo Mayer. Una commedia, alla sua età! tutti si domandavano meravigliati. Poi, allorchè qualche giornale annunziò che i tre atti del direttore del *Gaulois* sarebbero stati rappresentati nel Teatro dei *Bouffes Parisiens*, la sorpresa si mutò in ammirazione: in ammirazione per lo scrittore che, a settant'anni, si disponeva a combattere un'altra battaglia, la più audace, la più pericolosa forse, per difendere quelle teorie sulla famiglia, sull'educazione dei figli, sull'indissolubilità del matrimonio che egli sostenne sempre nel proprio giornale, e per mettere, una volta ancora in una luce simpatica la così detta gente ben pensante, coloro che vanno ancora all'antica, gli ultimi superstiti come lui del *vieux régime*.

Arturo Mayer si prepara ad affrontare il giudizio del pubblico e della critica con l'abituale sua serenità. Questo straordinario pubblicista, che tutta Parigi conosce e rispetta, non ha mai lasciato scorgere sui propri lineamenti il minimo turbamento, la più lieve preoccupazione: come il suo stile, così la sua fisonomia e la sua persona hanno non so qual compassatezza che rivelano la distinzione dei suoi gusti e la signorilità dei suoi modi.

Egli è, del resto, tutt'altro che aristocratico, sebbene viva fra l'aristocrazia: la sua amabilità con chiunque lo avvicini è proverbiale, alla stessa guisa che è proverbiale, famosa la sua mondanità. Arturo Mayer, attempato com'è, canuto com'è, è un assiduo frequentatore di circoli eleganti, di *premières*, di balli, di ricevimenti officiali, di *pésages*, di *restaurants de nuit*. Egli fu tra coloro che sedettero fino all'ultimo giorno alle tavole del *Café de Paris*. Egli non manca mai ad un processo celebre. Egli è un *boulevardier* irreprensibilmente *chic*.

Ma è un lavoratore straordinario: in qualunque salotto egli si trovi, a qualunque spettacolo egli assista, quando manca un quarto a mezzanotte se ne va e corre negli uffici del *Gaulois*. E' l'ora dell'impaginazione del giornale, e, in tant'anni che ne è direttore, non ha mai mancato di presenziarla.

Qualche mese fa, una sera, mi dichiarava col consueto suo fine sorriso, ch'egli non era mai riuscito a sentire l'ultimo atto dei numerosi lavori teatrali che aveva veduto rappresentare a Parigi.

Ma domani sera, finalmente, vi riuscirà: come il *Tout Paris*, così anch'egli ascolterà tutt'intera la nuova commedia: *Ce qu'il faut faire*.

E' quello che ha scritto lui.

SARTI.

## Al Salone Margherita

*variétés* ove accorre tutta la mondanità della capitale, ove si ammirano le imitazioni di *Fiorandali*, le danze di *Ele e Ada*, quelle di *All'Aida*, le canzoni della *Hever* e della *Dantes*, ecc.

## Spettacoli del 19 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *I Puritani*.
ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *Tra le disturne e i canti*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
COSTANZI — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *La Falena*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Lili e Mimì*.
QUIRINO — Compagnia di operette Mauro — Ore 21: *Moglie ideale*.
VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *L'imboscata*.

### VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di
MBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

### CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli, alle ore 16 e 21.30 con: *Il Terremoto nella Regione Etnea*; *L'Agamennone a Siracusa*; *Il Concorso Ippico a Tor di Quinto*; *Il Rubino del Destino*.



REGINA — *Il segreto della vecchia scrivania*, dramma — *Cohen salva la bandiera*, comica.
REALE — *Il cavaliere della Maison Rouge*.
EDISON — *Il diario di Elena* — *La gelosia del cacciatore d'orsi*, dramma.

## TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — proseguono dinanzi a un pubblico applauditissimo o plaudante le repliche de *La Falena*.

Domani, mercoledì, *Bufere* di Lopez.

All'*Argentina*: — è annunciata per venerdì, la serata in onore di Niccòli.

Al *Valle*: — dove questa sera si dà *L'imboscata*, domani, mercoledì, *Un bel matrimonio*. Giovedì, due rappresentazioni: in prima, *Anima allegra*; e in seconda, *La piccola cioccolattaia*. Venerdì, 22, serata in onore di Armando Falconi, con *La fiaccola* e *Il Ferro*.

Al *Quirino*: — *La moglie ideale* continua a chiamare gran folla di pubblico.

Al *Manzoni*: — ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Gennaro Della Rossa, con *Il signor 30*.

## Alla "Sala Costanzi,,

Si annunzia per domani, giovedì, alle 21 precise un interessantissimo concerto alla *Sala Costanzi*. La bambina di sei anni, Ethel Novarese si produrrà come cantatrice, in un difficile e variato programma. La Novarese è nata in Santa Cruz da genitori italiani e già fin dall'età più tenera ha rivelato un talento musicale straordinario. Il suo primo concerto, tenuto a soli quattro anni in San Francisco di California, ha sollevato l'entusiasmo del pubblico e della critica.

## Un annuario mondiale

Dagli studiosi e dal pubblico in generale era desiderata una pubblicazione la quale raccogliesse le notizie di carattere politico, economico, intellettuale, mondano, ecc., riguardanti i principali Stati del mondo, con particolare riguardo a un determinato periodo di tempo.

Tale lacuna è stata ora esaurientemente riempita dall'editore Tenin di Parigi, il quale, col concorso di eminenti personalità del mondo politico, letterario, scientifico, militare, ha pubblicato un grosso volume, nel quale, con ordine, metodo e chiarezza, è esposto il *bilancio generale dell'annata nel mondo intero*.

Il volume, preceduto da alcuni capitoli che considerano l'aspetto generale dei fatti più importanti dell'annata: fenomeni meteorologici, movimento comparato della popolazioni, relazioni e organizzazione internazionale, questioni diplomatiche, trattati, ecc.

Contiene poi una serie di studi particolari sui vari Stati a cominciare dalla Francia per la quale lo studio è oltremodo diffuso e quindi singolarmente interessante, per passare poi alle colonie ed ai protettorati francesi, e quindi a tutti gli altri Stati del mondo, grandi e piccoli.

## Pel Bramante

Tre benemerite Associazioni cittadine, la Associazione artistica internazionale, il Circolo marchigiano di Roma e l'Associazione artistica fra i cultori di architettura hanno preso l'iniziativa di una solenne commemorazione di Bramante in Campidoglio, che verrà tenuta domenica prossima 24 corr., nella sala degli Orazi e Curiazi, alle ore 10 1/2.

Oratore sarà Adolfo Venturi e già hanno inviato o promessa la loro adesione le principali società ed i maggiori enti artistici di Roma e d'Italia.

Così nel quarto centenario della morte del sommo architetto, i suoi conterranei e gli architetti e gli artisti tutti intendono degnamente rievocare la mirabile figura di una delle maggiori glorie della nostra rinascenza.

## Le onoranze a Emilio Roncaglia a Modena

MODENA, 18.

Ad iniziativa di un Comitato cittadino, oggi sono state tributate onoranze al prof. Emilio Roncaglia, letterato e commediografo modenese, attualmente residente a Bologna.

Il festeggiato è intervenuto ad un banchetto cui ha aderito il Ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo, si sono fatti rappresentare il prefetto ed il sindaco ed hanno assistito l'on. senatore Triani, l'on. deputato Ottorino Nava e molte autorità.

Nella serata al teatro *Storchi*, ha parlato il prof. Vittorio Ferrari, figlio dell'illustre commediografo, ricordando i meriti del prof. Roncaglia.

Indi è stata recitata da dilettanti modenesi una commedia del Roncaglia. Infine hanno detto versi i poeti dialettali Stuffler di Modena, Spallucci di Forlì, Faustini di Piacenza e Testoni di Bologna.

## La francatura di cent. 15 per le lettere internazionali

PARIGI, 19.

Ieri è stato annunziato alla Camera dei Comuni a Londra che la tariffa postale per le corrispondenze internazionali sarà ridotta da 25 a 15 centesimi.

Il *Petit Parisien* assicura che il Governo francese era pienamente disposto a ridurre le tariffe addirittura a 10 centesimi, come proponevano alcuni uomini politici inglesi? Bisogna notare che da Londra per soli 10 centesimi si possono spedire lettere in tutte le colonie britanniche, in Australia, nell'Africa del Sud, nel Canadà, ecc., mentre ne occorrono 25 per spedire una lettera da Londra a Calais.

La nuova tariffa sarà ratificata nel prossimo dicembre durante un congresso cui parteciperanno tutti i paesi dell'Unione postale.

## Un maestro dell'arte del mentire e... dell'imbrogliare

LONDRA, maggio.

I giurati hanno mandato in prigione, per altri quattro anni, un uomo che avendo da poco raggiunta la quarantina ne ha già passati venti in carcere! Il giudice della Corte di Assise londinese pronunciando la sentenza dichiarò che nella sua lunga carriera di magistrato non si era mai trovato di fronte ad un delinquente di tanta astuzia, di tanta abilità e che sapesse dir bugie con tanta convincente franchezza.

L'individuo, che si chiama Federico Rennie, appartiene ad una buona famiglia inglese ed ha ricevuto una eccellente educazione: i suoi lo avevano avviato agli studi superiori ed aveva anzi incominciato a frequentare l'Università di Oxford quando fu arrestato per falso e condannato a due anni di lavori forzati. Da quel momento incominciò per il Rennie una carriera di vizio e di delinquenza che ha pochi precedenti. Valendosi della sua educazione e cultura, valendosi della sua seducente apparenza fisica, di uomo raffinato ed indubbiamente appartenente alle classi superiori, il Rennie ha, a più riprese, assunta la parte e la posizione di distinte personalità inglesi.

Così a venticinque anni egli fece il suo ingresso trionfale nell'alta società, sotto veste del luogotenente Walter Rennie reduce da l'India ed appartenente al terzo reggimento dei dragoni. Sotto questo falso nome, che sembra sia quello di un suo parente, il Rennie fu accolto nelle principali famiglie londinesi. Fu ammesso alle tavole da giuoco e beneficò largamente del credito dei suoi conoscenti.

In breve egli contrasse tanti debiti e mise in circolazione tante cambiali false per un ammontare di cinque mila sterline. Il giuoco si sarebbe prolungato per parecchio tempo ancora se il luogotenente Walter Rennie non avesse fatto ritorno davvero dall'India e non avesse mandato in prigione il suo quasi omonimo contraffattore.

Dopo aver passato tre anni all'isola di Wight, in villeggiatura... al penitenziario di Charlesbrooke, il Rennie ebbe il coraggio di ricomparire in Londra questa volta sotto il nome del capitano Forster del settimo dragoni, proveniente direttamente dal Sud Africa dove si era battuto ed era stato ferito a Spion Kop.

Il falso capitano si immedesimò talmente della sua parte che diventò uno dei *lions* delle feste londinesi di quel tempo; non si poteva fare senza di lui in nessuna riunione e tutti gli domandavano la narrazione dei suoi prodigi in Africa durante l'infausta guerra. La descrizione della battaglia di Spion Kop fatta dal capitano Forster era talmente impressionante che spesso strappava le lacrime ai suoi ascoltatori.

La sua popolarità gli nocque, poichè qualche suo ammiratore pensò di raccomandarlo al Ministro della guerra per una decorazione od una promozione.

Il Ministro assunse informazioni col risultato che il Rennie fu arrestato e mandato per altri tre anni a Portland, e colla sua scomparsa i suoi amici ebbero a deplorare la perdita di due o tremila sterline affidate un po' troppo leggermente al supposto valoroso capitano.

Liberato a o scadere della condanna il Rennie scomparve per qualche tempo e la polizia avendolo perduto di vista, suppose che avesse emigrato dall'Inghilterra, ma non doveva essere così.

Spacciandosi per professore di belle lettere ritirato dall'insegnamento per ragioni di salute il Rennie aveva fondata una agenzia per provvedere impiego agli insegnanti disoccupati ed allievi ai collegi ed alle scuole che ne mancavano.

Una ben organizzata pubblicità apportò all'agenzia un rilevante numero di vaglia postali di insegnanti che versavano tasse di iscrizione o cauzioni per ottenere certi posti e cheques di direttori d'istituti che ricercavano allievi. L'agenzia funzionò per quattro mesi ed oltre un guadagno di più di mille sterline, il Rennie ne ricavò quattro anni di reclusione.

Ora lo hanno arrestato e condannato sotto veste di un agente di assicurazioni. Egli usava presentarsi nelle case in cui si trovavano soltanto le domestiche e qualificandosi per l'agente tale della compagnia tal'altra, domandava di visitare la casa per poter rinnovare il contratto di assicurazione pel quale già erasi intrattenuto col padrone o colla sua signora.

Siccome forniva documenti abilmente falsificati e sapeva inspirare illimitata fiducia le domestiche non avevano difficoltà a fargli visitare la casa da cima a fondo, a mostrargli l'argenteria, i quadri e gli oggetti di valore, colla conseguenza che a visita finita mancava sempre qualche cosa di prezioso.

La quantità di piccoli furti commessi dal Rennie in questo modo nei sei mesi in cui potè esercitare la sua nuova professione non si conta. Le querele innanzi al magistrato erano più di trenta e molti danneggiati non hanno voluto prendere parte al procedimento per evitare tutte le noie e le perdite di tempo, che questo arreca sempre. La curiosità ora è di vedere sotto quale veste il Rennie riapparirà quando avrà scontata la sua pena.

Prima di ritirarsi dal banco degli accusati dopo la condanna, il Rennie rivolse un patetico appello al magistrato pregandolo di investigare a fondo il caso suo essendo egli innocente di tutte le tre truffe, ed i furti, che gli vengono attribuite.

Egli afferma che, come nello storico caso Peck, la polizia lo arresta invece di un altro individuo che a lui rassomiglia come una goccia d'acqua e che è quello il quale commette realmente tutte le male azioni di cui egli deve poi portare le conseguenze.

Ma la polizia dice che questa è un'altra invenzione della fertile fantasia del delinquente.

## La spedizione Nordenskiold non è perduta
### E' sana e salva a Trinidad

BERLINO, 19.

La *Vossische Zeitung* dice che un membro della spedizione Nordenskiold che si credeva perduta ha inviato il 21 marzo da Santa Cruz de la Tiera notizie secondo le quali la spedizione è sana e salva a Trinidad nel dipartimento di Beni in Bolivia.

# Un'ora con Edoardo Dato
## Presidente del Consiglio dei Ministri spagnuolo
### (Da un nostro corrispondente speciale)

MADRID, maggio.

Grazie alla cortesia del sottosegretario di Stato, sig. José del Prado y Palacio, ho potuto ottenere un colloquio col Presidente del Consiglio dei Ministri, sig. Edoardo Dato.

Il sig. Dato fin dal 1885, cioè dall'età di 28 anni, in cui fu eletto la prima volta deputato, rappresenta un collegio delle montagne della provincia di Leon, che si chiama Murias de Paredes, e che ininterrottamente fino alle recenti elezioni politiche, gli ha rinnovato il mandato politico. In queste elezioni è stato eletto anche dal collegio di Vittoria, capitale della provincia di Alava, per la quale si assicura opterà, onde offrire il suo vecchio e fedele collegio ad un amico. A 33 anni, nel 1890, fu sottosegretario di Stato all'interno nel Ministero di D. Francesco Silvela.

Nel 1899 fu Ministro dell'interno e nel 1902 Ministro di grazia e giustizia, sempre col Silvela.

Nel 1907 fu eletto presidente della Camera dei deputati e il 27 ottobre 1913 salì alla Presidenza del Consiglio. Giurista eminente è stato eletto tre volte presidente dell'Accademia di Giurisprudenza: è membro della Reale Accademia di scienze morali e politiche, presidente dell'Istituto di Previsione, da lui creato e vice-presidente del Congresso internazionale dell'Aja del 1913.

Si devono al sig. Dato tutte le leggi di carattere sociale esistenti in Spagna, come la legge sugli infortuni del lavoro, quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ed un'altra che è in discussione per l'Istituto per la pensione ai vecchi operai.

Questo è l'uomo che attualmente con largo consenso della nazione e grande fiducia del Re e del Parlamento, governa la Spagna.

Recatomi all'ora indicata in casa del presidente, un comodo appartamento al *piso principal* (primo piano) fui introdotto da un cameriere in un salotto pieno di aria, di luce e di fiori, e nel quale un piano aperto, con della musica sul leggio, rivelava la recente presenza di signore.

Pochi istanti dopo il sig. Del Prado y Palacio mi introdusse nello studio del Presidente: una camera circolare con delle finestre sul viale Alcalà, di aspetto gaio e tranquillo, con mobili semplici ed eleganti.

Fatta la presentazione, ho chiesto al Presidente se era stato mai in Italia.

— Ho il piacere di conoscere quasi tutte le principali città d'Italia, Roma, Napoli, Firenze, Milano, Genova, Venezia, poichè quantunque le mie grandi e continue occupazioni mi lascino poco tempo e libero per viaggiare, approfitto delle vacanze dell'estate per dedicarle allo studio interessante di conoscere personalmente tutti i paesi d'Europa.

Il Presidente ha proseguito in tono di grande cordialità:

— L'Italia merita tutta la mia attenzione e tutte le mie simpatie, accresciute, *se è possibile*, ultimamente per il grande esempio della sua guerra in Africa. La nazione sorella in detta guerra ha mostrato non solo un grande patriottismo, ma una forza economica ammirabile.

Ho domandato al Presidente se conosceva l'on. Giolitti.

— Non ho l'onore di conoscere personalmente il sig. Giolitti — mi ha risposto il sig. Dato — ho un gran piacere che abbia luogo il suo annunziato viaggio a Madrid, e spero che non vorrà conservare l'incognito, onde io possa conoscerlo. La sua figura morale e politica è conosciuta da tutto il mondo. Ho letto con gran piacere i suoi discorsi politici.

« Conosco molto l'illustre professore di Diritto internazionale Pasquale Fiore, le opere del quale ho anche studiato. Negli ultimi Congressi dell'Unione interparlamentare, tanto a Berlino, quattro anni or sono, ove rappresentai la Spagna insieme al mio caro amico sig. Del Prado y Palacio, come in questo ultimo anno all'Aja, ho avuto occasione di conoscere alcuni distinti deputati italiani.

Ho chiesto allora al Presidente se leggeva il nostro giornale.

— Conosco e leggo con frequenza la *Tribuna* di Roma, grande esempio del grado di intenso sviluppo e di perfetta coltura, alla quale è giunta la stampa italiana. Ricordo con vero piacere che la *Tribuna* salutò con benevola simpatia la mia nomina a Presidente del Consiglio.

— Vorrebbe Ella, signor Presidente, dirmi le sue impressioni sull'Italia e sulla visita degli italiani in Spagna?

— *A me sembra che l'Italia sia un prolungamento della nostra Spagna* — ha risposto il Presidente. — La recente visita dei vostri compatrioti ci è riuscita graditissima e spero, a giudicare dall'affettuoso telegramma di saluto che ci hanno diretto da Valenza, che anche loro siano partiti contenti e soddisfatti delle nostre accoglienze. Questa visita è stata molto utile, perchè per stimarsi ed amarsi reciprocamente è indispensabile conoscersi.

— Quando si discuterà il nostro trattato di commercio? — ho chiesto al Presidente.

— Fra pochi giorni, non appena terminato nelle nostre Camere la discussione del discorso in risposta a quello della Corona, spero che otterremo dal Senato e dal Congresso dei Deputati l'approvazione del trattato di commercio fra i nostri due paesi, e di ciò il Governo avrà speciale soddisfazione. L'approvazione del trattato oltre che dalla comunione di interessi delle due nazioni, sarà facilitata anche dall'ottima impressione che ha lasciato in tutt ala Spagna la visita degli italiani.

Ho poi complimentato il Presidente per le utili leggi sociali da lui proposte, fra cui quella sugli infortuni del lavoro.

— Sì — mi ha risposto — effettivamente da molti anni mi occupo con grande assiduità di tutte le quistioni sociali; ho già potuto ottenere una legislazione operaia per le esigenze più urgenti e seguiterò ad occuparmene senza riposo, desiderando che il Parlamento approvi il progetto, che il Governo fra breve presenterà, per la creazione e organizzazione del Ministero del Lavoro, come già abbiamo creato e organizzato, con felici risultati, l'Istituto di previsione, del quale sono stato presidente fino al giorno che sono stato nominato Presidente del Consiglio.

« Credo — ha proseguito il Presidente — che la prima necessità sociale e politica per lo sviluppo della Spagna sia una politica di pace, senza la quale qualunque sforzo, anche importante, riuscirebbe inutile e sterile. Fortunatamente tutti ci troviamo d'accordo in queste idee, che io ho sempre avuto, e a ciò contribuiscono grandemente le straordinarie condizioni di nostro Re, la cui personalità ogni giorno appare più grande e più interessante per altezza d'ingegno, bontà di cuore e sapienza politica. »

Nell'accomiatarmi dal Presidente ho accennato alla buona e sincera amicizia che mi unisce al sig. Del Prado y Palacio:

— Prado y Palacio — mi ha interrotto il Presidente — non solo è mio grande amico, ma mio prezioso collaboratore: è un uomo di grande avvenire, futuro Ministro.

E in ciò dicendo, ha stretto con grande effusione la mano del sottosegretario di Stato.

Poscia il Presidente ha tolto da un cassetto dello scrittoio una sua grande fotografia ed ha voluto donarmela, scrivendoci una gentile dedica.

Ho ringraziato il sig. Dato della grande amabilità con cui mi aveva ricevuto, aggiungendo che gli italiani sarebbero stati lieti di salutarlo nuovamente fra loro: egli, accompagnandoci cortesemente fino alla camera d'ingresso dell'appartamento, ha proseguito a parlare con grande entusiasmo dell'Italia e degli italiani.

# CRONACA DI ROMA

## MENTRE SI PREPARA LA LOTTA

# Comenti, polemiche ed adunanze

### La miracolosa benemerenza bloccarda.

Bisogna convenire che non è certo la disinvoltura che manca ai trombettieri delle benemerenze bloccarde. In uno dei molti roboanti manifesti pubblicati con la illusione di abbarbagliare il credulo elettore, di stordirlo alla enumerazione delle cose meravigliose che la caduta amministrazione ha elargite — quello dal magniloquente titolo « Giudichiamo dai fatti » si è persino arrivati a proclamare sul serio che il blocco cosidetto democratico ha dati a Roma... il giardino zoologico e lo Stadio nazionale.

Ma è dunque proprio illimitata la fede che gli estensori dei manifesti... non firmati da Vittorio Emanuele II e da Marco Minghetti hanno nella dabbenaggine dei buoni quiriti?

Il Giardino zoologico? Ma tutti sanno, in nome di Dio, che lo si deve affatto al Blocco, ed è invece sorto per *iniziativa privata*, per coraggiosa iniziativa di un nucleo di audaci azionisti... oggi, ahimè, ridotti a perdere tutto quanto il denaro speso per lo acquisto delle azioni.

L'idea di creare in Roma un giardino zoologico non era nuova: *da circa quaranta anni* il senatore principe Guido di Carpegna Falconieri aveva sempre tenacemente sostenuta tale idea. Nel 1905 — *due anni prima dell'avvento disgraziato del blocco al Campidoglio!* — il cav. Nicodemo Severi chiaramente esponeva all'Amministrazione comunale un programma per l'istituzione a Villa Umberto I di un giardino zoologico e di un orto sperimentale.

Nel 1909 su proposta dell'assessore Eugenio Trompeo l'Amministrazione accoglieva *l'iniziativa di un Comitato* promotore composto di Riccardo Villanis e dell'avv. Ettore Ferrini, cui si unì poi il senatore Giorgio Sonnino. Questo Comitato *assunse il cómpito di istituire in Roma un Giardino zoologico* degno della Capitale d'Italia. « *E questo Comitato* — diceva nel discorso inaugurale il principe Chigi, nel 1911 — *con l'aiuto di alcuni volenterosi potè giungere alla costituzione della Società per l'impianto e l'esercizio del Giardino zoologico* ».

L'Amministrazione popolare, dunque, non ha fatto che concedere l'area, ed ha così poco aiutato poi il successo dell'impresa, da non provvedere nemmeno, dopo l'esposizione del cinquantenario, che continuasse il servizio tramviario per facilitare al popolo il modo di recarsi al lontano Giardino.

E questo si chiama allegramente avere dato essa Amministrazione il Giardino a Roma!

Intanto le cose sono andate male, la società è in liquidazione e c'è un liquidatore, che purtroppo, non potrà se non annunciare agli azionisti che tutto è perduto e non rimangono che i debiti!

Lo Stadio? Ma chi ignora che lo Stadio è stato fatto — e non pagato ancora — dall'Istituto Superiore di Educazione Fisica, presieduto dal senatore Lucchini, e che il Comune neppure seppe sfruttarlo convenientemente? Fu un nobile e bell'ardimento, quello del senatore Lucchini, ma venutigli a mancare dal Governo e dal Comune gli aiuti che si attendeva, l'Istituto veniva sciolto ed anche per lo Stadio c'è ora una specie di commissario.

E questo, per gli estensori del manifesto, vuol dire che il Blocco ha dato a Roma lo Stadio nazionale!

Se, poi, il che non ci consta, oggi il Comune è diventato proprietario e del Giardino zoologico e dello Stadio, vorrebbero dirci gli estensori dell'altisonante manifesto *in quale punto degli elenchi della consistenza patrimoniale del Comune i due stabili figurano?*

*E in quale elenco dei residui passivi figurano i debiti relativi?*

Perchè, evidentemente, se il Blocco ha saputo acquistare la proprietà, deve anche aver accettato il peso delle passività relative. Due debiti, dunque, ci sarebbero, non conosciuti fin'ora, oltre quelli che, purtroppo, si conoscono.

Ad ogni modo è ben positivo che Roma deve tanto il Giardino zoologico quanto lo Stadio *non alla Amministrazione popolare, ma alla audace iniziativa privata*. Ma i manifesti futuri saranno magari capaci di proclamare che Roma deve al Blocco anche... il Colosseo e San Pietro.

Il che, affrettiamoci a dirlo, nessuno crederebbe, perchè tanto S. Pietro che il Colosseo... sono stati pagati.

### I democratici costituzionali

L'ultimo fascicolo de *La Politica* reca un notevole ed interessante articolo sugli interessi di Roma e le prossime elezioni. E nell'articolo è fatto dei democratici cosidetti costituzionali un quadro efficacissimo. Dopo avere detto che costoro si alleano con i sovversivi irreducibili, proclamandosi... difensori delle istituzioni, l'articolista prosegue:

« Se le istituzioni non avessero che di siffatti difensori, i quali fungono da cavallo di Troia, se con le istituzioni non fosse la immensa parte più sana, cosciente del paese, me le saluta lei, direbbe Oronzo! Precisiamo. I democratici costituzionali son forse la maggioranza nella lega bloccarda? Son forse essi che ne informano gli atti, son essi forse che dominano la situazione? No. *Essi non sono che l'etichetta*, non sono che l'abito, dietro cui sta — momentaneamente tranquillo — il corpo sovversivo. Essi sono i meno che sembrano tirare i più, sino a quando ai più tornerà comodo dar il calcio dell'asino ai meno. Ricordate: Arlecchino, o Brighella, o Pasolino — anche allora, comunque, una persona seria — in una battaglia crede di aver fatto prigioniero un nemico, e, di lontano, grida al suo capitano la eroica gesta. « Conducimi il prigioniero », gli risponde il capitano. « Lo farei — ribatte la maschera — ma egli mi tiene! »

« Tali, non diversi, sono i democratici costituzionali nel blocco. Essi gridano — e gridano per persuadere gli altri e se stessi — che sono i dominatori, coloro che infrenano i sovversivi, *e invece ne sono dominati*. Ne sono gli apparenti dominati oggi, *perchè solo dai sovversivi traggono la loro ragione di essere*, perchè non sono i negrieri, *ma gli schiavi*, perchè del comando si arrogano le insegne *e non hanno l'autorità*: domani, quando codesta lega sarà giunta all'estremo cui essi, i democratici costituzionali, potranno pervenire, all'estremo che distingue l'ordine dal disordine, i sovversivi andranno oltre, e dall'altra riva accomuneranno i temporanei alleati agli eterni avversarii, e diran loro ch'essi non sono che dei costituzionali, dei borghesi. Sempre che, come ho detto prima, i democratici costituzionali non si preparino oggi, nell'ordinamento attuale, *un benevolo compadimento nell'ordinamento diverso*, futuro, sempre che, trepidi dell'avvenire, *non si preparino il ponte, se pure vergognoso, per andare pur essi all'altra sponda*.

« Il Blocco popolare è assurdo, insincero, politicamente illogico, intimamente contraddittorio. La distinzione precipua, insuperabile che differenzia gli uomini è la diversa fede politica: *o nelle istituzioni, o fuori delle istituzioni*. Alleando individui di diversa fede, si formano *connubii impossibili*, nei quali o gli uni o gli altri debbono la propria fede subordinare all'interesse della coalizione: *e i democratici costituzionali insegnano da qual parte sia, nei blocchi popolari, la rinuncia alla propria fede*. E' vana la declamazione che nell'amministrare la cosa pubblica non si fa della politica, perchè, è storia diuturna, la politica impera sempre in ogni atto. Come possono i commendatori — che la commenda han prima ricercata e poi ostentata — andare d'intesa con i sovversivi? Gli è vero che, fra i sovversivi, essi voltan la giacca e mascherano la commenda, *ma solo la commenda mascherano codesti costituzionali?* E a quali incongruenze, a quali enormità non si rivolgono codesti bloccardi decorati dal Re! Fatalmente essi son tratti a far della politica vera e precisa, son tratti a sostenere se pure non hanno la sincerità onesta di dichiararlo, o solo opportunisticamente lo lasciano credere... per poi tepidamente smentire — un Campanozzi contro un giovane che combatte e vince nelle istituzioni e per le istituzioni.

I democratici costituzionali si dolgono che gli altri liberali non siano con loro, ma ben a ragione i liberali imputano ad essi *di essere pericolosi, tristi difensori delle istituzioni, di far il giuoco dei sovversivi, di gittare a questi e per questi la loro fede politica*. Se vi sono degli incongruenti, o degli incoscienti, dei difensori dell'ordine che concorrono a sovvertire; degli uomini che, per la libidine del potere, *rinnegano di fatto le proclamate idealità, sono i democratici costituzionali* ».

Ma di tutte queste scottanti verità i democratici cosidetti costituzionali si consolano... pubblicando qualche frase di Gioberti o di Umberto I.

### Una nobile lettera d' un generale

Il generale di cavalleria comm. Edoardo Bogianchino ha inviata al generale Bompiani, consigliere dell'*Associazione Liberale Romana*, presieduta dal senatore Prospero Colonna, questa lettera, che ci piace rendere pubblica per il significato che essa ha in questa vigilia elettorale:

« Egregio Generale,

« Non mi era finora pubblicamente messo nel numero degli iscritti a cotesta *Associazione liberale romana*, sebbene tu sai che vi ho pienamente aderito fin dal suo sorgere, perchè come vice-presidente della *Associazione pro quartiere Porta Pia e Caprera* volevo e dovevo aspettare che l'Associazione stessa si fosse decisa sul contegno da tenere nel movimento delle prossime elezioni amministrative. Ciò perchè la presidenza della *Federazione pro quartieri*, come si sa, voleva studiare come poter intervenire nelle elezioni stesse a vantaggio dei proprii rioni.

« Veramente io non ho mai potuto pensare nè saputo come nella lotta politica, che nelle elezioni amministrative di Roma si combatte, il non facile problema della apoliticità delle associazioni pro quartieri, si potesse, col consenso dei singoli soci, politicamente risolvere; ma per debito di carica ho creduto dover mio di aspettare.

« Ora che le cose sono ben nette, per virtù specialmente del comm. Fransoni, presidente della mia Associazione pro quartiere, il quale non ha voluto, e non poteva, seguire la presidenza della Federazione nella vana *réclame* al partito bloccardo, vana perchè individualmente i soci della Pro-quartieri non avrebbero votato diversamente da quel che politicamente pensavano, ora la Federazione ha dimostrato, a chi non lo pensasse, che le Pro-quartieri devono assolutamente essere apolitiche; ora, infine, ti prego *toto corde* di ascrivermi alla Associazione di cui degnissimamente sei parte cospicua, la quale e per programma e per uomini aderenti mi dà affidamento sicuro che i sentimenti liberalmente costituzionali non saranno mai traditi.

« Tuo aff.mo: Generale *Bogianchino* ».

### I socialisti ufficiali per la intransigenza

L'*Unione Socialista Romana* — quella che comprende i cosidetti ufficiali — ha ieri sera discusso sull'atteggiamento che deve tenere il partito nella prossima battaglia elettorale.

Parecchi hanno sostenuta la tesi della presentazione di una semplice lista di minoranza, altri si sono pronunciati recisamente per una lista di maggioranza.

In ogni modo si delineò subito l'unanime tendenza alla più rigida intransigenza, secondo le direttive del Congresso di Ancona.

Posta ai voti la questione, la tesi della lista di maggioranza ottenne 99 voti favorevoli, contro 60 che avrebbero preferito quella di minoranza, e 2 astenuti.

# Un'imponente assemblea d'impiegati

Il Congresso democratico costituzionale, nell'intento di riparare in qualche modo all'impressione di sdegno più che legittimo e giustificato prodotta dalle oltraggiose parole dell'avv. Arnaldo Petroni, acclamate cordialmente dalla sezione repubblicana, verso la classe degli impiegati dello Stato, si è affrettato a votare un mellifluo ordine del giorno con cui — senza una frase di riprovazione per le ingiurie — si fanno accademiche dichiarazioni di stima e di affetto a questi preziosi collaboratori dello Stato. La manovra elettorale era troppo evidente; il silenzio della *Unione democratica* troppo eloquente, perchè lo stato degli animi potesse così subito cambiarsi. E ieri sera se ne è avuta una riprova in una numerosa assemblea di impiegati di ogni categoria dei vari ministeri, del comune, della provincia, delle opere pie, delle ferrovie, dei telefoni, delle poste, delle belle arti, della università e degli istituti di educazione media.

In seguito alla costituzione di un Comitato di propaganda elettorale fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni nel seno della *Associazione liberale romana* presieduta dal principe Prospero Colonna, anche in tutte le altre Associazioni aderenti alla *Unione elettorale fra le associazioni liberali costituzionali* veniva deliberato che sorgessero identici Comitati, facenti capo a quello già costituito e con esso si accordassero per un lavoro comune.

Appunto la fusione di questi diversi Comitati ebbe luogo ieri sera, e tutti coloro che furono chiamati a parteciparvi diedero prova dell'ammirabile concordia, del vero entusiasmo, del grande slancio e dei sentimenti elevati di patriottismo da cui sono animati tutti gli impiegati per il trionfo del grande partito costituzionale nella imminente lotta amministrativa della capitale.

Fra i numerosissimi aderenti venne costituito il grande *Comitato direttivo* che risultò così composto: *Ministero Agricoltura*: comm. Mazzuoli, comm. Magagnini, dott. Gaddi, cav. Simonetti, Manganelli, Valentini, Serra, Atzori, Tellone, cav. Cardella — *Antichità e Belle Arti* (Amm. provinciale): dott. Hermanin, dott. Cantalamessa, Ferrari, dott. Gigliolì, Moretti — *Archivio di Stato*: cav. avv. Helminger — *Banca d'Italia*: cav. uff. Bronner, cav. Galvano, cav. Natali, comm. Pietti, Ripetti — *Camera dei Deputati*: prof. cav. uff. Nasici, Magnoni, Mancini — *Ministero Colonie*: cav. uff. dott. Cicero, cav. avv. Castastini, Rossetti — *Amministrazione comunale*: cav. Clementi, Villetti, cav. Caroselli, Benigni, Poggioli, dott. Marietti, Croce, Ferri, Annessini, Colamarino, Lamberini — *Consiglio di Stato*: on. prof. Galluppi, cav. Antonini, comm. Fucini — *Corte dei Conti*: comm. dott. De Rosa, dott. Fagiani, Bacci, avv. Pistolesi, Foschi, avv. Arabia — *Dogana*: Amici, march. Theodoli — *Ministero Esteri*: comm. Deciani, cav. Paolini, cav. Vignolo, Nicolai — *Ferrovie dello Stato*: cav. Cappa, Gennari, Murgo, Petrocco, ing. Prandoni, Estàvan, ing. Peretti, ing. Mariani, De Silvestri, Migliorési, Taddeo — *Direz. Gen. Fondo Culto*: cav. uff. Motta, Corrias, Longhi, De Vecchi, Ratti, Tuzi — *Genio Civile*: comm. ing. Luiggi, Magliello, Crisolini, ing. Galletti, ing. Salatino — *Ministero Grazia e Giustizia*: cav. uff. avv. Lacava, comm. Azzolini, Biraghi, avv. Iacuzio, Cominelli, De Grecchio, Pagano, Antodaro, cav. Gagliardi, Pisani, Stuca, cav. Vespasiani — *Ministero Guerra*: comm. Poggi, cav. Celani, Rota, cav. avv. Trifogli, rag. Strumia, dott. Rusconi, Marconi, rag. cav. Biasetti, Rinaldi — *Ministero Finanze*: comm. avv. Princivalle, cav. uff. Romiti, cav. avv. Lauria, Giusti, Spallazzi — *Intendenza di Finanza*: cav. Ferrari, Guerci — *Ministero Interni*: comm. Giovannetti, Sigismondi, cav. uff. Bassi, Severini, cav. rag. Riccoboni, rag. Salvetti, Gabetti, dott. Chieffi, dott. Biasi — *Istituto Intern. Agricoltura*: cav. Verdiani, cav. avv. Aillaud, dott. Cauda, avv. Pellati, avv. Dore, dott. Bedacili — *Ministero Lavori Pubblici*: avv. cav. uff. Giovannetti, comm. De Rossi, rag. Pellegrini, avv. Pentimaca, cav. avv. De Petrini, Gabioli, avv. cav. Gargiulo, rag. Berliri, avv. cav. Dichelli — *Ministero Marina*: comm. avv. Franza, Rossini, cav. Lavagnino, cav. Baccini, rag. Lazzari — *Scuole elementari*: dott. Giuliani, cav. prof. Petercel, cav. Palatta, prof. Foschi, Fuzioli — *Ministero Pubblica Istruzione*: dott. Severi, cav. Giammiti, dott. La Perla, cav. avv. Meraviglia, dott. cav. Namo, cav. avv. Salina, Bruni, cav. Alegnini, prof. Tambroni, prof. Federici, prof. Navelli, prof. Serono, dott. Licausi, prof. Amoroso, prof. Cantalupi, prof. Brucchietti, prof. Morino, prof. Gualdi, prof. Di Legge — *Ministero Tesoro*: comm. Zincone, dott. comm. Marantonio, cav. Gallani, Marzo, cav. Scioscia, cav. Butti, Veronesi — *Personale Giudiziario*: cav. uff. avv. Flamini, cav. Zuffa, Brunano, Emili, Ruggeri, Fiori, cav. Diani, De Angelis — *Ministero Poste e Telegrafi*: cav. Sirocchi, Vignolo, cav. Maltone, cav. Tordi, cav. uff. Toffaloni, cav. Rossi, Pieroni, cav. Picconi, dott. Angeletti — *Uffici Demaniali*: Biondi, Cimini — *Università*: prof. Cortesi, prof. Milani, Conte, Gentiloni Silveri, Bertini, Margilt — *Direzione degli Ospedali*: rag. Lucci — *Amministrazione Provinciale delle Poste*: Giuntella, Di Lullo, Vitali, Catanzaro, Fraschetti — *Cassa Nazionale Previdenza per la vecchiaia*: Camponove, rag. Grano, Cristallini — *Amministrazione provinciale delle Carceri*: Palatta — *Amministrazione Provinciale*: rag. Saiola.

Primo atto dei delegati riuniti in assemblea fu quello di costituire l'ufficio di presidenza e per acclamazione fu eletto a presidente del Comitato il comm. Torquato Poggi, direttore capo di divisione al Ministero della Guerra, il quale in conformità della facoltà datagliene dalla stessa assemblea chiamò a coadiuvarlo i signori: comm. Franza, comm. Princivalle, cav. Salina, cav. Caroselli come vice-presidenti, e i signori cav. Celani, cav. Scirocchi, cav. Verdiani, cav. Monno, cav. Gismondi come segretari.

Il presidente comm. Poggi, dopo aver espresso sentimenti di gratitudine per l'onorifico e delicato incarico affidatogli, accennò alle direttive da seguirsi durante la lotta, affermò che il programma amministrativo avrebbe corrisposto ai desiderii degli impiegati, ebbe parole roventi e sdegnose per le gratuite ingiurie rivolte alla classe degli impiegati nella recente riunione della sezione repubblicana romana, si dimostrò convinto che i colleghi tutti con l'esatta visione dell'alto dovere che in questo momento su di essi incombe, avrebbero risposto a quelle ingiurie con compattezza e disciplina, rivelando la coscienza delle loro energie e dimostrando che per numero e per qualità intellettuali e di coltura hanno il diritto di concorrere in giusta proporzione all'amministrazione della capitale.

Frequentemente interrotto da applausi dell'assemblea il comm. Poggi concluse il suo elevato discorso mandando un reverente saluto augurale al senatore Prospero Colonna, all'on. Oliva e al generale Bompiani, sotto la direzione dei quali è impegnata l'aspra battaglia amministrativa.

Alla discussione animatissima che ne seguì presero parte i signori Celani, Leonardi, capo di Gabinetto del sottosegretario all'Istruzione, Salina, Lazzari, Caroselli, Marchetti, capo gabinetto del Ministro di agricoltura, e Princivalle, i quali con calde parole si unirono al comm. Poggi segnalando alcuni particolari desideri della classe e interpretando il pensiero di tutti gli impiegati aderenti all'*Unione elettorale liberale*, provocarono, in mezzo a fragorosi applausi, l'unanime consenso dell'assemblea sul seguente ordine del giorno presentato dal cav. Salina:

« Il Comitato elettorale fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni aderenti all'*Unione fra le associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia*,

considerato che le insulse ingiurie lanciate contro la classe degli impiegati dal rappresentante che era stato designato dalla sezione repubblicana romana presso l'*Unione liberale democratica* non meritano di essere raccolte,

rileva soltanto la quiescente complicità del blocco e passa all'ordine del giorno. »

La presidenza del Comitato ha stabilito la sua sede in via del Tritone N. 61, ove gli aderenti potranno sempre rivolgersi dalle 19 alle 21 di ogni giorno.

#### Un'altra protesta

« La Società impiegati d'ordine Ministero Guerra si unisce alle consorelle della capitale nel respingere e protestare su quanto di recente è stato asserito, da parte dell'avv. Petroni, nei riguardi della classe degli impiegati. »

*Il Consiglio.*

### Le elezioni amministrative a Roma fissate al 14 giugno

Questa mattina è stato comunicato al R. Commissario Aphel il Decreto del prefetto Annaratone, con cui le elezioni generali amministrative nella città di Roma sono fissate per la domenica 14 del prossimo mese di giugno.

### Il cardinal Cassetta alla Badia di Grottaferrata

Ieri il cardinal Cassetta ha assistito alla rappresentazione di « *Pistrine* », dramma in cinque atti, di Lemoine, del quale già abbiamo parlato. Il successo non poteva essere migliore ed il cardinale ha fatto le più vive congratulazioni agli attori, fra cui si distinse in special modo il signor Primo Tappi, studente di medicina. La messa in scena era stata arricchita per opera di don Gregorio Stassi. E' intervenuta molta gente da Frascati.

Lo spettacolo ha avuto luogo a beneficio della società filodrammatica.

### Corpo Giovani Esploratori

Per giovedì, 21 corr., tutti gli Esploratori, Cadetti, Allievi ed Aspiranti, sono convocati alle ore 7,30 in Piazza del Popolo, per recarsi alla Farnesina, ove avrà luogo la cerimonia del giuramento individuale di tutti gli Esploratori e la assegnazione delle stelle per l'anno di servizio. Quindi essi presteranno servizio d'onore alle autorità durante la premiazione della XI Gara Provinciale di Tiro a segno.

Ritorno a mezzogiorno.

### Un focolare di infezioni nelle vicinanze di S. Agnese

Proprio di faccia a S. Agnese, sulla destra di via Nomentana, si è andato sviluppando in questi due ultimi anni, senza alcun riguardo alle disposizioni del Piano Regolatore e quindi con evidente colpevole tolleranza da parte dei competenti uffici edilizi, tutto un quartiere di meschine casupole, senza alcun ordine, senza strade e specialmente senza fognature di nessun genere.

Questo piccolo aborto di quartiere è ormai in piena funzione e abitato da parecchie diecine di famiglie, evidentemente senza permessi di abitazione perchè non è supponibile che l'Ufficio Edilizio e lo Ufficio d'Igiene abbiano collaudato un simile stato di cose.

Tutti gli scoli luridi di questo piccolo quartiere vanno a finire, senza l'intermedio di pozzi neri, in un piccolo canale scoperto quasi sempre a secco, che fluisce nell'Aniene passando al disotto della caserma e del forte Nomentano.

Su questo stato di cose veramente indecente e indegno, non di una grande città, ma anche di una piccola borgata di campagna, noi richiamiamo l'attenzione dei competenti uffici, e specialmente quella del R. Commissario, perchè sia provveduto a richiamare quella gente alla osservanza delle più elementari disposizioni del Piano Regolatore, dell'Ufficio Edilizio e dell'Ufficio d'Igiene, i quali tutti devono essere rimasti estranei al sorgere di quell'incongruo ammasso di costruzioni.

### Chi tardi arriva...

.... male alloggia! Fin qui tutti lo sanno. Ma in quanto stiamo per dire non si tratta di alloggiare bene o male: si tratta di alloggiare o di non alloggiare affatto, perchè il botteghino sta sul punto di mettere fuori il cartello fatidico del « tutto esaurito ».

Non è indispensabile essere più intelligenti dei cavalli calcolatori di Erberfeld, per indovinare di che cosa stiamo parlando. Parliamo del grande spettacolo che avrà luogo domani sera, mercoledì al teatro *Argentina*, a beneficio del fondo di tutela della *Società degli Autori*. Spettacolo cui prenderanno parte artisti come Tina di Lorenzo, Emma Gramatica, Armando Falconi, i poeti Alfredo Testoni, Nino Martoglio, Ernesto Murolo, la diva, la divinissima Napierkowska, dell'*Opéra* di Parigi, la quale eseguirà alcune danze suggestive, su musica di Claude Debussy.

Pochissimi i posti ancora disponibili all'*Argentina*. Ragione per cui, chi tardi arriva, rischia di doversene tornare indietro con le mani vuote e l'animo pieno, invece, dei più atroci rimorsi.

× × ×

Stante la straordinaria richiesta di biglietti, che sono ormai pressochè esauriti, sono sospese per lo spettacolo di domani sera al teatro *Argentina tutte le tessere permanenti*, comprese quelle dei palchi della *Società degli Autori*.

### Al Teatro Quattro Fontane

Oggi dalle 16 alle 24 spettacoli straordinari con: « *Cabiria* », gigantesco cinedramma storico di Gabriele D'Annunzio. Sinfonia musicale del Maestro A. Berni. Trenta professori d'orchestra. Prezzi popolari. Ingresso continuato.

# L' Igiene e gli apparecchi moderni per il bagno

E' il vantaggio, che solo si può ottenere dalle grandi Società industriali, dalle potenti organizzazioni commerciali, quello di non separare mai l'utile proprio dall'interesse, che viene presentato al pubblico.

La cosa è risaputa, e la spiegazione ne è ovvia. Ma, quando si verifica e si palesa, fino all'evidenza, a proposito di una Società come l'Anglo Romana Gas per l'illuminazione di Roma, è certamente ottimo considerarla in particolare, più dettagliatamente. E poi, l'articolo di cui s'intende parlare è tale da essere di moda in qualsiasi stagione. Si tratta del bagno in casa, la cosa più gradita, più comoda, di cui si può fare uso con il minimo dispendio e con la massima frequenza, si da entrare fra le pratiche indispensabili e da portare, quindi, quei vantaggi igienici e salutiferi, che solo possono ottenersi da una pratica costante.

Non si intende dire, certamente, che il bagno frequente sia una pratica moderna soltanto. Invece, l'igiene, che è stata di tutti i tempi e di tutti i paesi, anche se, come ogni fatto umano ha seguito un crescendo e un diminuendo secondo le circostanze e i concetti predominanti dell'epoca, l'igiene diciamo, ha suggerito come primissima fra le cure del corpo quella del bagno. Così, e dei tempi antichi, sono famosi gli stabilimenti per i bagni, le terme, fra cui ricorrono subito quelle di Diocleziano e di Caracalla, per non andare tanto lontano da noi.

Ma, la modernità ha indubbiamente, con la molteplicità, la facilità, la speditezza dei suoi mezzi, dato un forte impulso all'igiene e alla pratica del bagno.

Oggi, anche le famiglie più modeste possono avere il loro bravo bagno in casa il quale costa solo pochi centesimi. Così torna opportuno parlare del vantaggio, che a questo proposito offre la Società Anglo Romana. Esso è duplice, e si riferisce alla bontà, alla semplicità, all'eleganza dell'apparecchio, l'ultimo prodotto della sapiente industria moderna nonchè alla facilitazione accordata nel pagamento.

La Società Anglo Romana Gas offre alla sua clientela un impianto per bagno e a pagamento rateale.

L'impianto comprende: la bagnarola, di tipo speciale, in ghisa smaltata, con valvole di scarico e di troppopieno, rubinetti nichelati per acqua calda e fredda; e comprende uno scaldabagno moderno, di vario tipo, automatico o no, regolato e provato nei laboratori della Società.

Questo scaldabagno è un apparecchio che merita di essere osservato attentamente per la perfezione con la quale è costrutto e per l'uso perfetto al quale è destinato. Ed ognuno potrà persuadersi di ciò visitando i magazzini di esposizione e vendita della Società Anglo Romana, che sono: in Via Poli, 12 angolo Via del Tritone; Via Virgilio, 14-16, Via Ancona, 23-25 e Via Merulana 254; nei quali magazzini l'ingresso è libero ed il personale è a disposizione del pubblico per dare spiegazioni.

#### Notizia generale

### La straordinaria vendita di perle

*a metà prezzo* della *Casa Dunne, Piazza di Spagna*, della quale da vari giorni il pubblico è al corrente, prosegue con crescente successo e con soddisfazione della vasta e scelta clientela di questa importante Casa.

### Guido Baccelli e Tommaso Tittoni parleranno la sera del 21

Ieri sera, nella Sala Pichetti, il Comitato per la rielezione dell'on. senatore Tommaso Tittoni a consigliere provinciale, ha indetto una assemblea che è riuscita veramente imponente per il numero degli intervenuti.

Assunta la presidenza provvisoria il principe Augusto Torlonia, questi ha spiegato con elevata parola le ragioni dell'adunanza, dimostrando come tutti gli elettori di ogni partito, debbono indistintamente concorrere a rieleggere a consigliere provinciale l'on. Tommaso Tittoni, un cittadino sì benemerito di Roma e d'Italia.

Dopo breve discussione, l'assemblea unanime ha approvato, con plauso il seguente ordine del giorno proposto dal comm. Giovanetti:

« Gli elettori del terzo mandamento di Roma aderiscono plaudendo al Comitato promotore presieduto dal loro illustre deputato Guido Baccelli il quale ha preso l'iniziativa per la rielezione di Tommaso Tittoni, che conta tante benemerenze verso Roma e l'Italia;

« Approvando il concetto informatore del Comitato stesso che opportunamente ha voluto sottrarre alla lotta dei partiti il nome di Tommaso Tittoni, alla cui rielezione tutti i liberali devono concorrere;

« deliberano di confermare la loro fiducia al Comitato iniziatore invitando gli on. Guido Baccelli e Tommaso Tittoni a prendere la parola in una prossima riunione di elettori da tenersi la sera di giovedì 21 corr. »

Notati fra i presenti il comm. Apolloni, il gen. Bompiani, il cav. Tranzi, Cesana, Antonio Pozzi, Guido Arabia, Colombo, Casciani, Coltellacci, Grant, Calori, senatore Romolo Tittoni, cav. Ludovico Silenzi, commendator Giovannetti, arch. Carloni, avv. Bocca, De Gasperis, cav. Flamini, comm. Alibrandi, ing. Coltellacci Costantino, cav. Tito Righetti, Carosi, ecc.

× × ×

Aderendo all'invito rivolto loro dagli elettori del III mandamento, il deputato Guido Baccelli ed il senatore Tommaso Tittoni hanno consentito di prendere la parola nella riunione degli elettori che avrà luogo alla sala Pichetti giovedì 21 alle ore 21. Gli elettori che desiderano intervenire alla riunione possono rivolgersi al segretario del Comitato cav. Augusto Casciani, via del Babuino 89.

### Il risparmio migliore

Il risparmio migliore è certamente quello che deriva da un contratto con l'« Istituto Nazionale delle Assicurazioni », che emette polizze garantite dal Tesoro dello Stato, ed una delle forme da preferirsi è quella denominata *mista*, con premio annuo.

Un individuo di 30 anni può, ad esempio, assicurare un capitale di 25 mila lire da ritirare egli stesso giungendo al 60.o anno di età o dai suoi figli all'epoca della sua morte in qualunque momento essa avvenga, pagando un premio annuo — anche ripartibile in quote — di sole lire 720.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha una estesa rete di agenzie in ogni provincia.

La Direzione Generale è in Roma, via della Stamperia (ex-palazzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio).

### Per la "Dante Alighieri,,

Da un gruppo di « amici della *Tribuna* » riceviamo lire *trentacinque* a beneficio della *Dante Alighieri*.

## Il crollo di un cornicione in via Principe Amedeo

# Un passante ucciso e due feriti

Una gravissima disgrazia è avvenuta stamane, alle 10, in via Principe Amedeo, angolo via Cavour, dove è il palazzo dell'albergo « Liguria », gestito dalla signora Maria Arnold, vedova Vaillol.

Improvvisamente un pezzo del cornicione che sovrasta il quarto piano è crollato fragorosamente.

Qualcuno che stava nella strada ha emesso qualche grido perchè aveva visto delle persone che in quel momento passavano sul marciapiedi sottostante al cornicione stesso, ma inutilmente: la vittima innocente, un povero vecchio macilento, un mendicante a quanto pare, veniva colpito dai grossi mattoni staccatisi dall'alto, abbattuto con la schiena spezzata e la testa sfracellata sul marciapiedi, una donna veniva anch'essa colpita alle spalle, per fortuna lievemente, e un giovanetto si sentiva portar via il cappello di paglia spezzato da un mattone che gli scivolava poi sulla schiena.

Alle grida di spavento della donna e del giovanotto, che fuggivano in preda al terrore più vivo, sono accorsi molti passanti e gli inquilini della via.

Alcuni dei più coraggiosi, noncuranti del pericolo che sovrastava, si sono spinti per liberare il vecchio, il quale era tutto coperto di calcinacci, e soccorrerlo; ma si sono dovuti accorgere ben presto che era opera vana: il disgraziato era morto.

Aveva la testa schiacciata orribilmente, tale da renderlo irriconoscibile, il corpo, straziato dall'ignota furia brutale della materia, tutto lordo di sangue che si impastava con la terra.

I pietosi lo hanno sollevato e adagiato più in là, sul marciapiedi coprendolo con un lenzuolo apprestato da un cameriere dell'albergo « Liguria ».

Frattanto venivano telefonicamente chiamati i vigili e i funzionari del Commissariato del Viminale.

Sono subito giunti sul posto il vice-questore cav. Vescovi e il delegato Martinelli, una squadra di vigili con la scala-porta e un carro attrezzi, al comando del tenente Olivieri e il comandante cav. Fulci, il quale ha disposto subito perchè si accertasse la possibilità o meno di nuovi crolli e si limitasse la parte sottostante al cornicione con un recinto, affinchè nessuno vi passasse.

I vigili sono saliti fino al cornicione e hanno fatto i rilievi del caso. Pare che la caduta di quel pezzo di cornicione e le conseguenti disgrazie si debbano al fatto che l'acqua della conduttura si è infiltrata fra l'intonaco e i mattoni sgretolando poco a poco il muro.

L'altro angolo del cornicione difatti — si vede anche dalla strada — è venato di acqua e costituisce indubbiamente un nuovo pericolo. Altri attribuisce il crollo a cattiva costruzione. Ma se si pensa che il palazzo, che appartiene alle Assicurazioni « Milano », è stato costruito nel 1826, tale ipotesi sembra azzardata, ad ogni modo la questione verrà risolta dalla perizia giudiziaria.

Alle 11 si è recato sul posto il vice-pretore del VI mandamento avv. Parnullo e il dott. Zanichelli per i rilievi legali. E' stato concesso il *nulla osta* per la rimozione del cadavere del povero vecchio, che fino ad ora non è stato indentificato. Pochi minuti dopo difatti, fra la morbosa curiosità di centinaia di persone che si erano radunate in via Principe Amedeo, il disgraziato è stato trasportato con un carro mortuario al cimitero del Verano.

La donna ferita è stata trasportata al Policlinico.

E' la domestica Adele Santangeli, di 18 anni, da Amatrice, abitante in via Principe Amedeo, 67, in casa della signora Citolli, presso la quale presta servizio.

La Santangeli ha riportato varie contusioni alle spalle che i sanitari le hanno medicato, trattenendola in osservazione.

Il giovanotto che ha avuto il cappello di paglia spezzato e che, fortunatamente, è uscito incolume dal pericolo è certo Giuseppe De Perini, di 25 anni, romano, abitante in via Principe Amedeo, 128.

Molta folla si è radunata fino al pomeriggio nei pressi del luogo del disastro commentando la misera sorte del povero uomo che la morte aveva ghermito fulmineamente allo svolto di una strada. E' stato repertato il bastone al quale l'infelice si appoggiava camminando.

### Furto in una sartoria

La notte scorsa i ladri, dopo avere spezzati gli anelli di tre lucchetti e successivamente tolte le sbarre e gli sportelli della vetrina, sono penetrati nella sartoria del signor Vincenzo Salvatori da Lanciano, abitante in via della Polveriera n. 10, e si sono impadroniti di parecchi tagli di stoffa del valore complessivo di 900 lire.

### Ragazzo suicida per amore

In via Vittoria n. 10, al secondo piano, abitava Armando Coppellacci fu Emanuele, di sedici anni, romano, insieme alla madre sua, signora Angela Nocella. Da un mese il giovinetto aveva perduto il padre; e da allora, pur avendo dato costantemente prove di attività e di lavoro, aveva lasciato il posto di « banchista » che egli occupava nella pasticceria Giuliani al Corso Vittorio Emanuele.

Da qualche giorno Armando, che aveva sofferto assai per la morte del babbo, si mostrava più triste del solito.

Col suo fine intuito materno, la signora Nocella aveva già compreso che a tale tristezza era estranea, almeno in parte, la disgrazia recente: onde si era affrettata ad interrogare in proposito il figliuolo che si schermiva dalle domande con risposte evasive, inconcludenti. Il ragazzo era innamorato.

Colei, che inconsapevolmente aveva suscitato l'amore, si chiama Silvia; ed è una graziosa, buona e saggia fanciulla di appena quindici anni che abita coi propri genitori nello stesso stabile di via Vittoria, 10.

Ieri sera, per la prima volta, Armando aveva potuto, nascostamente avvicinare la fanciulla e dichiararle la sua passione ardente. E Silvia, nel suo buon senso, gli aveva risposto ridendo: — Ma se io sono una bambina! — Il colloquio breve si era svolto sulla terrazza della casa ed era stato interrotto dalla madre di Armando la quale, accortasi della assenza del figlio, si era recata a cercarlo fin lassù. L'atteggiamento di Armando, il grazioso imbarazzo di Silvia, fecero la luce nella mente della signora Nocella che, ordinando al figlio di seguirla subito in casa, lo rimproverò dolcemente: — Ah, ecco ciò che volevi nascondermi. Sei innamorato! Ma è troppo presto, ragazzo mio: ora tu devi pensare all'avvenire e pensarci tanto più seriamente perchè pur troppo il tuo povero babbo ci ha lasciati soli al mondo... —

Armando ascoltò la madre in silenzio, a capo chino, commosso. Quando ella ebbe terminato il suo discorsetto, il ragazzo si ritirò in cucina.

Dopo qualche istante un colpo secco di arma da fuoco risuonò sinistramente nella casa. Accorse gridando la signora Nocella e trovò il figlio suo che rantolava: si era esploso una revolverata in direzione del cuore.

Alle grida della povera signora accorse gente: salì nell'appartamento anche la guardia municipale China. Il suicida venne prontamente trasportato a San Giacomo, ma spirò prima di giungervi.

### Gli impianti elettrici e gli apparecchi ornamentali

se ben eseguiti gli uni, se ben scelti gli altri, evidentemente danno alle abitazioni, agli uffici, quel risalto, quella eleganza che tanto da ognuno è desiderata. Orbene tutto ciò si può ottenere, *a rate mensili*, per conto dell'*Azienda Elettrica Municipale*, rivolgendosi all'*ing. Antonio Tosi*, al Corso Umberto I, N. 77.

### I morsi del cane

Emma Catalani di 51 anni, da Sinigaglia, donna di casa, verso le 13 veniva morsicata dal proprio cane. E' andata all'ospedale di S. Giovanni, ove i sanitari le hanno medicate ferite multiple lacero-contuse all'avambraccio destro e alla mano sinistra. I sanitari le hanno consigliato la cura antirabbica e per le ferite l'hanno giudicata guaribile in 10 giorni.

### Ladri in una scuderia

I ladri hanno visitato, durante la notte scorsa, la scuderia di Domenico Bucci al vicolo cieco de' Polacchi n. 15, e ne hanno fatta uscire una vecchia mula del valore di circa 170 lire.

Il furto è stato denunziato dal Bucci al Commissariato di P. S. di Campitelli.

### Una nuova cooperativa

Venerdì sera 15 corrente, con l'intervento del notaio cav. dott. Ulisse Rinaldi, ebbe luogo la legale costituzione della Cooperativa « Vittorio Emanuele III fra gli Impiegati della Società Anglo-Romana per la costruzione di case economiche in Roma ». A far parte del primo Consiglio di Amministrazione furono eletti:

Emidio Palombi, presidente; Francesco Sebastiani, consigliere-delegato; Celi Arturo, D'Andrea Dario, Santi Giuseppe, ing. Cesar Sismondo, consiglieri; Cherubini Amerigo, consigliere-segretario.

Sindaci effettivi: Semprebene Curzio, Tognini Leonello, Santarelli Tito.

Sindaci supplenti: Zanchi Francesco, Masoli Gaetano.

Probi-viri: Ing. Hans Duhs, Pizzocri cav. Adolfo, Jaminet Denis.

Venne inviato nell'occasione, un telegramma a Sua Maestà ed al Direttore Generale dell'Anglo-Romana, comm. De Jongh.

# GLI SPORTS

## Appunti e spunti

### Dopo il "Commercio,, - La vittoria dell'undici azzurro - Dorando Pietri in Australia.

I maggiori avvenimenti sportivi della scorsa domenica — così interessante di competizioni — sono stati due per noi italiani: una corsa ippica — il *Premio del Commercio* a Milano — ed un *match* di *foot-ball*, il *match* Italia-Svizzera a Berna. Avvenimenti che meritano qualche riga di commento, dopo i lunghi resoconti che da ogni giornale sono stati pubblicati, e mentre ancora il fervore delle discussioni anima le conversazioni dei circoli sportivi.

Il *Premio del Commercio* è stato per la Società Lombarda di corse dei più fortunati e propizi; ed è riuscito sportivamente dei più interessanti e severi che si siano disputati in Italia, paese in cui le grandi corse sono condotte ad un'andatura infernale, non ridotte, come di solito in Francia, a un *debaulé* negli ultimi metri, dopo una corsa lenta.

Il campo dei partenti era scelto, vario e numeroso: *Austerlitz* (50, Manchester) di Chantre, *Peerless* (50, Benson) di Levi, *Espina* (52, Kennedy) e *Prometeo* (54, Davis) della Razza di Besnate, *Salvator Rosa* (60, Langham) della Razza di Jolly Park, *Tramonto* (56, Pagny) della Razza Volta, *La Lhéris* (54, Roupnel) della Scuderia Brianzea, *Airy* (52, Blackburn) e *Sigma* (56, Rossi) di Sir Rholand, *Domenichina* (48, Bini) di Tesio e *Eustis* (54, Grant) di Waitlune.

*Austerlitz* ha trionfato di questo magnifico lotto di puledri; e dietro di lui era secondo ad una lunghezza e mezza *Prometeo*, che precedeva di due lunghezze *Peerless*.

Il *Commercio* ci ha rivelato la bontà di *Austerlitz*, ha confermata la superiorità di *Prometeo* su tutti i puledri italiani ed ha mostrato l'errore di Benson nel montare il favorito. La superiorità di *Prometeo*, giudicando regolare la corsa, è data dai quattro chili che rendeva al vincitore; ma se si considera lo sforzo che ha dovuto sostenere il cavallo, il sacrificio quasi diremmo che ha dovuto fare, questa superiorità appare più grande. *Prometeo* ha dimostrato che vinse l'*Omnium* non perchè l'ippodromo dei Parioli gli fosse particolarmente favorevole, ma perchè era il migliore. Davis ha montato male? Non crediamo. Anzi, crediamo precisamente il contrario, perchè se *Peerless*, non fosse stata subito inseguita, avrebbe potuto vincere sul vantaggio iniziale. Se invece di *Peerless*, cioè di una puledra di sicuro valore, l'avversaria, per così dire, da battere, si fosse distaccato un qualunque concorrente destinato a far l'andatura o di mediocre valore, la tattica di Davis sarebbe stata sbagliata. Davis, è vero, corse domenica particolarmente contro il favorito; ma egli sapeva anche di montare un puledro di gran fondo, e l'andatura di *Peerless* non gli parve fosse di grave danno, sapendo la resistenza degli altri cavalli, tutti su una distanza superiore ai loro mezzi. Solo *Austerlitz* era ritenuto un puledro di fondo, ma il valore di *Austerlitz* finora era parso relativo. Del valore di *Austerlitz*, noi tutti, Davis compreso, ci siamo accertati dopo la corsa.

Errore fu certo quello di Benson. Pur sapendo la puledra ottima su distanze minori, Benson ha quasi voluto fare in corsa l'esperimento sulle doti di *Peerless*, per conoscerne il fondo. I galoppi all'esercizio sono spesso ingannevoli. Egli l'ha distaccata di troppo, in un'andatura troppo forte. Non si è limitato ad aspettare in testa; ha quasi temuto di finirla nel morso; o ha troppo temuto di rimaner chiuso, di essere battuto in velocità da concorrenti veloci. Nell'esaurire gli avversari, ha esaurito la sua puledra. Eppure, questo fantino è dei migliori che abbiamo oggi in Italia; con Davis, con Blackburn, con Kennedy, Langham e Ryan, è anzi quel che abbiamo di meglio. Ma nelle grandi corse talora è fuor della realtà. Nel *Commercio* lo scorso anno montò *Simple Sam* con eccessiva precipitazione; nel « Gran Premio » Esposizione a Torino, nel 1911, montò invece *Alcimedonte* con troppa lentezza, in una corsa eccessiva d'attesa, su un terreno pesante, quando è difficile ricuperare in poche centinaia di metri molte lunghezze. Questi errori dovrebbero ammonirlo per l'avvenire, poichè pochi fantini hanno le attitudini di lui; ed è peccato sciuparle.

× × ×

Il *match* di *foot-ball* Italia-Svizzera a Berna ha segnato la prima vittoria della nostra Squadra Nazionale in terra straniera.

La partita nelle sue linee generali si può riassumere così: maggiore efficacia d'attacco svizzera nel primo tempo, superiorità di tecnica e di brio italiani nella ripresa. In complesso gli svizzeri attaccarono più pericolosamente, ma trovarono in Innocenti un portiere calmo ed audace che fece miracoli. La partita si decise dal 25.o al 40.o minuto del primo tempo: ottenuto il vantaggio, gli italiani seppero difendersi con la massima efficacia dai pericolosissimi attacchi condotti in quel quarto d'ora dagli svizzeri.

La vittoria non è stata facile. Fino all'ultimo secondo s'è temuto che gli svizzeri annullassero il vantaggio conseguito dagli azzurri a metà del primo tempo. Quel vantaggio i nostri l'hanno difeso a volte con l'energia della disperazione. Se spesso la minaccia degli « azzurri » ha infuriato intorno alla rete dei « granata », la nostra estrema difesa s'è non meno spesso trovata nella più difficile situazione. Il portiere Innocenti, apparso il migliore degli « azzurri », ha avuto una grande giornata e ha parato alcune volte in modo eccezionale; sicchè gli si possono perdonare alcune sue uscite troppo prolungate. Ma anche i terzini hanno formato un baluardo insormontabile; se della forma di De Vecchi si poteva essere sicuri, qualche timore si aveva in Casanova che debuttava in squadra nazionale sostituendo Valle; ma il genovese ha superato ogni aspettativa; si è districato dai viluppi avversari come un giuocatore di vecchia carriera. L'estremo trio di difesa fu compattissimo e lavorò superbamente.

Considerate nel loro complesso, entrambe le squadre sono apparse tuttavia inferiori all'aspettativa. Quella svizzera, dopo le recentissime modificazioni, non è apparsa per nulla migliorata in confronto a quella che dimostrò di essere a Genova. Essa deve alla gran forma dei suoi terzini e alla infaticabilità della propria linea di sostegno, se gran parte degli attacchi azzurri non riuscì a far impegnare il portiere e fu ventura per la squadra svizzera perchè Bieri dimostrò durante il *match* strane e pericolose incertezze nel piazzarsi e nel rimandare. In qualche fase la squadra svizzera ci parve come scoraggiata, come rassegnata alla sconfitta.

La squadra italiana, eccezionale nell'estrema difesa, non ebbe sempre nell'attacco quella sua foga proverbiale. I casalesi intersecarono continui e perfetti passaggi, meravigliando il pubblico per la tecnica acquistata dalla nostra squadra. Ma avremmo voluto a volte meno virtuosismo e maggior slancio, magari individuale, nei momenti decisivi sotto la porta. La superiorità del carattere combattivo degli « azzurri » avrebbe così accresciuto la nostra vittoria.

Emerse nella squadra italiana tutta la estrema difesa, Barbesino, Corna, Berardo e Varese; in quella svizzera i terzini, la linea di sostegno, specialmente il centro, e le ali dell'attacco, in particolar modo l'ala destra.

× × ×

Da lungo tempo l'ex-grande corridore Dorando Pietri aveva cessato dal correre e dall'allenarsi con assiduità. Ma in questi giorni egli ci comunicò che con folta probabilità fra breve riprenderà un allenamento costante e razionale, in seguito ad una vantaggiosa proposta d'ingaggio. Un comitato australiano avrebbe offerto al Dorando di fare una *tournée* nelle principali città d'Australia in coppia con Mac Arthur, il trionfatore della Maratona di Stoccolma, mediante la ricompensa di 50.000 lire.

Dorando Pietri che non ha perduto nulla delle sue eccellenti qualità di resistenza ha già ottenuto nelle prime sortite qualche tempo incoraggiante su medie distanze.

*AERONAUTICA*

## I records mondiali

### Dieci appartengono all'Italia

PARIGI, 19.

La Federazione Aeronautica Internazionale, incaricata di registrare i *records* validi di aviazione, ha pubblicato il suo bollettino, che dà la lista completa di tutti i *records* fino alla fine dell'aprile scorso. Tenendo conto della nazionalità del pilota, e degli apparecchi, i *records* appartengono ai seguenti paesi: Francia 105 — Italia 10 — Germania 5 — Austria e Russia 1.

Dei 10 *records* italiani 9 appartengono a Mandelli e 1 a Copioni.

*MOTOCICLISMO*

## Il 1.o Giro del Lago di Bolsena

### (marcia di regolarità motociclistica km. 150)

Il Moto Club Roma organizza per il giorno 24 maggio una grande marcia di regolarità sul percorso Roma, Monterosi, Ronciglione, Viterbo, Montefiascone, Bolsena, San Lorenzo, Grotte di Castro, Valentano, Capodimonte, Marta, Montefiascone, Bolsena, km. 150 diviso in due categorie: 1.a categoria per macchine sino alla cilindrata di cmc. 500, 2.a categoria per *sidecars* cilindrata libera. La gara è riservata ai soci del M. C. R. non muniti di licenza del Moto Club d'Italia dell'anno 1914.

Nello stesso giorno avrà luogo un grande Convegno motociclistico riservato ai soci di società regolarmente costituite di qualunque città.

BOXE

## Per un match

### Wells-Carpentier e Hurley-Ledoux

LONDRA, 19.

Il *Daily Mail* annunzia che il *menager* di Bombardier Wells ha rifiutato l'offerta di un ricco proprietario di *yacht* per un *match* privato tra Bombardier Wells e Carpentier. Bombardier Wells dovrebbe ricevere 31.250 franchi sia che perda o che vinca. Un progetto di *match* è stato pure proposto tra Hurley Walker e Ledoux. Il vincitore avrebbe 7500 lire; il soccombente cinquemila.

*TIRO*

## Alla "Tiro a volo Lazio,,

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 17 corr. allo stand di via Casilina 165 della Tiro a volo Lazio.

*Tiro n.* 161 (1 piccione a m. 26): 1° e 2° premio divisi fra i sigg. Bonalaccia Costantino, Tancredi avv. Alfredo con 5 su 5.

*Tiro n.* 162 (5 piccioni, Handicap). 1°, 2°, 3° e 4° premio divisi fra i sigg. Becattini cav. Cesare, Boni ing. Attilio, Canfora rag. Azzolino e Dalla Casapiccola Gisleno con 5 su 5. 5° premio diviso fra i sigg. Ferri Mario e Roncalli conte Benedetto Enrico con 5 su 6.

*Tiro n.* 163 (1 piccione a m. 26): 1° premio e medaglia d'oro sig. Ferri Mario con 9 su 10; 2° premio e medaglia d'argento sig. Jannetti avv. Pietro con 9 su 10.

LA « BOXE » A ROMA

## L'interessante "match,, al "Teatro Cines,,

L'annunzio dello straordinario ed interessante *match* boxistico che si svolgerà la sera del 23 corr. al Teatro Cines ha messo a rumore il mondo sportivo romano che attende con ansia e trepidazione il risultato di questo incontro fra l'ottimo pugilista negro James Rivers e il forte tiratore genovese sig. Alessandro Garassino. E tale prova deve avere certamente importanza dato in serio allenamento che entrambi i noti boxeurs vanno compiendo da più giorni; il sig. Garassino è giunto in Roma e quotidianamente si allena nella sede dell'*Audace Club Sportivo* tra l'interesse dei vari *sportmen* che vi assistono per la sua straordinaria forma e la fortissima resistenza, tanto che i competenti prevedono che il campione genovese darà molto filo da torcere al suo competitore negro.

Questi d'altra parte non si culla nell'ozio, ma anch'egli ogni giorno dalle 15.30 in poi compie un metodico allenamento nella palestra dell'Associazione Cristiana della Gioventù in via della Consulta.

Intanto dalla commissione della giuria, composta delle più spiccate notabilità sportive della capitale è stato fissato il programma della serata che rimane il seguente:

*Parte prima*: Visione cinematografica di alcune interessanti films dal vero (offerte dalla Direzione del Teatro Cines).

*Parte seconda*: Un match di tre rounds di due minuti ciascuno fra due notissimi dilettanti della boxe.

*Parte terza*: Un match di cinque rounds di tre minuti fra i valenti boxeurs sigg. Leo Giunchi, campione francese pesi-piume 1910, (54 chili) contro Costantino Fiori, campione romano pesi-piume.

*Parte quarta*: Gran match internazionale fra il celebre campione negro sig. James Rivers ed il campione italiano pesi-medi sig. Alessandro Garassino: durata 10 rounds di tre minuti ciascuno.

# Provincia Romana

## Viterbo

PROVVEDIMENTI

Si sa che in Viterbo vi sia un accalappiacani salariato dal municipio, ma con tutto ciò si vedono girare una infinità di cani randagi senza museruola, con pericolo della incolumità pubblica. Si dovrebbe ordinare a questo funzionario di girare per la città spesso e ad ore variate a fine di potere accalappiare i cani vaganti onde evitare che nei casi di rabbia, che si verificano spesso nella stagione estiva ogni anno, possano avvenire funeste conseguenze.

TEATRALIA

Il 30 prossimo si aprirà il teatro « Galiana » sotto la direzione ed impresa del sig. Enio Cristofori, direttore artistico dei teatri « Quirino, Manzoni ed Acquario » di Roma, e il pubblico viterbese accorrerà numeroso, come sempre, al delizioso ritrovo dove si eseguiscono nuovi e variati spettacoli.

## Montalto di Castro

PEL CONSIGLIERE PROVINCIALE

Ieri sera nell'aula consigliare alle ore 17 ebbe luogo una numerosissima ed importante riunione, alla quale parteciparono l'amministrazione comunale al completo, quella provvisoria dell'Università agraria, varie notabilità di Corneto Tarquinia e del Mandamento ed un larghissimo stuolo di cittadini senza distinzione di parte, per riconfermare il mandato di consigliere provinciale all'uscente on. marchese Benedetto Guglielmi.

Dopo la lettura delle numerose adesioni, fatta dal dott. Ragusa, fra le quali quella dell'on. Giorgio Guglielmi, del sindaco di Monteromano, dell'associazione liberale di Corneto, ecc., il nostro sindaco comm. Guglielmotti Giulio con un poderoso discorso sintetizzò l'opera altamente fattiva espletata dal Guglielmi al palazzo Valentini in pro dell'intero mandamento e chiuse fra gli unanimi applausi con un inno alla pace locale per il bene del paese.

Il sig. Giuseppe De Santis portò la piena adesione del vecchio partito del marchese Benedetto, che nelle ultime elezioni politiche per ragioni di indole locale s'era distaccato, spiegando il perchè di questo ritorno sotto le vecchie bandiere; il dott. Mariani a nome della cittadinanza rivolse al benemerito patrizio calde parole di plauso e di ringraziamento, dopo di che accolto da unanimi e fragorosi applausi sorse a parlare l'on. Guglielmi esponendo con chiarezza e felicemente il suo programma che possiamo in una parola sintetizzare e il prosieguo di quello così felicemente attuato fino ad ora.

Anch'egli inneggiò alla pacificazione degli animi per il bene del paese e chiuse mandando un saluto agli eroi della Libia ed alla lacrimata vittima del terremoto siciliano.

Dopo la unanime, imponente dimostrazione di ieri non è a dubitare della plebiscitaria riconferma del marchese Guglielmi Benedetto.

## Terracina

LA FESTA DEI FIORI

Ieri 17, alle 16, in un luminoso pomeriggio di maggio, ebbe qui luogo l'annunciato « Corso di fiori », che fu una vera festa dei fiori, una vera festa gentile e suggestiva, ove si faceva a gara per presentare i fiori più belli, le rose più grosse e più ammirate, i garofani più sviluppati e più ben coltivati, e i giacinti, e le iris e i gigli, e tutta una flora iridescente e variopinta che mettevano nell'animo una gaiezza insolita, un senso squisito di bontà, riempiendo l'aria di profumi e di odori. Questo numero delle feste di maggio a Terracina ha ormai acquistato una importanza eccezionale, e si è sicuro che prenderà ogni anno sviluppo maggiore. Nel corso di ieri oltre e molti carri privati presero parte, come si sa, anche le diverse locali Ditte di coltura floreale, che così divenne come un concorso, come una mostra dell'attività e dell'importanza della coltura dei fiori a Terracina, che va prendendo uno sviluppo enorme.

Tutti si divertirono un mondo: il concorso dei forestieri, specialmente dai paesi vicini, fu grandissimo: e in tutti rimase il desiderio di rivedere presto una simile festa, così gaia, così viva, così gentile.

AL TIRO A SEGNO

Ieri mattina un'altra festa patriottica, viva per caldo onore nazionale, ebbe luogo nella sede del nostro Tiro a Segno mandamentale. Fu consegnata la medaglia di bronzo al valore militare al soldato « Gasbarroni Armando, che il 23 marzo 1912, nella battaglia di Zuia Assaba, benchè ferito gravemente al ginocchio destro sì da non potere più camminare, incitava i compagni e li incoraggiava al combattimento, continuando a combattere lui stesso. Venne a posta da Velletri il capitano del 50.o fanteria, ivi di stanza, sig. Olivotti Giovanni, che disse opportune parole di circostanza.

Poi si premiò la bandiera del Tiro a Segno della medaglia d'oro conquistata nella Gara circondariale di Velletri lo scorso anno, e parlarono il presidente del Tiro a segno cav. R. Fanzati, e il consigliere provinciale cav. uff. A. Montani.

## Tivoli

LA FESTA SCOLASTICA

A CASTELLARCIONE

Una simpatica festa campestre ha avuto luogo nel casale in tenuta Castellarcione.

Tutti gli alunni che nelle scuole rurali limitrofe si sono distinti in merito e in condotta nell'anno scolastico testè decorso sono stati solennemente premiati.

Per far convenire nella località le autorità, di Roma e di Tivoli e le rappresentanze delle scuole primarie il direttore del tram Roma-Tivoli ing. Vandeperre ha messo a disposizione due treni speciali che sono stati veramente affollati dai gitanti.

Da Roma arrivò il comm. Corradini direttore generale delle scuole primarie e il prof. Gualdi per il Comune, nonchè il direttore delle scuole rurali, molti alunni e molti maestri e maestre. Anche Tivoli ha dato il suo forte contributo alla bella festa. Vi si son recati il sindaco cav. uff. Giuseppe Rosa, l'ass. della P. I. prof. Desideri, l'ispettore delle scuole elementari prof. Bianchini, vari maestri e maestre parecchi alunni e il concerto cittadino diretto dal bravo maestro Granito.

Hanno parlato nello svolgimento della cerimonia, il comm. Corradini, il prof. Bianchini, il direttore delle scuole rurali, il rappresentante del Comune di Roma ed altri.

Il concerto di Tivoli ha suonato inni applauditissimi e gli alunni delle nostre scuole hanno più volte cantato fra le vive approvazioni dei presenti sotto l'abile direzione del prof. Fratticelli.

Alla fine della festa caratteristica è stata passata alle autorità tiburtine e romane e agli alunni un rinfresco.

PER LA VILLA D'ESTE

Al Consiglio comunale il prof. Desideri ha parlato della Villa d'Este e delle sue attuali condizioni. Ha infine presentato questo ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità.

« Il Consiglio comunale di Tivoli nella seduta del 16 maggio 1914 sentita la relazione dell'assessore per la P. I. prof. Desideri sulle condizioni di deplorevole abbandono in cui è lasciata la Villa Estense che formò nel passato tanta gloriosa parte del patrimonio artistico cittadino; lette le generali deplorazioni apparse sulla stampa nazionale ed estera.

Per il decoro della città e dell'arte fa voti che S. A. R. I. l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria Este avuta esatta cognizione dello stato di abbandono nella Villa Estense voglia ricondurla a quel primitivo splendore per cui ebbe a riportare il plauso non solo dei visitatori, ma da letterati ed Artisti ».

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons.



87 Appendice della "Tribuna,, 87

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

# Todo es nada "Tutto è nulla...,,

(Proverbio spagnuolo)

— Non t'ostinare così! — ribattè Chus. — Ti pare che io meriti questo da te? Pensa che colui che ti prega così è tuo marito, tuo marito che ti ama!... Pensa che egli t'ha sposata senza dote, unicamente per te!... Ti par nulla esser prefetta ad una georgiana, eh? Via, te ne supplico, amore mio... Avrai tanti abiti, tanti gioielli... Vedi, io non sono geloso... D'ora in poi andrai dove ti piacerà, farai quel che vorrai... Vieni, vieni, seguimi, cara!... Solo per questa notte! Questa notte sola! Rifiuti, dunque?... Ah, miserabile! Straccione! Faccia di sego!

— Via, non v'alterate così — intervenne Manes.

Faustina si gettò in ginocchio:

— Piuttosto uccidetemi... — singhiozzò. — Mi graffierò il viso... prenderò il veleno... tutto farò...

— Va' al diavolo, cristiana stupida!... Resta qui senza tante smorfie, e ti lego a questa colonna con le mie mani!... Non rispondere? Non rispondi! Ah, mi piacciono le moine!... Via, alzati, per piacere... Su, obbedisci, Faustina!... Ah, non ti decidi? Va al diavolo! Voglio trascinarti via di qui per i capelli, voglio esporti nuda dinanzi a tutti, voglio spaccarti la bocca fino alle orecchie, voglio lasciarti all'harem del Pacha!... Ah, goi, miserabile, svergognata!... Andiamo, su, non tentarmi ancora, vieni... Ti metti a piangere, adesso?...

— Prendetevi la vita mia, se la volete...

— Virtù di Dio! Costei vuol farmi impazzire! — gridò Chus battendo il piede a terra e percotendosi le tempie coi pugni. — Ed io che di giorno, di notte, ad ogni ora, ad ogni minuto, non penso ad altro che a guadagnar per lei, a far denari per lei... E proprio ora che ho trovato un'occasione unica, un affare che farebbe crepar di gelosia i Rothschild ed il vecchio Sina, una vera miniera d'oro, ecco che questa pupattola sciocca, questa madonna piagnucolona, mi vien fuori con gli angeli, coi santi, e con simili sciocchezze!... Ma tu sai che cosa t'aspetta se non ti decidi presto! Stai attenta! Pensaci! Io non ho l'abitudine di scherzare! Rifletti! Se tu sei mia moglie, io sono padrone di prestarti al Granduca che è mio amico! Mio onorevole amico!... E se non vuoi più esserlo, vattene al diavolo, miserabile! Va' a morir di fame per le strade! Ma io sono uno sciocco a star qui a fare tante chiacchiere! Me ne vado e ti lascio qui... Sei ancora in tempo a ravvederti... No, no, lasciami! Non mi toccare! Resta qui!

E la respingeva brutalmente mentre lei si afferrava piangendo alle vesti. Ma d'un tratto Chus trasalì. Il Granduca, uscito dall'angolo oscuro donde aveva assistito alla scena, avanzava a passi lenti. Si fece un silenzio profondo. Floris si fermò di faccia all'ebreo: poi, con voce rauca ed amara:

— Voglio vedere il vile!... — disse. — Voglio veder com'è fatto un essere così perfettamente vile!... Eppure, nulla ha di mostruoso... Dunque, se tutti gli uomini sono come lui nel volto, gli somigliano tutti anche nel cuore!... Tutti, come lui, pervasi dai demoni della Cupidigia, della Menzogna, della Frode!... E chi oserà più levarsi nell'integrità della propria coscienza e dire: « Costui è un infame » se lo è egli stesso, se lo sono tutti?... Chi c'è infatti, che non ceda alle tentazioni, che non le vada cercando, che non prostituisca se non la propria moglie, almeno i propri pensieri, la propria anima, i sentimenti, l'intelligenza?... Prostituzione! Prostituzione!... Non dicevi, o Manes?... Non c'è altro al mondo!... All'imbecille ricco, d'oro il sapiente prostituisce la sua scienza, l'uomo di genio il suo genio, il prete il suo Dio! Prostituti e prostitute! Ruffiani e ruffiane! Questa è tutta l'umanità!... Avanzatevi, mio degno amico!..., Barone Chus, stendetemi la mano!

— Come?... Che cosa vuol dire Vostra Altezza?

— Non devo forse compensarvi? Non si compensano forse i mezzani?... Ah, che un cancro ti roda il cuore per avermi forzato a disprezzar l'uomo anche più di quanto lo disprezzavo prima!... Ma no, anzi, debbo ringraziarti perchè hai rotto l'ultimo legame che mi teneva ancora a questa esecrabile umanità!... Avanzati, ti dico... Non devi forse esser pagato? Prendi la donazione, eccola. E' firmata.

— Monsignore... — balbettò Chus.

— Taci! Conosco le tue menzogne! So che cosa hanno scoperto ad Ispacar e perchè tu vuoi quelle terre. Non importa! Le avrai ugualmente, giacchè non v'è al mondo un altro essere che io disprezzi quanto te! Al vile quel che c'è di più vile!... Questa ricchezza, ch'io metto nelle tue mani sarà fonte di sventure per migliaia di uomini... Sii spietato verso il tuo debitore; e tu bruciarai! Rovina la vedova: aveva sposato il marito per denaro!... Non lasciarti intenerire dal sorriso dei bimbi; essi crescono per divenire dei furfanti, dei falsari, degli usurai! Opprimi il povero: è un invidioso!... Lecca la polvere innanzi al ricco: e quando sarà in rovina, sputagli in viso!... Estirpa dal tuo cuore ogni emozione! Prenditi giuoco di ciò che gli sciocchi chiamano virtù, probità, onore! Pensa solo al tuo oro, covalo, fallo pullulare di giorno in giorno per potere mostrare impudentemente più abietto, più astuto, più infame di quel che sei!

Dopo una pausa riprese:

— Hai ragione! Hai ragione! Giacchè gli uomini hanno scelto questo simbolo per adorarlo, giacchè l'oro può mutare una stalla in un tempio, circondare un lebbroso di rispetto e d'ammirazione, profittane! Ruba, arraffa, accumula tutto l'oro del mondo, tu ed i tuoi fratelli d'Israele! Continuate ad essere gli immondi vermi brulicanti nella vivente putredine! Per voi è il lavoro di tutti, per voi è la prosperità delle nazioni! Succhiate dalla terra ogni sua forza, parassiti ebbri! Diventate sovrani, curvate i popoli sotto il giogo delle vostre miserie! Corrompete, avvelenate l'anima umana! Che il culto dell'oro sia in vece degli antichi iddii!... E quando tutto sarà posseduto da voi, quando le ricchezze dell'universo saran tutte ammassate in una piramide in cima alla quale siederanno quattro o cinque ebrei, allora, o voi schiavi e miserabili, insorgete a rivolta!... L'orrore, il lutto, la follia, la strage, la distruzione si scatenino sul mondo, sconvolgano tutto, mandino in rovina ogni cosa!... Addio! Se ti mancava un patto, posso esser crescer simile a te!... Vattene, ora! Non offendere oltre il mio sguardo! Non voglio vederti mai più!

— Vattene, signore — disse Manes.

E mentre Floris, spossato, s'abbatteva sul divano, Manes uscì conducendo seco Faustina. Chus li seguì subito.

— Vedete, Faustina — disse egli alla moglie dopo una pausa — vedete che tutto è andato E

L'indomani all'alba giunse un corriere dallo sceriffo della Mecca con un piccolo seguito d'uomini e di cavalli. Questa specie d'ambasceria, che s'accampò nella corte d'uno dei magazzini d'Ahmed Gha'lid, era incaricata di chiedere al Granduca che permettesse a Manes di recarsi con essa alla vicina oasi di Taif, ove il nobile imâm giaceva malato d'intestino. Floris fu subito avvertito e verso mezzogiorno, sotto il portico ov'era il suo appartamento, ricevette l'eunuco messaggero.

Due ore dopo, ascesero dal *Coromandel* le schiave negre che il mahrayah Pertap Singh aveva donate a Josina: in attesa della loro partenza, furono alloggiate nell'appartamento già occupato da Chus, giacchè l'ebreo e la moglie erano partiti quella mattina stessa. Il secondo del *Coromandel*, che accompagnava le indiane, avvertì inoltre Manes che il Pacha pretendeva per sè solo tutto il carico del bastimento e minacciava di mandare a bordo le guardie perchè nessuno portasse via nulla. Allora lo scienziato si recò a bordo, fece portare alle case di Edhem Aga e di Mister Crioppe i doni loro destinati, e sorvegliò anche lo sbarco delle proprie collezioni. Il resto, scaricato e venduto al mercato di Djeddah, doveva servire, secondo le istruzioni precise di Floris confermate da un atto scritto, alla fondazione di un ospedale per i pellegrini poveri.

(Continua)

# PROFUMERIE ERBA

Le Signore eleganti preferiscono le **PROFUMERIE IGIENICHE** della Ditta **CARLO ERBA** di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

# Cristalli Iodati italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

## I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

### LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

**Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1900. Per tale indiscutibile bontà terapeutica I CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono stati efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del** FEGATO **del RENE, ecc.**

**SENATO DEL REGNO** *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani **si sono mostrate sempre evidentissime** in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. De RENZI, comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università. Dirett. della 1. Clin. Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli**, S. Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso.

## Caduta dei Capelli

**PRURITO - FORFORA**

si guariscono solo colla

**CURA** del Dott. **BACIOCCHI**

unica **Scientifica** veramente **Efficace**

Migliaia di attestazioni

**L. Salandri & C.° - ROMA**

**Via Tomacelli, 101**

## IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dell'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli — Via Roma N. 345.

## Costruzioni Meccaniche Riva

(già Ing. **A. RIVA & C.**) :: **MILANO**

MOTORI AD OLIO PESANTE

**"CAMPBELL"**



FILIALE DI **ROMA**

**Piazza Capranica, 76**

**Ufficio di Pubblicità. Via del Tritone 62 p. p.** (Palazzo Torlonia)

## "GIOCONDA"

### Acqua minerale purgativa

### ITALIANA

**Libera il corpo**

**e allieta lo spirito**

**tuto, cito, jusunde...**

**FELICE BISLERI & C. - Milano**

**Depositario per Roma: Ditta G. ELLI - Via Monserrato 61**

## Gallerie Crespi (il Milano) - Quadri antichi

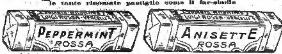
delle Scuole Italiana, Spagnuola, Tedesca, Fiamminga e Olandese

VENDITA a Parigi, Galleria Georges Petit, 8, Rue de Sèze, Giovedì 4 Giugno — Esposizione privata il 2, pubblica il 3 Giugno.

*Commissari banditori*: Sigg. Notai F. Lair Dubreuil, 6 Rue Favart — Henri Baudoin, 10 Rue Grange Batelière. *Periti*: Sigg. Trotti e C.ie, 8 Place Vendome. — Jules Feral, 7 Rue St. Georges, a PARIGI.

## Pregasi di non confondere

le tanto rinomate pastiglie come il fac-simile




confezionate in pacchetti Brevettati dalla **Soc. An. Luigi Rossa** di Vercelli, colle altre imperfette imitazioni, sia per la loro qualità, che per il loro sapore. **Le premiazioni** ottenute alle diverse esposizioni, **l'Esportazione Mondiale** ed il continuo **aumento della vendita** fanno garanzia della preferenza che queste pastiglie si sono ottenute, specie nel Gran Mondo, e nel Mondo Sportivo, tanto per il sapore delicato e molto gradevole, che per la qualità finissima delle materie prime.

**Ottime, dissetanti, digestive, igieniche**, ed anche **economiche**, sono **le preferite** anche **dai fumatori**, poichè trovano in esse un eccellente rinfrescante della bocca.

**Indispensabili** a tutti coloro che frequentano ambienti che racchiudono molte persone, come aule scolastiche, luoghi di conferenze, teatri, ecc., nonchè agli insegnanti stessi, avvocati, conferenzieri, artisti, touristi, ecc.

In vendita presso tutti i Pasticcieri, Bars, Droghieri, Privative ecc., a **cent. 10** il pacchetto. — **Insistere sul nome ROSSA** onde non avere imitazioni di qualità inferiore e di gusto cattivo.

## LA FOSFYMBINA

### È rimedio Infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti** e **duraturi**, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo somministrati. **Uomini deboli**, cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la **vita** senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA**, e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 9 — Per posta L. 9.50 — Tre bottiglie L. 24.

Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI** Prem. Lab. Chimica In corso Strada Pontenuovo, 28 - NAPOLI.

*Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.*

## COLLEZIONE DEL MARCHESE DE BIRON (1ª vendita)

**DISEGNI - PASTELLI - PITTURE e SCULTURE**

principalmente della scuola francese del XVIII Secolo.

**Oggetti d'arte e d'ammobigliamento del 18 secolo e del primo anno dell'impero**

Quadri in legno scolpito e in bronzo dorato — Bronzi ornamentali — Vendita a Parigi Galleria Georges Petit, 8 Rue de Sèze il 9 - 10 e 11 Giugno.

Esposizione privata il 6 Giugno - pubblica l'8 Giugno.

*Commissari banditori* - Sig. F. Lair Dubreuil, 6, Rue Favart; Sig. Henri Baudoin, 10, Rue Grange Batelière. *Periti* - Sigg. Pauline e Lasquin, 10, Rue Chauchat, 12, Rue Grange Batelière; Sigg. Mannheim, 7, Rue S. Georges; Sig. Jules Féral, 7, Rue S. Georges, Paris.

## La più utile ed ingegnosa scoperta




# CILINDRI BALSAMICI TORRESI

Per la cura pratica-scientifica e razionale **di tutte le malattie urinarie** le più ostinate e ribelli; **Catarro vescicale.** Guarigione radicale in pochi giorni.

Ognuno potrà curarsi da sè stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi **CILINDRI Uretrali Balsamici Torresi**, confezionati con burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal R. Governo; Premiati con medaglia d'oro, **Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, Roma, 1912.** Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica; per la loro flessibilità e superficie liscia untuosa si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. Dopo cinque minuti si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per cura compl. L. 5, lunghi cm. 12; L. **7.50**, lunghi cm. 20. Per posta aggiung. cent. 30

**PILLOLE KINO e INIEZIONE INDIANA** di effetto prodigioso in qualsiasi Blenorragia, perdite bianche e catarri acuti della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 40 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto gratis, dalle 10 alle 12, anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. Torresi**, Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, via Magenta 29-31, ROMA. — A. Manzoni, *Roma-Milano*; Cerafogli, *Terni*; Angiolani, *Ancona*; Granati, *Viterbo*; Farmacia Lanzon, *Tripoli*; Costa e C. *S. Paulo (Brasile)*.

## LA TRIBUNA ILLUSTRATA Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

## Con il 1° GIUGNO riapertura della

# FONTE PRECILIA

400 metri sul livello del mare

## Minerale - Naturale - Diuretica - Antiurica - Digestiva - Antilitiaca

1 ora distante da Roma

per il trattamento della

# DIATESI URICA

GOTTA - ARTRITE - REUMATISMO - CALCOLI - RENELLA, ecc.

Alla FONTE PRECILIA si può accedere a mezzo della Ferrovia Roma-Viterbo, con partenze dalla Stazione di Trastevere e San Pietro con il seguente orario:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Partenze da ROMA - SAN PIETRO: | ore | 6.49 | 9.50 | 15.30 | 18.50 |
| Arrivo a Manziana (Fonte PRECILIA) | „ | 8.08 | 11.09 | 16.56 | 20.00 |
| Partenze da Manziana. . . . . | „ | 7.00 | 11.56 | 18.03 | 20.57 |
| Arrivi a Roma-San Pietro . . . | „ | 8.05 | 13.05 | 19.12 | 22.04 |

Il biglietto di andata e ritorno costa. . . . . L. 3.50
L'abbonamento ferroviario per un mese . . . „ 36.00

**Ingresso** alla **Fonte PRECILIA** . L. 0.50
Abbonamento per 15 giorni . . . . . . . . „ 5.00

Abbonamento per tutta la stagione. . . . . L. 7.50

In Manziana nell'Albergo PRECILIA, diretto dai Fratelli Salvatori e nell'Albergo Sidoretti, si fanno pensioni a Lire 6 e 7 al giorno — Ribassi convenienti per famiglie.

Dalla stazione di Manziana al paese corrono pochi metri che si fanno agevolmente a piedi — Vi è però servizio di vetture ed automobili a prezzi modici. Cent. 25 a persona.

La distanza da Manziana alla Fonte PRECILIA è di circa 800 metri e dalle ore 7 alle 12 vi è servizio di vetture.

## Prezzi di vendita dell'Acqua PRECILIA

L'Acqua PRECILIA viene venduta a scopo di réclame a prezzi di concorrenza, e cioè:

Casse da 50 bottiglie da litro L. **20.00** — Casse da 24 bottiglie da litro L. **10.00**

**Franco stazione di Manziana (Roma)**

In Roma la Ditta Angelo Del Mosca e Figlio, in via San Nicola da Tolentino, 22-B (telefono 52-78), fa il servizio di consegna a domicilio praticando L. 22.50 la cassa da 50 bottiglie da litro, e cent. 55 la bottiglia, dazio comunale compreso.

Per opuscoli, informazioni, prezzi, ecc., rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita in tutto il mondo dell'Acqua PRECILIA:

**GIULIO SERVENTI**, in ROMA, Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - (Telefono 88-38)

— PREZZI SPECIALI E CAMPIONI AI SIGNORI MEDICI —